

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

945^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2000

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente MANCINO,
della vice presidente SALVATO
e del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-65

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 67-98

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 99-171

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla politica scolastica:

DE MAURO, ministro della pubblica istruzione 2, 3, 4 e *passim*
 BISCARDI (DS) 3, 4, 15 e *passim*
 ASCIUTTI (FI) 5, 16
 BEVILACQUA (AN) 3, 5, 14 e *passim*
 RESCAGLIO (PPI) 6, 17
 BRIGNONE (LFNP) 6, 17
 BORTOLOTTI (Verdi) 7, 17, 18
 NAVA (UDEUR) 7, 18
 D'ONOFRI (CCD) 8, 9, 18
 MANIERI (Misto-SDI) 9, 10, 18
 BERGONZI (Misto-Com.) 10, 19
 MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) 10, 19
 RUSSO SPENA (Misto-RCP) 11, 20
 GUBERT (Misto-Centro) 11, 20
 MORO (LFNP) 20, 21

SULLA DISTRIBUZIONE DI DOCUMENTAZIONE SUL PARTITO RADICALE TRANSNAZIONALE DA PARTE DEL GRUPPO UDEUR

PRESIDENTE 21, 22
 SCOPELLITI (FI) 21

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) *Legge-quadro in materia di incendi boschivi* (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)

(4089) *BETTAMIO ed altri. - Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo*

(4715) *MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi*

Approvazione del disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B:

MORO (LFNP) Pag. 23
 PERUZZOTTI (LFNP) 24, 33
 CARCARINO (DS), relatore 26, 28, 30 e *passim*
 COLLA (LFNP) 26, 27, 29 e *passim*
 DI NARDO, sottosegretario di Stato per l'inter-
 terno 27, 28, 30
 MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) 26, 27, 39
 MAGGI (AN) 28, 29, 30 e *passim*
 * MANFREDI (FI) 29, 32, 40
 MELUZZI (UDEUR) 34
 PIREDDA (CCD) 35
 RESCAGLIO (PPI) 37

Verifiche del numero legale 23, 24

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 25, 33

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni Pag. 41

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. VARIAZIONI 42**Discussione e reiezione di proposta di modifica:**PRESIDENTE 45, 46, 47 e *passim*

PERUZZOTTI (LFNP) 45, 46

VILLONE (DS) 46

D'ALESSANDRO PRISCO (DS) 46, 47

CASTELLI (LFNP) 47

ROTELLI (FI) 48

Verifica del numero legale 48

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:****(4592) Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (Relazione orale):**

GUBERT (Misto-Centro) 49

SARTORI (DS), relatrice 49, 50, 60

LAVAGNINI, sottosegretario di Stato per l'interno 50, 60

PREIONI (LFNP) 50, 52

MANFREDI (FI) 53

PERUZZOTTI (LFNP) 54, 55, 56 e *passim*

VEGAS (FI) 55

PIERONI (Verdi) 58

ROSSI (LFNP) 57, 59

Verifiche del numero legale 51, 52, 55 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 53, 54,

58 e *passim***ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2000** 65**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B:**

Articolo 2 ed emendamento 2.2 67

Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno nn. 1,2,3,4, 5 e 6 68

Articolo 4 73

Articolo soppresso dalla Camera dei deputati 74

Articolo 5 ed emendamento 75

Articolo 6 76

Articolo 7, emendamenti e ordini del giorno nn. 10 e 20 76

Articoli 8 e 9 79

Articolo 10 ed emendamenti Pag. 80

Articolo 11 83

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11 84

Articolo soppresso dalla Camera dei deputati 86

Articoli 12 e 13 87

DISEGNO DI LEGGE N. 4592:

Articolo 1 ed emendamenti 89

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno n. 100 93

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 99**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto finale della senatrice

Mazzuca Poggiolini sul disegno di legge

n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 108

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 110

Assegnazione 110

Nuova assegnazione 110

Rimessione all'Assemblea 111

AFFARI ASSEGNATI 111**GOVERNO**

Trasmissione di documenti 111

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 113

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 64

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad

interpellanze 113

Interpellanze 114

Interrogazioni 117

Interrogazioni da svolgere in Commissione 171

Interrogazioni, rettifica delle sottoscrizioni 114

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 15,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla politica scolastica

PRESIDENTE. Dà comunicazione della procedura che si seguirà per consentire l'esaurimento di tutti gli interventi nel tempo garantito dalla diretta televisiva, che avrà comunque termine alle ore 16.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. È in fase di trasmissione alle due Camere il testo del Piano di progressiva attuazione e fattibilità del riordino dei cicli scolastici, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso venerdì 3 novembre. Si tratta di un Piano complesso, da analizzare approfonditamente, che prevede due grandi cicli, di base e superiore e mira a rendere omogenei il sistema formativo, quello di formazione professionale e l'apprendistato. Nello specifico, il collegamento tra le scuole d'infanzia, elementare e media in un unico ciclo di base è già stato appli-

cato, in base ad una precedente normativa, in particolari contesti, fornendo ottimi risultati di funzionalità.

BISCARDI (*DS*). Chiede quale sia la posizione del Governo sulle possibili linee di svolgimento del ciclo di base e se la riforma della scuola comporti riduzione di personale, nonché se sia prevista una rapida conclusione della trattativa attualmente in corso per un adeguamento del trattamento economico dei docenti.

ASCIUTTI (*FI*). Domanda come si intenda risolvere il problema degli esuberi degli insegnanti, nonché come si voglia fronteggiare il prevedibile raddoppio degli studenti del ciclo superiore che si concretizzerà nell'anno scolastico 2007-2008; chiede altresì quale atteggiamento intendano tenere il Ministro ed il Governo nei confronti del Parlamento.

BEVILACQUA (*AN*). Chiede quale esito potrebbe avere un eventuale ricorso per presunta incostituzionalità della riforma dei cicli scolastici e come si pensi di realizzare i necessari interventi strutturali, che si dichiara di voler attuare a costo zero. (*Congratulazioni*).

RESCAGLIO (*PPI*). Chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere affinché la classe docente recuperi ragioni di speranza per il futuro della scuola.

BRIGNONE (*LFNP*). Chiede il motivo per cui l'istituto delle funzioni obiettivo risulti subordinato a parametri dimensionali e come si intenda procedere alla redistribuzione delle risorse economiche corrispondenti alle funzioni obiettivo accantonate.

BORTOLOTTO (*Verdi*). Ritenendo più opportuno rinviare le eventuali critiche al Piano al momento in cui le Commissioni parlamentari potranno esaminarlo nel dettaglio, chiede se si prevede un aumento degli insegnanti di sostegno in conseguenza della prevedibile crescita nella scuola media superiore di alunni portatori di *handicap*.

NAVA (*UDEUR*). Chiede se, nella contrattazione con i sindacati legata al particolare momento di trasformazione della scuola, il Governo condivida la necessità di conferire un riconoscimento, anche a livello economico e salariale, alla classe docente.

D'ONOFRIO (*CCD*). Premesso che l'introduzione delle scuole comprensive ha inteso evitare soppressioni indiscriminate di istituti, ma non ha comportato il superamento dell'attuale ripartizione dei cicli scolastici, chiede se il Governo è disponibile ad una eventuale sospensione della riforma, a seconda dei risultati delle audizioni che si svolgeranno nelle Commissioni parlamentari.

MANIERI (*Misto-SDI*). Chiede il motivo del ritardo nella formazione delle graduatorie per la nomina degli insegnanti, considerato che la mancata conferma dei precari comporta un pregiudizio nella loro rappresentanza.

BERGONZI (*Misto-Com*). Valutato positivamente l'aumento delle risorse per la scuola pubblica, che tuttavia è ancora insufficiente ai fini della sua riqualificazione, chiede se il Governo intende corrispondere a tale esigenza di ulteriori stanziamenti nell'ambito della prossima manovra finanziaria.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Chiede di conoscere le intenzioni dell'Esecutivo per l'attuazione della riforma dei cicli scolastici, ai fini dell'adeguamento delle risorse umane, economiche e strutturali, nonché dell'autonomia scolastica.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Chiede se il Governo è cosciente di avere condizionato il diritto allo studio alle esigenze della destra sul fronte del riconoscimento dell'offerta privata di formazione scolastica.

GUBERT (*Misto-Centro*). Chiede di essere informato sulle misure tese a garantire la potestà decisionale dei genitori in ordine all'orientamento educativo dei figli e al gradimento degli insegnanti nell'ambito dell'autonomia scolastica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Premesso che sono ancora in corso le trattative sindacali con i rappresentanti del mondo della scuola, il Governo persegue il progressivo allineamento delle retribuzioni dei docenti alla media europea ed esclude che la riforma sui cicli scolastici comporti una perdita di posti di lavoro. Vi è la piena disponibilità dell'Esecutivo a valutare positivamente gli orientamenti che emergeranno in Parlamento da parte di tutte le forze politiche, anche dell'opposizione, che sono invitate a dare il loro contributo anche nelle successive fasi di attuazione del Piano. Attualmente è prevista una generalizzazione della sperimentazione delle scuole comprensive, per introdurre l'unificazione dei primi sette anni di scuola secondo uno *standard* uniforme su tutto il territorio nazionale. Occorrerà valutare ulteriormente le modalità di suddivisione del ciclo di base, che si articolerà in un primo biennio, dove l'insegnamento avverrà per ambiti, cui seguirà una fase centrale di due o tre anni, con un'integrazione del patrimonio didattico della scuola elementare e della scuola media e nel corso della quale sarà aumentata la disciplinizzazione, che diverrà prevalente nel segmento terminale a sua volta biennale o triennale. Il livello superiore di istruzione sarà invece suddiviso per quattro grandi aree in insegnamento per superare l'attuale parcellizzazione in 243 diversi indirizzi. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Verdi, Misto-Com, Misto-SDI e Misto-DU*).

BISCARDI (*DS*). Prende atto con soddisfazione delle risposte del Ministro che chiariscono come le polemiche scatenate dalle opposizioni traggano origine da una scarsa conoscenza della legge sui cicli scolastici.

ASCIUTTI (*FI*). Il Ministro è stato evasivo nelle risposte e con i suoi atti politici ha smentito quanto dichiarato in Commissione pubblica istruzione nella seduta dell'11 luglio 2000. Sul Piano di attuazione della riforma, peraltro, il Parlamento potrà adottare soltanto deliberazioni di indirizzo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BEVILACQUA (*AN*). La riforma non consentirà di creare nuovi posti di lavoro nel mondo della scuola, anche considerando che il fenomeno del doppio flusso sarà limitato ad un solo quinquennio. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RESCAGLIO (*PPI*). È necessario valorizzare il corpo insegnante, anche attraverso l'individuazione di un adeguato trattamento economico.

BRIGNONE (*LFNP*). Il Ministro non ha risposto alle domande sulle funzioni obiettivo e sulle scarse risorse ad esse destinate. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

BORTOLOTTO (*Verdi*). Le risposte del Ministro hanno evidenziato il grande impegno del Governo in difesa della scuola pubblica.

NAVA (*UDEUR*). Auspica che il Parlamento possa contribuire fattivamente a determinare, in relazione al riordino dei cicli scolastici, orizzonti meno conflittuali e più rassicuranti per il corpo docente.

D'ONOFRIO (*CCD*). Si augura che il Governo prenda atto delle diffuse critiche alla legge di riordino dei cicli scolastici, non escludendo l'ipotesi di sospenderne l'applicazione. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

MANIERI (*Misto-SDI*). Raccomanda al Governo di dare nuove motivazioni al corpo docente, rimuovendo tutti gli ostacoli all'attuazione delle riforme approvate nel corso della legislatura.

BERGONZI (*Misto-Com*). Invita il Governo ad assicurare più risorse alla scuola pubblica, marcando così le differenze rispetto al progetto politico del centro-destra in materia di istruzione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Sono state particolarmente apprezzabili le dichiarazioni del Ministro sulla tutela degli interessi degli studenti. Il Parlamento coopererà nello sforzo teso a garantire al Paese una scuola moderna ed efficiente. (*Applausi dal Gruppo Misto-DU*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). La maggioranza inverte la rotta ed avvia un processo di riforma democratica e progressista della scuola, che ne difenda il ruolo sociale.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiara profonda insoddisfazione per la mancata risposta del Ministro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è pertanto esaurito.

MORO (*LFNP*). Chiede alla Presidenza una breve sospensione dei lavori per consentire ai senatori impegnati nei lavori delle Commissioni di partecipare alla seduta.

PRESIDENTE. Sospende brevemente i lavori.

La seduta, sospesa alle ore 16,04, è ripresa alle ore 16, 12.

Sulla distribuzione di documentazione sul Partito radicale transnazionale da parte del Gruppo UDEUR

SCOPELLITI (*FI*). Invita la Presidenza a verificare la correttezza dell'operato del Gruppo UDEUR, che ha fatto pervenire a tutti i senatori la documentazione falsa prodotta dalle Autorità russe per sostenere la richiesta di sospensione del Partito radicale transnazionale da alcuni organismi dell'ONU, ricordando come le accuse siano state respinte dalle Nazioni Unite, anche grazie all'impegno del Governo italiano.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle dichiarazioni della senatrice Scopelliti.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) *Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)*

(4089) *BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo*

(4715) *MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi*

Approvazione del disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana del 26 ottobre ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo

2 del testo unificato. Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto di esame saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

MORO (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,40.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.2.

MORO (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,03.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 2.2.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge il 2.2. Con votazione nominale elettronica, chiesta ancora dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), viene approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CARCARINO, *relatore*. Invita a ritirare il 3.1, mentre è contrario al 3.2. È favorevole all'ordine del giorno n. 1, mentre invita a ritirare i nn. 2 e 4; è quindi favorevole ai nn. 3, 5 e 6, ai quali però propone di apportare alcune modifiche. (*v. Allegato A*).

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È favorevole all'ordine del giorno n. 1 e contrario al n. 2. Sui restanti ordini del giorno esprime parere conforme a quello del relatore.

COLLA (*LFNP*). Ritira gli emendamenti 3.1 e 3.2, accoglie le modifiche suggerite all'ordine del giorno n. 3, mentre insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-RI*). Ritira l'ordine del giorno n. 4 ed accoglie le modifiche suggerite ai nn. 5 e 6.

PRESIDENTE. Pertanto, gli ordini del giorno nn. 1, 3 (Nuovo testo), 5 (Nuovo testo) e 6 (Nuovo testo), accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 2 e approva quindi gli articoli 3 e 4. È poi approvata la soppressione dell'articolo 5 del testo approvato dal Senato deliberata dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, corrispondente all'articolo 6 del testo approvato dal Senato, e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

CARCARINO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare il 5.1.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

MAGGI (*AN*). Ritira l'emendamento.

Il Senato approva gli articoli 5 e 6 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, corrispondenti agli articoli 6 e 7 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato, e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

MANFREDI (*FI*). Illustra il 7.3, che mira a garantire certezze nell'individuazione dei soggetti competenti a svolgere le singole attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti e l'ordine del giorno n. 10 si intendono illustrati.

CARCARINO, *relatore*. È contrario al 7.3, invita i presentatori a ritirare il 7.1 e a trasformare il 7.2 in un ordine del giorno.

MAGGI (*AN*). Ritira il 7.2 e presenta l'ordine del giorno n. 20. (*v. Allegato A*).

COLLA (*LFNP*). Ritira il 7.1.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme al relatore e accoglie gli ordini del giorno nn. 20 e 10.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, i due ordini del giorno non saranno posti in votazione.

Con distinte votazioni, il Senato respinge l'emendamento 7.3 e approva gli articoli 7 e 8, corrispondenti agli articoli 8 e 9 del testo approvato dal Senato, nonché l'articolo 9, introdotto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CARCARINO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti.

MAGGI (AN). Accoglie l'invito del relatore.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 10 e 11.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

MANFREDI (FI). L'11.0.200 propone di conferire agli addetti al Corpo forestale dello Stato e a quelli regionali la funzione di guardie ecologiche, anche con compiti investigativi.

CARCARINO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare i due emendamenti.

MAGGI (AN). Ritira l'11.0.100.

MANFREDI (FI). Mantiene l'11.0.200.

PERUZZOTTI (LFNP). Annuncia, a titolo personale, il voto favorevole all'11.0.200, che sottoscrive.

Il Senato respinge l'11.0.200 e, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), approva la soppressione dell'articolo 12 del testo del Senato deliberata dalla Camera dei deputati. È quindi approvato l'articolo 12, corrispondente all'articolo 13 del testo licenziato dal Senato.

PRESIDENTE. Ricorda che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche all'articolo 14 del testo approvato dal Senato. Passa dunque alla votazione finale.

MELUZZI (UDEUR). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

COLLA (*LFNP*). Pur ribadendo le critiche già espresse in merito al contenuto del provvedimento, che non affronta le cause di propagazione degli incendi, né del dissesto idrogeologico, la Lega Nord non parteciperà alla votazione. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PIREDDA (*CCD*). Il Governo interviene con ritardo e in modo inadeguato, soprattutto sotto il profilo del coordinamento delle forze di prevenzione e di contrasto agli incendi, non prevedendo i necessari stanziamenti per l'acquisto di ulteriori Canadair. Preannuncia quindi l'astensione del suo Gruppo. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

RESCAGLIO (*PPI*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo, sottolineando l'importanza dell'educazione alla prevenzione degli incendi nel corso della formazione scolastica. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Carcarino*).

MAGGI (*AN*). Sottolinea la frustrazione di quanti hanno concorso, in prima lettura, all'elaborazione di un testo che è stato ampiamente stravolto dalla Camera dei deputati e che ora è immutabile, pur nella mancata chiarezza sulle competenze delle regioni e del Corpo forestale dello Stato. Nel preannunciare l'astensione del suo Gruppo, ricorda il recente coinvolgimento dell'ex sottosegretario Barberi e di altri sette dirigenti del Dipartimento per la protezione civile in un procedimento penale. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Consegna il testo della dichiarazione di voto (*v. Allegato B*), rammaricandosi per la riduzione delle sanzioni decise dalla Camera dei deputati per i reati legati al fenomeno degli incendi. (*Applausi del senatore Follieri*).

MANFREDI (*FI*). Annuncia l'astensione del Gruppo Forza Italia al provvedimento, giudicato insoddisfacente per la mancata chiarezza in ordine alle competenze e alle strategie di contrasto, in particolare per quanto riguarda la sottovalutazione del volontariato. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, restando assorbiti i disegni di legge nn. 4089 e 4715.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al programma dei lavori e

al calendario dei lavori dell'Assemblea, approvato a maggioranza, per il periodo dal 7 al 17 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). Conferma la contrarietà della Lega Nord alla calendarizzazione dei disegni di legge sul federalismo, il cui esame non è iniziato oggi in Commissione affari costituzionali, come previsto, ancora una volta per un atteggiamento di sudditanza rispetto ai tempi e alle decisioni dell'altro ramo del Parlamento, su cui auspica una reazione della Presidenza. Chiede quindi che l'Assemblea modifichi in tal senso il calendario e che sia verificata la presenza del numero legale. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Novi*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle decisioni della maggioranza, compresa quella di approvare un provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Verdi*).

VILLONE (*DS*). Precisa che la 1^a Commissione permanente ha iniziato oggi l'esame degli emendamenti.

D'ALESSANDRO PRISCO (*DS*). Chiede notizie in merito alla calendarizzazione del provvedimento recante norme speciali su Roma capitale, ormai licenziato da qualche mese dalla competente Commissione di merito.

PRESIDENTE. L'esame del provvedimento è previsto per la prossima settimana.

CASTELLI (*LFNP*). Ribadisce la richiesta di modifica del calendario, nel senso di escludere l'esame del provvedimento di modifica del Titolo V della Costituzione, impropriamente definito sul federalismo, e di verificare la presenza del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di modifica del senatore Peruzzotti al calendario dei lavori dell'Assemblea approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che risulta pertanto confermato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4592) Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 2 novembre si è conclusa la discussione generale ed hanno replicato la relatrice ed il rappresentante del Governo.

TABLADINI, *segretario*. Dà lettura del parere della Commissione bilancio al disegno di legge ed agli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, *ex* articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.108.

GUBERT (*Misto-Centro*). Illustra l'emendamento 1.106. (*Applausi del senatore Piredda*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

SARTORI, *relatrice*. Invita i presentatori degli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.107 a ritirarli. Esprime parere favorevole sull'1.106 e contrario sui restanti emendamenti.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme a quello della relatrice, dichiarandosi favorevole all'emendamento 1.102.

Presidenza della vice presidente SALVATO

PREIONI (*LFNP*). Mantiene l'emendamento 1.100, da lui precedentemente sottoscritto, giudicando necessario il raddoppio del contributo per le province di Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Biella. Chiede la verifica numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,36.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PREIONI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 1.100.

MANFREDI (*FI*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 1.101.

PREIONI (*LFNP*). Dichiarò il voto favorevole del suo Gruppo all'emendamento, chiedendone la votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Indice la votazione ed avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, nuovamente chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge l'emendamento 1.101.

VEGAS (FI). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sull'1.102 (Nuovo testo).

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'1.102 (Nuovo testo) e respinge l'1.103 e l'1.104.

È quindi respinto l'1.105. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'1.106. Viene poi respinto l'1.107. Con votazione nominale elettronica, effettuata ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, risulta respinto l'1.108. È infine approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

ROSSI (LFNP). Illustra tutti gli emendamenti, sostanzialmente contrari alla delega al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 100 si intende illustrato.

SARTORI, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La delega al Governo corrisponde ad una richiesta proveniente dalle autonomie locali, per cui è contrario agli emendamenti. (*Applausi del senatore Iuliano*).

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge il 2.100, il 2.101 (Testo corretto), il 2.103 e il 2.104. Sono altresì respinti il 2.102 e il 2.105.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede la votazione nominale elettronica sul 2.106.

PRESIDENTE. Dispone la votazione. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

TABLADINI, *segretario*. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'8 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta ter mina alle ore 19,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Barbieri, Battafarano, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bucciarelli, Cioni, Cortiana, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Larizza, Lauria Michele, Leone, Manconi, Montagnino, Occhipinti, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani e Vedovato.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per inaugurazione dell'Associazione dei Senati e delle seconde Camere degli Stati membri dell'Unione europea; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa; Basini, De Zulueta, Jacchia, Maggiore, Migone, Provera, Servello e Volcic, per attività della Commissione esteri; Castellani Carla, Di Orio, Lauria Baldassare e Pianetta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario; Costa, per partecipare all'inaugurazione della sede della Regione Puglia a Bruxelles.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,08*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla politica scolastica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulla politica scolastica.

Al fine di consentire a tutti i Gruppi parlamentari di poter rivolgere al Ministro della pubblica istruzione le proprie domande nel corso della diretta televisiva, la struttura della discussione sarà la seguente: prenderà in primo luogo la parola il professor De Mauro per non più di cinque minuti. Ciascuno dei senatori interroganti porrà quindi, in successione, la propria domanda al Ministro, in un tempo di un minuto a domanda. Replicherà poi il Ministro, per quindici minuti, alle domande a lui rivolte. Gli interroganti avranno quindi a disposizione un minuto ciascuno per dichiararsi soddisfatti o meno.

Ricordo altresì che la ripresa televisiva diretta avrà comunque termine alle ore 16.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, signore senatrici e signori senatori, ringrazio il Senato per avermi consentito di intervenire oggi con l'*iter* procedurale delle interrogazioni a risposta immediata, che probabilmente mi darà modo di illustrare più ampiamente la questione all'ordine del giorno attraverso le vostre cortesi domande.

MONTELEONE. Ma noi abbiamo un solo minuto a disposizione, signor Ministro!

PRESIDENTE. Ora, però, non sottraiamo tempo al Ministro.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. L'illustrazione che mi accingo a svolgere è necessariamente breve. Già nelle ore precedenti, o forse *ad horas*, sta pervenendo da Palazzo Chigi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati il testo del Piano approvato dal Governo venerdì scorso: si tratta, come certamente saprete, del Piano di progressiva attuazione e relazione di fattibilità quinquennale del riordino dei cicli.

Il Piano approvato dal Governo è un adempimento di legge, in particolare della legge 10 febbraio 2000, n. 30, che prevedeva, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore (nel marzo scorso), che il Governo approvasse tale Piano, il che è puntualmente avvenuto. Ciò è stato oggetto di scandalo. Non mi intendo di politica, come loro sanno...

BEVILACQUA. Ci dispiace!

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Dispiace anche a me, purtroppo. Finora ho fatto un mestiere diverso, che tornerò presto a svolgere, con mia personale soddisfazione ...

BEVILACQUA. E della scuola!

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. ...e forse anche dei miei scolari, grazie del riferimento.

Non capisco: credevo che il Governo dovesse essere attaccato nel caso in cui non rispettasse una legge, non in caso contrario.

Il Piano è molto complesso, accompagnato da un'ampia relazione introduttiva e da alcune centinaia di pagine di tabelle e di dati analitici che illustrano la sua fattibilità. Richiederà, credo, nelle Commissioni e in quest'Aula, delle analisi molto approfondite che necessiteranno di un periodo temporale maggiore di quello già ampio messi a disposizione, per il quale ringrazio. Una serie di elementi del Piano che il Governo ha approvato sono essi stessi degli adempimenti di quanto è previsto dalla legge.

La legge prescriveva, come loro sanno, l'organizzazione dell'intero sistema scolastico in due grandi cicli: uno di base e uno superiore; quest'ultimo, quinquennale, con la conclusione a diciotto anni, che pareggiasse l'uscita dal sistema scolastico e formativo italiano. Ricordo a me stesso che contemporaneamente, nei mesi scorsi, il Governo si era premurato di approvare la legge relativa all'obbligo formativo a diciotto anni e quindi la messa in parallelo e in connessione del sistema formativo, della formazione professionale e dell'apprendistato, con il ciclo superiore di istruzione. Torno a dire: ciclo superiore di istruzione di cinque anni e ciclo di base, comprendente la scuola dell'infanzia, di tre anni, e la scuola di base propriamente detta, in cui confluiscono l'antica elementare e l'antica media.

Come i senatori sanno, questa idea del collegamento in un ciclo unitario della scuola elementare e della scuola media, come tanti altri aspetti del Piano, non è una novità dell'oggi, inventata dai Governi di centro-sinistra, ma è una istituzione ormai entrata in funzione da molti anni nella scuola e di cui siamo debitori, se non ricordo male, ad un decreto del ministro D'Onofrio, che istituì...

BISCARDI. Signor Ministro, si trattava di una legge precedente, quella sulle zone montane.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Sì, una legge precedente sulle zone montane, poi generalizzata negli istituti comprensivi.

Da questo punto di vista, non solo non c'è novità, ma voglio permettermi di ricordare che oramai sono centinaia e centinaia gli istituti comprensivi che funzionano e, se mi è lecito un giudizio di merito, funzionano molto bene; come nel caso, per fare solo un esempio, dello straordinario istituto comprensivo di Africo, che ha rinnovato completamente i rapporti tra il funzionamento delle istituzioni scolastiche, delle istituzioni pubbliche ed un territorio e un ambiente non facili, come voi sapete. Ma anche tanti altri istituti, in zone ambientalmente più serene, hanno mostrato la loro straordinaria funzionalità, senza problemi nel tenere insieme gli insegnanti della scuola media, che hanno grande professionalità, e i nostri straordinari maestri, che tanto hanno ben meritato.

Sono lieto che finalmente, sia pure all'interno di una polemica, la grande, straordinaria professionalità del personale delle scuole elementari venga finalmente riconosciuta a pieno titolo.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la prego di concludere, perché è scaduto il tempo. Lei mi aveva chiesto di indicarglielo e io così ho fatto.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, la ringrazio per questo. Cercherò di continuare il mio intervento nelle risposte che fornirò agli onorevoli senatori.

Mi fermo dunque a questo punto. Voglio solo aggiungere che questo è solo uno dei tanti aspetti in cui il Piano raccoglie esperienze già esistenti nella scuola. Si tratta di proposte e di leggi che da anni vigono al suo interno e nel nostro ordinamento.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Ministro, in relazione alle polemiche esagitate che in questi giorni hanno investito la riforma dei cicli scolastici al momento del suo avvio legislativamente definito e descritto, le chiedo, anche a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, di esporre la posizione sua e del Governo sui seguenti punti. Primo: quali possono essere le linee di svolgimento del ciclo di base, anche in riferimento al lavoro svolto dall'apposito gruppo di studio e, di conseguenza, se la riforma scolastica, in particolare la configurazione temporale del ciclo di base, comporti una riduzione di personale. Secondo e ultimo: se ritiene che la contrattazione in corso per un adeguato miglioramento della retribuzione economica dei docenti possa giungere rapidamente ad una positiva conclusione.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi debbo pregare di formulare una sola domanda a testa, perché se queste sono plurime il compito per il Ministro diventa complesso.

Ricordo che vi sono tredici oratori che devono intervenire e che il Ministro ha a disposizione quindici minuti di tempo per rispondere.

Ha facoltà di parlare il senatore Asciutti.

ASCIUTTI. Ma la risposta del Ministro?

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, il Ministro, avendo a disposizione quindici minuti, risponderà a tutte le domande alla fine dei vostri interventi.

ASCIUTTI. Signor Ministro, lei ha dichiarato che la riforma dei cicli scolastici non comporterà la perdita di posti di lavoro, ma nei prossimi sei anni, se la riforma dovesse partire nel 2001, si perderanno posti per circa 50.000 docenti senza che altrettanti vadano in pensione naturalmente (e qui si apre un discorso a parte, quello pensionistico, che appartiene ad un altro capitolo della storia della Repubblica riguardante i giovani che vorrebbero entrare nel mondo del lavoro). La domanda è come intende risolvere il problema degli esuberanti.

Lei ci informa, poi, solo attraverso i *media* – la ringraziamo per questo – che a partire dall'anno scolastico 2007-2008 ci sarà un raddoppio del numero di studenti che inizieranno il secondo ciclo. La soluzione da lei prospettata, ossia quella di portare avanti di un anno gli studenti più meritevoli, è non solo parziale ma soprattutto offensiva per quelli meno meritevoli, in quanto costretti in classi differenziate. In questa fase preferisco non commentare questa politica ghezzante della sinistra italiana. Quindi, quali reali soluzioni prevede per risolvere la carenza prevista di circa 30.000 professori del secondo ciclo?

Inoltre leggiamo – sono sempre sue dichiarazioni – che il programma quinquennale di attuazione sarà sottoposto alla verifica delle Camere solo per un parere obbligatorio e non vincolante ...

PRESIDENTE. Senatore, deve concludere.

ASCIUTTI. ...rimarcando che l'ultima parola spetta al Governo, il quale potrà cogliere eventuali suggerimenti e proposte. Qual è il suo atteggiamento e quello dell'attuale Governo nei confronti del Parlamento?

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Ministro, bentornato, intanto, nell'Aula del Senato della Repubblica ... sono da questa parte, lei è troppo spostato a

sinistra e quindi non mi può vedere; d'altro canto la sua collocazione è in linea con la sua posizione ideologica.

Lei sa che è stato proposto ricorso per chiedere una dichiarazione di incostituzionalità della legge, che si basa su due motivi fondamentali: il primo, la durata della scuola di base, che la nostra Costituzione prevede di otto anni, differentemente dalla legge di riordino dei cicli (tra l'altro, si riordina un qualcosa che non esiste, perché i cicli non esistono in Italia, signor Ministro, anche su questo dovremmo discutere); il secondo, il fatto che non esistono più i gradi, che costituivano il supporto portante della scuola in Italia. Qual è la sua opinione in proposito?

Come pensa, poi, di conciliare il fatto che questa riforma dovrebbe essere a costo zero con la necessità di interventi strutturali, atteso che, anche a detta dello stesso Ministero, la maggior parte delle scuole non sono adatte ad ospitare i sette anni della scuola di base? Infatti, soltanto il 40 per cento sembrano essere adeguate alle necessità. (*Congratulazioni*).

RESCAGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Ministro, nella scuola, per chi in essa ha vissuto una vita, non sempre sono esistite ragioni ottimali. È pur vero, però, che riuscivamo spesso a recuperare le ragioni della speranza facendo leva sulle competenze culturali e su un'attiva partecipazione alla società. Le chiedo – è una domanda la cui risposta non è facilmente rintracciabile tra le carte – che cosa proporrebbe alla classe docente italiana oggi per recuperare ragioni di speranza. È proprio vero che in questo Paese gli insegnanti stanno vivendo una dimensione crepuscolare?

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Ministro, la mia domanda riguarda le funzioni obiettivo e i quattro momenti o aree di individuazione di queste funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa.

Premesso che esse sono un diritto e non un dovere, perché attuazione dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, le chiedo perché le funzioni obiettivo, come del resto anche l'autonomia, sono state subordinate a parametri dimensionali salvo eventuali funzioni residue da ridistribuire; perché la figura professionale della funzione obiettivo è stata demandata a livello contrattuale, mortificandola con una retribuzione aggiuntiva netta di circa 170.000 lire mensili e perché non è stata reinserita a pieno titolo negli organici della legge quadro dei cicli e nell'autonomia. Le chiedo altresì come intende ridistribuire le risorse economiche corrispondenti alle 10.760 funzioni obiettivo accantonate perché legate alla risoluzione delle problematiche connesse alla figura

del collaboratore vicario scelto quest'anno dal preside in base alla legge dell'autonomia.

BORTOLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, sulla riforma dei cicli scolastici parlerò dopo aver letto il Piano da lei indicato. Contrariamente al Polo che ha scatenato un'offensiva basata su anticipazioni giornalistiche, non sono abituato a basare le mie argomentazioni in Aula su anticipazioni di tale natura.

Ricollegandomi a quanto enunciato dal senatore Biscardi, chiedo il suo intervento al fine di una rapida definizione dei contratti di lavoro degli insegnanti, che mi auguro sia per loro soddisfacente.

Le chiedo, inoltre, di mettere in atto qualche intervento a favore degli alunni più svantaggiati che presentano *handicap*. L'inserimento scolastico dei portatori di *handicap* rappresenta uno dei maggiori successi della scuola italiana a livello internazionale; però, è necessario qualche aggiustamento. Con l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico aumenterà in modo molto consistente il numero dei giovani handicappati che frequentano le superiori.

Il rapporto di un solo insegnante di sostegno ogni 138 alunni, previsto dall'attuale normativa, è purtroppo insufficiente, tant'è vero che si scatenava una richiesta da parte delle scuole in sede di contrattazione per avere un insegnante di sostegno in più. In tal senso, credo sia assolutamente indispensabile che ciò sia garantito.

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, concluda.

BORTOLOTTI. Quindi, chiedo l'impegno del Governo e del Ministro ad aumentare il numero di tali insegnanti.

NAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, Ministro, la fase di trasformazione istituzionale, culturale e pedagogica organizzativa della scuola italiana richiede una presenza di servizio e di competenza da parte degli insegnanti straordinariamente rinnovata. Tuttavia, le chiedo: è possibile che questo avvenga sulla base soltanto di un entusiasmo o di un pessimismo complessivo rispetto al processo riformistico? Quindi, le chiedo: qual è lo stato della dialettica tra il Governo e il sindacato rispetto all'applicazione contrattuale in merito a un riconoscimento, da parte del Governo e del Paese, della classe docente che ha esigenza di riconoscibilità civile, sociale e cul-

turale anche in riferimento a un incremento della condizione finanziaria economica e salariale?

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, vorrei esprimere una precisazione e formulare una domanda.

La precisazione riguarda le scuole comprensive, che ebbi l'onore di varare nel 1994 sulla base di una legge – lo ricordava il collega Biscardi prima – che prevedeva che, qualora nelle zone di comunità montane fossero insufficienti il numero di studenti o di classi, si potesse non procedere alla soppressione delle scuole. Le scuole comprensive mi sembrarono, allora, lo strumento per evitare il taglio indiscriminato di istituti scolastici previsto dal Governo precedente.

Tuttavia, le scuole comprensive non erano istituti in cui si mettevano insieme, nello stesso edificio, gli studenti da sei a dodici-tredici anni ma si univano idealmente diversi edifici per comporre un numero minimo di studenti o di classi; avevo attuato in quel modo le scuole comprensive contemporaneamente al mantenimento dei tre ordini di studi (scuole elementari, medie e superiori). Ne consegue che il riferimento fatto non è, da questo punto di vista, calzante.

La domanda che intendo rivolgere è la seguente: come ella ha riferito, stiamo per ricevere nella 7^a Commissione del Senato il testo del programma del Governo. In proposito, comunico che, in sede di esame di tale programma, chiederemo le audizioni di quell'enorme quantità di organizzazioni – e soprattutto quelle contrarie –, che sembra non siano state ascoltate, onde conoscere il loro parere. Mi chiedo...

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, formuli la domanda!

D'ONOFRIO. La domanda è questa!

PRESIDENTE. Allora, è da ritenersi formulata.

D'ONOFRIO. Presidente, la sto formulando, poiché non supero il minuto...

PRESIDENTE. Lo so, senatore D'Onofrio, ma vi sono dei tempi che debbo far rispettare.

D'ONOFRIO. Presidente, ma non sto superando il minuto; se lo avessi superato capirei la sua interruzione.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, lei sta parlando da un minuto e mezzo.

D'ONOFRIO. Presidente, se vuole, formulo la domanda.

PRESIDENTE. Sì, certo!

D'ONOFRIO. È una situazione paradossale, signor Presidente; se lei non mi avesse interrotto, l'avrei già formulata.

PRESIDENTE. No, lei ha detto: «La domanda è questa»; poi anziché fare una domanda ha formulato un'enunciazione: non era una domanda!

D'ONOFRIO. Non stiamo all'Università, professor Fisichella...

PRESIDENTE. La formuli, per favore!

D'ONOFRIO. Siamo al Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. So che siamo al Senato della Repubblica, ma ci sono regole che valgono per tutti; basta!

D'ONOFRIO. Insomma, volevo chiedere una cosa politicamente significativa: una sola cosa!

Quando faremo le audizioni in 7^a Commissione il Ministro è disposto, se da queste ultime emergerà la volontà di sospendere l'attuazione dei cicli, a farlo o no? O ci risponde sin da ora che non è possibile sospenderla? Questa è una domanda politica.

PRESIDENTE. Va bene, è chiaro!

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, vorrei porre al Ministro una domanda particolare e specifica, ma forse non meno importante per il mondo della scuola.

Le Camere, in sede di approvazione del disegno di legge sul precariato, hanno raccomandato che si provveda con urgenza alla definizione delle graduatorie permanenti. Nonostante ciò, i lavori vanno a rilento e per alcuni grandi provveditorati si parla addirittura di febbraio-marzo.

Siamo già a due mesi dall'avvio dell'anno scolastico e ancora non è stato emanato il decreto relativo al contingente provinciale delle cattedre e dei posti su cui possono essere disposte le assunzioni in ruolo. Si tratta di circa 90.000 posti vacanti di cui – si dice – 67.000 relativi ai docenti.

Quali sono i motivi del ritardo di tale decisivo adempimento che ha pregiudicato per molti insegnanti la possibilità di essere nominati da parte di quei provveditorati che pure hanno definito le graduatorie entro il 31 agosto?

PRESIDENTE. Senatrice Manieri, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

MANIERI. Mi consenta di concludere, signor Presidente.

Tale ritardo pregiudica la partecipazione piena dei precari all'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie della scuola, determinando anche una lesione del diritto di elettorato attivo e passivo.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Ministro, non le sottopongo problemi generali relativi alla riforma che verranno prossimamente affrontati dal Parlamento in un confronto con il mondo della scuola, ma le rivolgo un quesito specifico relativo al tema delle risorse da destinare alla scuola.

In proposito, le scelte operate nel disegno di legge finanziaria sono note e devono essere giudicate positivamente perché hanno consentito di elevare l'incidenza per la spesa dell'istruzione sul totale della spesa pubblica dal 7,7 all'8,1 per cento. Si tratta di scelte positive ma non sufficienti; insufficienti, infatti, vengono valutate dall'intero mondo della scuola che nelle settimane scorse ha manifestato il proprio dissenso: un dissenso finalizzato all'obiettivo comune della riqualificazione della scuola pubblica, un dissenso forte e pure consapevole del fatto che non bastano né una né due finanziarie per superare ritardi pluridecennali e storici della scuola italiana che riguardano l'edilizia scolastica, il diritto allo studio, le situazioni retributive e lo stato giuridico degli insegnanti.

Le chiedo, signor Ministro, cosa intende fare il Governo in termini di ulteriori stanziamenti nel disegno di legge finanziaria per rispondere alla domanda che proviene dal mondo della scuola.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, la riforma della scuola è molto attesa dalle famiglie e da tutto il mondo scolastico.

Signor Ministro, le chiedo se la riforma dei cicli, affinché avvii veramente un ciclo primario omogeneo e non si traduca in una semplice sommatoria di scuole elementari e medie, possa avvalersi di sufficienti risorse umane, economiche e strutturali.

Le chiedo inoltre se saranno disponibili risorse per la formazione di tutte le figure lavorative coinvolte, a partire dai dirigenti.

Inoltre, le domando se vi saranno risorse per dare gambe all'autonomia scolastica che può veramente risolvere i problemi del territorio. Infatti, ogni scuola vive le sue difficoltà e, quindi, sarebbe opportuno dare gambe all'autonomia scolastica e aiutarla a decollare, così come molti

si aspettano e così come ci aspettiamo e vogliamo noi Democratici per l'Ulivo.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Ministro, ella sa che Rifondazione Comunista ha sempre considerato la riforma dei cicli scolastici una brutta legge, perché disarticola una delle scuole elementari migliori al mondo, miscelandola con la scuola media in modo farraginoso e disorganizzato; inoltre, riduce di un anno la scolarità invece di elevare la scuola dell'obbligo a 18 anni di età, o almeno a 16; ingigantisce il fenomeno della fuoriuscita dalla scuola a 15 anni e, infine, vi è il rischio fondato che vengano eliminate alcune decine di migliaia di posti di lavoro.

Signor Ministro, il Governo – ecco la mia domanda – non si accorge di essere ora in balia delle destre, avendo compiuto un pasticcio tentando di mettere insieme diritto allo studio e finalità privatistiche delle imprese, senza confrontarsi con chi come noi chiedeva diritto allo studio per tutti, obbligo scolastico fino a 18 anni di età, formazione professionale sotto il controllo pubblico senza legare questo alle imprese?

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Ministro, può dirci quali sono le nuove acquisizioni di potere decisionale che i genitori hanno avuto a seguito dell'introduzione dell'autonomia scolastica su delega del Parlamento?

Quali possibilità, in concreto, hanno oggi i genitori di non vedere assegnato ai loro figli un docente che in base ad esperienze passate è risultato gravemente carente per capacità professionale?

Può dirci quanti sono i casi nei quali, su iniziativa dei genitori, un insegnante è stato rimosso per manifesta incapacità sopravvenuta e in quanti casi si è invece provveduto semplicemente a spostare il docente da una classe o da una scuola all'altra, scaricando i problemi sugli altri? Quali possibilità in concreto hanno i genitori di vedere rispettati nelle scuole statali i loro orientamenti educativi se un docente sistematicamente esprime giudizi negativi circa la validità degli stessi?

Di fronte a segnalazioni di casi comprovati di ripetute valutazioni negative espresse in classe da un insegnante sulla chiesa cattolica e i suoi insegnamenti, come si comporterebbe lei, quale Ministro, per far rispettare gli orientamenti educativi del genitore che tali insegnamenti invece condivide? (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro entro i 15 minuti per rispondere complessivamente alle domande a lui rivolte.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, cercherò di rispondere come posso e nel modo più telegrafico possibile alle molte domande poste, che sono circa 20, senza calcolare quelle triple o quaduple.

Parto dalla questione del contratto e dalle trattative sindacali in corso: ci auguriamo di chiuderle positivamente; il Governo ha assunto l'impegno di delineare nella legge finanziaria un cammino progressivo di adeguamento alle retribuzioni medie europee. Su questo aspetto, vi sono tavoli tecnici sindacati-Governo-funzionari che stanno delineando tutti i dettagli di questo cammino non facile e nuovo. È infatti un impegno pluriennale che il Governo ha preso su questo e sul complessivo spostamento di risorse nei riguardi dell'istruzione.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, devo per brevità, naturalmente, pregare il Senato di prendere in considerazione il ricco materiale che corredata il Piano: sono decine e decine di tabelle analitiche che prefigurano il cammino che il Governo propone al Senato di valutare e su cui il Senato e la Camera dei deputati avranno modo di pronunziarsi insieme alle scuole e alle parti sociali.

Fa parte di questo cammino l'esclusione – lo confermo ancora una volta – di ogni perdita di posti per lo meno nei prossimi 12 anni. Non vi è nulla da temere, non perché vi sia qualcosa da prevedere al 13° anno, ma poiché la previsione ci consente di dire che nessun insegnante attualmente in servizio possa e debba andare fuori a seguito della riforma.

Se e dove è possibile e necessario, vi sarà un processo di riutilizzazione in funzione della definizione dei compiti che l'autonomia e la legge di riordino dei cicli assegnano al complesso dei collegi docenti. Vi è spazio per tutti quindi e tutt'al più, come gentilmente è stato ricordato da uno degli onorevoli senatori preopinanti, per un periodo che va dal 2006 agli anni 2009-2010, vi è un problema di un reclutamento temporaneo di nuovo personale insegnante quando arriverà eventualmente l'onda delle bambine e dei bambini iscritti quest'anno al ciclo di otto anni e di quelli che si iscriveranno l'anno venturo con un ciclo settennale, con un raddoppio di affluenza nella scuola media superiore.

Tuttavia, come loro avranno la bontà di considerare, il Piano propone una serie di accorgimenti (signor Presidente, le chiederei di indicarmi qualche minuto prima i tempi di scadenza per cercare di onorare il più possibile le risposte che debbo fornire a quest'Assemblea), quali la generalizzazione di sperimentazioni, attraverso gli istituti comprensivi generalizzati che il riordino dei cicli e l'esperienza di questi anni prevedono, in modo che si possa portare il maggior numero di alunni iscritti quest'anno a compiere entro sette anni il ciclo, così da evitare o frantumare al massimo l'onda anomala.

Mi riferisco agli alunni iscritti quest'anno, non soltanto ai più capaci e meritevoli, ma a tutti, perché lo spirito e la lettera del Piano – come loro avranno la bontà di vedere – sono quelli di creare ciò che la Costituzione ci prescrive, vale a dire una scuola aperta a tutti, che porta ai livelli massimi i capaci e meritevoli, da scegliere – per così dire – e possibilmente da

creare in tutta la massa studentesca: non tra i pierini del dottore, ma nella generalità e nel complesso degli studenti e delle studentesse delle nostre scuole.

Questo è l'obiettivo e, sempre che (come mi auguro) il Piano sia considerato con attenzione, spero che si possa discutere seriamente della possibilità di buttare a mare tale Piano, il quale pone fortemente al centro – non solo a chiacchiere, ma nell'organizzazione complessiva che si delinea del funzionamento delle scuole – la persona, le bambine e i bambini, con le loro idiosincrasie, le loro qualità e i loro difetti. Questo diventa il punto di partenza che chiediamo a tutte le docenti e i docenti di assumere come proprio, e da questa qualità iniziale, personale chiediamo alle nostre scuole di saper portare agli *standard* e agli obiettivi nazionali tutte le bambine e i bambini, diventati ragazze e ragazzi giovani.

Questo è il punto centrale intorno a cui ruota tutto intero il meccanismo (che può sembrare ingegneresco, ma che tale non è) e ruotano i numeri. Vi prego di notare l'impegno profuso dalla commissione (che non è formata da un ristretto numero di saggi, come qualcuno vorrebbe in futuro, ma che è una commissione ampia), alla quale hanno partecipato persone dei più vari orientamenti e livelli di collocazione nel mondo della scuola, dell'istruzione e delle cultura: dalle scuole per l'infanzia all'università. Questa commissione ha lavorato con una cura estrema nel ragionare sul modo in cui le nostre scuole, così come sono e con ciò che hanno mostrato di saper fare in questi anni, possono andare avanti e realizzare la riforma attraverso gli anni.

Mi è stato chiesto qual è l'atteggiamento del Governo. Rispondo che l'atteggiamento del Governo è quello della legge. E il Parlamento, per legge, da solo, dovrà riesaminare, discutere, correggere, emendare e migliorare ogni tre anni le fasi di attuazione del piano, a cominciare dalla tornata che con oggi o domani (non so quale sarà la decorrenza) si apre.

Ma a parte il Parlamento (e non è poco), sono le scuole stesse che sono state investite in queste ore dall'invio, attraverso la rete Intranet e quella Internet, di tutto il materiale.

Per quanto riguarda le parti sociali, voglio ricordare che sui materiali preliminari ed istruttori (non sul Piano e non prima di averlo presentato al Parlamento) abbiamo pazientemente e giustamente ascoltato – mi rivolgo al senatore D'Onofrio – tutte le parti sociali, i sindacati, le organizzazioni datoriali: credo non vi sia stata parte sociale, né associazione professionale o di categoria che non sia stata preliminarmente investita della richiesta di dare apporti ai materiali su cui il Piano è elaborato. Il Piano ora c'è e su di esso torneremo tutti: tornerà il Parlamento, tornerà il Governo, ascoltando le parti sociali: nessuno si senta escluso. Non solo: tutti si sentano inclusi nella richiesta di mettere in discussione pagina per pagina, numero per numero, tabella per tabella, ciò che il Piano propone per migliorarlo. Di questo terremo conto, e non si potrebbe fare altrimenti stando alla legge, ma anche allo spirito di collaborazione e con le parti sociali e con il Parlamento.

Io di politica non me ne intendo, caro senatore, ma di una cosa mi intendo, e da qualche anno.

BEVILACQUA. Lo ha detto lei.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. L'ho detto io.

Mi intendo un po' di scuola. Dopo quarantadue anni di frequentazione delle istituzioni scolastiche, mi intendo di scuola e vorrei dirle che la scuola è un patrimonio di tutti e noi chiediamo a tutti di contribuire a delinearla e a migliorarla nei suoi vari aspetti. Il Piano è un'occasione per fare questo, vi prego, non è una bacchetta magica. Non è (sia detto senza ombra di polemica: voi sapete quanta ammirazione e stima io riservi alla persona di Giovanni Gentile, sono stato anche accusato per questo) uno di quei regi decreti calati all'improvviso sulla testa delle scuole e della popolazione italiana tra il '23 e il '25. Non è un decreto regio, ma un piano di fattibilità che si snoda attraverso gli anni e che chiede il contributo di tutti. Questo è l'atteggiamento del Governo.

Passo ora frettolosamente (chiedo scusa al Presidente per la rapidità) ad esaminare gli altri punti su cui sono state sollevate alcune questioni.

Il ciclo di base – come avrete modo di verificare – prevede delle articolazioni. Una delle ipotesi delineate è l'articolazione in un segmento iniziale di due anni in cui prevalga l'insegnamento per ambiti, l'insegnamento che le nostre maestre e i nostri maestri hanno saputo impartire così bene in raccordo con quello unitario, globale, della scuola per l'infanzia. Si prevede, inoltre, un segmento terminale di due o tre anni (questa è materia su cui voi siete chiamati a discutere, anzi noi siamo chiamati a discutere) in cui si utilizzino prioritariamente – ma non solo – le competenze dei professori disciplinarizzati dell'attuale scuola media; competenze straordinarie che ci proponiamo di integrare con la competenza unitaria di cui sono capaci le maestre e i maestri.

Qualcuno teme che sparisca la scuola elementare – Dio non voglia – con il suo patrimonio; ma se un timore si deve avere è che sparisca, casomai, la scuola media anche per ragioni numeriche di prevalenza delle maestre e dei maestri sui professori. Non è però questo il punto. Il Piano lavora per l'integrazione. E l'integrazione stretta, gomito a gomito, si realizza nel segmento biennale o triennale centrale, in cui la nostra proposta prevede che dall'insegnamento per ambiti si passi ad una progressiva formalizzazione e disciplinarizzazione. Loro vedranno con quanto amore le commissioni e i gruppi di lavoro si sono impegnati su questo punto, delicato dal punto di vista educativo e non da quello corporativo. Ed è proprio dal punto di vista educativo che noi chiediamo il più alto contributo, anche critico e polemico, a questa e all'altra Assemblea parlamentare, ma non un giudizio *a priori*.

Non sottraetevi al compito di migliorare con noi la scuola italiana: non è mai troppo tardi. Non mi si dica che siamo in campagna elettorale. Raccogliamo leggi ed esperienze decennali; quando parliamo di accorpate in quattro grandi aree la scuola media superiore, raccogliamo esperienze

di quindici-venti anni di superamento dell'assurda parcellizzazione della scuola media superiore italiana nell'ordinamento – il senatore D'Onofrio lo sa bene – in 243 indirizzi diversi. Questo numero spesso non è noto. Attualmente costringiamo i nostri ragazzi a scegliere tra 243 canali. Non è mai troppo tardi per portare a ordinamento il superamento di questa parcellizzazione per una scuola ad ampi canali: il classico-umanistico, che vedrà le lingue, le letterature, il latino, il greco (spero bene); lo scientifico; il tecnico e tecnologico; l'artistico e musicale.

Questa legge prevede i passaggi, la convertibilità in base a crediti accertati da un canale all'altro; prevede un sistema nuovo da questo punto di vista.

E ancora, il Piano, ma già le leggi ci autorizzano, ci obbligano tutti a questo: a centrare il funzionamento della scuola sulle singole persone, sugli studenti. Ebbene, ciò comporta il rischio – non lo nascondiamo – che la concretezza dell'insegnamento sfugga al dovere di far raggiungere certi *standard* e certi obiettivi.

Allora, quel che la legge già prevedeva – l'Istituto nazionale della valutazione e la biblioteca della documentazione pedagogica, finalmente istituiti, ci aiutano a fare questo – ci consente soprattutto la trasparente valutazione dello stato effettivo delle acquisizioni di conoscenze e competenze da parte delle ragazze e dei ragazzi e ci aiuta a valutare quanto cammino la scuola nel suo complesso, le singole istituzioni e i singoli docenti riusciranno a far compiere agli studenti. Sono d'accordo sulla necessità di migliorare il Piano, ma discutiamone. C'è una complessa connessione di aspetti che passa attraverso il riconoscimento della necessità di innalzare la qualità e le retribuzioni – non sono io a dirlo per la prima volta – a livello europeo, anche per la qualità e per l'impegno di lavoro dei nostri insegnanti.

PRESIDENTE. Signor Ministro, il tempo a sua disposizione è esaurito.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ho concluso. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Verdi, Misto-Com, Misto-DU e Misto-SDI*).

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per le sue appassionate risposte di cui prendo atto con soddisfazione. I rigurgiti polemici che in questi giorni si sono manifestati sul piano politico e su quello giornalistico hanno avuto una comune connotazione: la nulla o scarsa cognizione della legge approvata definitivamente da questo ramo del Parlamento il 2 febbraio scorso. Ora, se qualche indulgenza può essere concessa alle intemperanze polemiche dell'onorevole Berlusconi in relazione

alla sua poca dimestichezza con i temi scolastici, non altrettanto può accadere con editorialisti e opinionisti di illustri testate giornalistiche, autori di considerazioni, che meglio sarebbe definire illazioni sulla riforma scolastica... (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

NOVI. Avete distrutto la scuola italiana!

BISCARDI. ...tali da far supporre che non sarebbero in grado di superare, caro senatore Novi...

PRESIDENTE. Senatore Biscardi, la prego di concludere, altrimenti gli altri colleghi non hanno la possibilità di intervenire.

BISCARDI. ...un pur modesto esame...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è in ogni caso esaurito.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Ministro, il suo atteggiamento nei confronti del Parlamento – questo era l'oggetto di una delle domande – è, a mio modo di vedere, irrispettoso perché l'11 luglio del 2000 lei in sede di 7^a Commissione aveva fatto delle affermazioni che oggi risultano false. Questa è la realtà. Si rilegga nel resoconto della seduta le sue dichiarazioni.

Inoltre, lei non ha risposto – e pertanto mi ritengo insoddisfatto – e quando lo ha fatto ha utilizzato parole che considero evasive. Lei sta utilizzando gli insegnanti come semplici impiegati. Complimenti, non svolgono più la funzione di docenti e possono spostarsi dalle elementari alle medie inferiori o alle medie superiori. Se c'è un'onda lunga, anomala, se ne prende atto.

Infine, signor Ministro, e concludo, legga meglio le leggi dello Stato, specialmente l'articolo 6 relativo al provvedimento sul riordino dei cicli scolastici che non parla di parere obbligatorio e non vincolante riguardo al programma quinquennale, ma di una deliberazione che contiene indirizzi specificamente riferiti alle singole parti del programma che è cosa ben diversa. Legga meglio le leggi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, signor Ministro, forse sarebbe il caso di rivedere i tempi messi a nostra disposizione per il *question time*, perché attualmente non siamo neanche in condizione di esplicitare il nostro pensiero.

In primo luogo, signor Ministro, la vorrei ringraziare perché non ha davvero risposto ad alcuna delle domande che le ho fatto. Spero che se ne ricordi successivamente e che mi possa far pervenire una memoria scritta al riguardo.

DE MAURO, *ministro della pubblica istruzione*. D'accordo.

BEVILACQUA. Non c'è davvero il tempo di dire nulla. Lei ha garantito, ad esempio, che non si perdono posti di lavoro – vorrei soffermarmi proprio su questo aspetto –, però le chiedo: quanti nuovi posti di lavoro creeremo in questi sette o dodici anni di percorso scolastico? Probabilmente non si perderanno posti di lavoro, ma certamente questa riforma scolastica non ne creerà di nuovi. Le pare un modo serio di affrontare il problema occupazionale? Inoltre, il cosiddetto doppio flusso si verificherà soltanto per un anno, vale a dire per un periodo di tempo molto limitato. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

RESCAGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, il Ministro aveva un solo modo per rispondere alla mia domanda, che esulava dalla condizione economica, che ben conosciamo, con cui spesso si guarda agli insegnanti. Lei ha risposto con la risorsa che le è propria, da uomo di cultura: nella scuola gli insegnanti sono anche uomini di cultura.

Se riusciremo a valorizzare questo patrimonio, congiuntamente alla capacità di garantire una sicurezza economica, credo che la scuola avrà un avvenire sicuro.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Ministro, purtroppo lei non ha risposto ad alcuna delle domande che le ho posto; eppure la circolare ministeriale n. 204 lascia aperte diverse questioni.

Forse non è informato del fatto che in molte scuole le funzioni obiettivo non sono state individuate, e in altre sono state assegnate addirittura a turno.

Non ha chiarito l'utilizzo delle risorse accantonate: una per ogni istituzione scolastica dimensionata. Frattanto i collaboratori decani, questo certamente lo saprà, debbono assoggettarsi anche alle funzioni obiettivo per vedersi assegnare i magri tre milioni annui di lire previsti dal contratto. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

BORTOLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, il Ministro non ha trovato tempo per rispondere alla domanda relativa al sostegno scolastico e comprendo il motivo per cui ciò è avvenuto.

Dalle sue parole, però, ho desunto che esiste un grande impegno a difesa e a tutela della scuola pubblica. Molti attacchi sono stati fatti in questa sede da chi avversa questo tipo di scuola perché ha un'ideologia che lo porta verso il privato quale che sia, e verso il guadagno, quando invece si tratta di cultura per i nostri giovani. Il Ministro, dunque, ha tutto il mio appoggio. *(Commenti dal Gruppo FI)*.

NAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la serenità della sua risposta che naturalmente, contratta nel tempo, non poteva esplicitare il complesso drammatico, profondo di un processo di riforma che attraverserà la scuola italiana nei prossimi anni.

Anche sulla base di questa sua indicazione, spero che l'analisi, la valutazione e il giudizio all'interno delle Commissioni parlamentari possano serenamente concorrere a determinare un orizzonte meno conflittuale e meno catastrofico, che dia maggiori garanzie di sicurezza, anche psicologica e culturale, ai grandi protagonisti della scuola, ponendo al centro di questo impegno e di questa grande strategia la presenza della persona, del bambino all'interno dell'orizzonte culturale italiano ed europeo.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, signor Ministro, mi permetto di ricordare che quando in Senato è stata approvata la legge relativa all'istituzione dei cicli scolastici ci è stato impedito di discutere nel merito, e quindi di effettuare qualche cambiamento che ritenevamo necessario.

Mi auguro che quando esamineremo il Piano, da lei presentato, le discussioni che terremo, che non saranno ispirate alla rissa ma cercheranno di dar voce alle straordinarie opposizioni che si sono levate nel Paese – non solo da Berlusconi –, possano trovare ascolto anche ai fini della sospensione di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI)*.

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, purtroppo il Ministro, data la rilevanza delle questioni poste e la ristrettezza dei tempi televisivi, non ha potuto

rispondere ad una domanda molto specifica che gli avevo posto e che riguardava il motivo del ritardo relativo all'emanazione del decreto sui contingenti provinciali, che consente l'immissione in ruolo. Molto probabilmente dovremo trovare modo di approfondire tali questioni anche al di fuori della diretta televisiva.

Mi si consenta di fare una rapidissima raccomandazione al signor Ministro. Sono convinta che non sfugge al Governo che noi vogliamo sostenere i cambiamenti messi in atto nel mondo della scuola nell'attuale legislatura, ma bisogna motivare soprattutto i veri protagonisti, cioè gli insegnanti. Pertanto, l'Amministrazione della pubblica istruzione – per carità di Dio! – si adoperi per rimuovere ritardi, inefficienze, ostacoli che creano e aggravano l'attuazione delle riforme.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, ringraziando il Ministro per la sua appassionata risposta, ribadisco l'esigenza, anche da lui sottolineata, di stanziare maggiori risorse per la scuola pubblica. Un'esigenza che si scontra con la politica del centro-destra, il quale in Lombardia ha istituito un buono-scuola per un importo di 95 miliardi di lire, ad esclusivo favore di 70.000 studenti lombardi delle scuole private, mentre nessun beneficio andrà ai 900.000 studenti lombardi delle scuole pubbliche. Si tratta di un provvedimento volto a colpire la scuola pubblica e chi la frequenta, quindi in contrapposizione alla politica, che pure ha dei limiti e delle insufficienze, perseguita da questo Governo. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Ministro, io invece la ringrazio per il senso e per il tono delle sue risposte.

Lei ci ha assicurato che la riforma la vuol fare e che la vuol fare sul serio; ci ha assicurato che ha una grandissima disponibilità a farla nell'interesse generale, a cominciare dall'interesse e nel rispetto dei veri protagonisti, che non sono gli insegnanti – o comunque sono alla pari –, ma i bambini e le bambine. La ringrazio per il fatto che, parlando di cicli, si è posto soprattutto l'interesse dei bambini e delle bambine.

Rispetto ai cicli è molto importante questa apertura verso ciò che il Parlamento vorrà indicare, proprio perché questo è il luogo dedicato della rappresentanza di ciò che la Nazione vuole, ossia una scuola moderna, riformata, in rapporto alle esigenze dei nostri bambini e delle nostre bambine di diventare cittadini che abbiano delle prospettive di vita, di diventare dei cittadini europei ed essere anche dei cittadini democratici. *(Applausi dal Gruppo Misto-DU)*.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Ministro, lei sa quali sarebbero i cardini di una vera riforma. Ad avviso di Rifondazione Comunista, ci sarebbe innanzitutto la difesa della scuola dell'obbligo, elementare e media, fondata su strumenti critici, su un vero processo formativo.

Noi siamo per un biennio superiore unico, che prosegua l'apprendimento generale dei saperi in modo uguale per tutti; siamo per la formulazione di indirizzi nel triennio che continuino a valorizzare questi elementi e potenzino le capacità critiche anche, e a maggior ragione, negli indirizzi tecnici e professionali; siamo per una formazione professionale sotto il controllo pubblico perché non sia ad uso e consumo delle imprese.

Ci auguriamo che su questa strada, quindi invertendo anche la rotta, possa essere sul serio diretto un processo riformatore democratico e progressista.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Ministro, prendo atto che, dovendo per limiti di tempo stabilire delle priorità nel dare risposte, ha preferito difendere lo schema da lei proposto, parlando di posti di lavoro e di stipendi, senza dedicare una sola parola a considerare i problemi educativi che ogni giorno i genitori incontrano, obbligati a mandare, salvo pagare due volte il servizio scolastico, i propri figli ad una scuola statale che non garantisce loro efficaci meccanismi di valutazione e selezione della professionalità degli insegnanti né il rispetto dei propri orientamenti educativi.

Sono quindi profondamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sulla politica scolastica (*question time*) è così esaurito.

Ringrazio l'onorevole Ministro e tutti i colleghi che sono intervenuti.

Se posso, vorrei aggiungere il mio rammarico per lo svolgimento di questo ruolo di custode dei tempi. Tuttavia, ad esso sono stato costretto, perché in caso contrario si sarebbe impedito a qualche collega di potersi esprimere a parità di condizioni con tutti gli altri.

Adesso dovremmo passare al seguito dell'esame dei disegni di legge in materia di incendi boschivi.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, tenuto conto che molti colleghi sono impegnati in Commissione e che i lavori sarebbero dovuti riprendere, dopo la fine del *question time*, alle ore 16,30, le chiedo di sospendere i lavori fino a quell'ora.

PRESIDENTE. Non era prevista una sospensione.

MORO. Si era previsto di andare avanti con le interrogazioni a risposta immediata fino alle ore 16,30.

PRESIDENTE. No, si era previsto di andare avanti fino alle ore 16.

MORO. Allora, signor Presidente, la pregherei di sospendere la seduta per cinque minuti, in attesa che le Commissioni che stanno lavorando vengano sconvocate, per garantire la presenza dei senatori in Aula.

PRESIDENTE. Possiamo sospendere i nostri lavori per alcuni minuti per consentire ai colleghi impegnati in Commissione di raggiungere l'Aula.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 16,10.

(La seduta, sospesa alle ore 16,04, è ripresa alle ore 16,12).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sulla distribuzione di documentazione sul Partito radicale transnazionale da parte del Gruppo UDEUR

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, chiedo di intervenire presumibilmente per un richiamo al Regolamento ma, soprattutto, per porre al Presidente una questione che ora illustrerò ai colleghi, affinché il Presidente stesso verifichi la correttezza dell'operato del Gruppo di cui parlerò fra poco e ne tragga le conseguenze.

I fatti sono questi. Ho ricevuto tra la mia posta una busta timbrata «Gruppo UDEUR» contenente una lettera dell'associazione «Famiglia domani» firmata dal suo presidente Luigi Coda Nunziantè che accompagnava una documentazione relativa all'attività del Partito radicale transnazionale.

In un passaggio della lettera di presentazione indirizzata «Al gentile senatore» si dice fra le altre cose: «Sulla base della condanna da parte dell'ONU e della documentazione da noi apportata è nostra convinzione che esistano tutti gli estremi per promuovere una Commissione parlamentare

d'inchiesta sulla filosofia generale e sul comportamento pubblico del Partito radicale transnazionale».

La documentazione allegata in effetti non è altro che un falso storico, perché riprende e ripete pedissequamente quelle che erano state le accuse che il presidente russo Putin aveva mosso contro il Partito radicale transnazionale chiedendone la sospensione dall'ONU come organismo non governativo.

La condanna dell'ONU non c'è stata, anche grazie all'impegno del Governo italiano, impegno che è stato promosso, sottolineato, auspicato e stimolato anche dal Senato. Voglio infatti ricordare che in quest'Aula del Parlamento è stata approvata una mozione firmata da tutti i Capi-gruppo – ad eccezione dei rappresentanti dei Partiti comunisti – e quindi anche dal senatore Napoli Roberto, quale Capogruppo dell'UDEUR, in cui si ribadivano il valore politico del Partito radicale, le sue battaglie in favore della non violenza, contro la fame del mondo, per la giustizia giusta, e si riconosceva al Partito radicale un'egregia presenza in Parlamento come portatore di grandi e nobili battaglie; inoltre, veniva riconosciuta al Partito radicale l'espressione del migliore commissario europeo che l'Italia abbia mai potuto vantare, nonché del migliore candidato ufficiale per il Commissariato per i rifugiati politici.

È quindi chiaro che questa documentazione è un fatto grave, è una menzogna visto che ricalca quelle accuse che all'ONU sono state riconosciute false, accuse che erano state fatte proprie da chi poi ha determinato la morte di un giornalista come Antonio Russo. Sono cioè le menzogne di coloro che sono stati i mandanti dell'omicidio di un giornalista di Radio Radicale.

Credo che questo sia gravissimo dal punto di vista istituzionale e chiedo quindi al Presidente la verifica della correttezza dell'operato del Gruppo UDEUR e del suo presidente, senatore Napoli Roberto, sperando che la Presidenza voglia trarne le conseguenze.

Pur nella gravità della questione mi sia poi consentita una battuta alla quale non rinuncio. Mi sembra che in questa fase il candidato *premier* del centro-sinistra stia cercando in tutti i modi di avere dalla sua i voti dei radicali. Mi rivolgo all'onorevole Mastella: non mi sembra che questo sia il metodo migliore!

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, premesso che non sembrano ricorrere gli estremi per il richiamo al Regolamento, la Presidenza non può che prendere atto di questa sua comunicazione, che ha un significato essenzialmente politico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Car-

carino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)

(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo

(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi

Approvazione del disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e nn. 4089 e 4715.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 26 ottobre ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo avevano espresso parere contrario.

Verifica del numero legale

MORO. Signor Presidente, per riprendere l'esame di questo provvedimento dal punto in cui lo avevamo sospeso, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,40).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Invito i colleghi senatori a rimanere seduti ai loro posti.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,03).

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Do per illustrati gli emendamenti 3.1 e 3.2 nonché gli ordini del giorno nn. 2 e 3.

CARCARINO, *relatore*. Do per illustrato l'ordine del giorno n. 1.

MAZZUCA POGGIOLINI. Do per illustrati gli ordini del giorno nn. 4, 5 e 6.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, circa l'emendamento 3.1 chiedo al collega Colla, così come avvenuto in Commissione, di ritirarlo perché la norma è già contenuta nelle attività programmatiche di cui all'articolo 3.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2 riguardante i poteri di surroga, preferirei la formulazione del testo in esame.

Passando ad esaminare gli ordini del giorno esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 della Commissione. Invito a ritirare l'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Colla in quanto su di esso la Camera dei deputati ha già espresso un voto contrario.

Sull'ordine del giorno n. 3 esprimo parere favorevole a condizione che nel dispositivo, dopo le parole «linee guida» vengano inserite le altre «delle direttive».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4, devo rilevare come la prima parte di esso sia già contenuta nell'ordine del giorno n. 10 presentato dalla Commissione mentre la seconda parte non mi sembra condivisibile e pertanto invito la senatrice Mazzuca Poggiolini a ritirarlo.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 5, a condizione che la parola «impegna» sia sostituita con l'altra «invita» e che dopo le parole «il Governo» siano inserite le seguenti «in base agli accordi di programma». Chiedo, inoltre, di sopprimere le parole «quali la realizzazione di piste tagliafuoco, laghetti artificiali, idranti ed altri presidi idonei». Si tratterebbe di un'ingerenza in quanto la materia è oggetto di un accordo di programma tra lo Stato e le regioni. A queste condizioni, ripeto, esprimo parere favorevole.

Con riferimento all'ordine del giorno n. 6, prego la senatrice Mazzuca Poggiolini di accettare la mia proposta tendente a sopprimere le parole «di una unità» e le altre «purché di superficie superiore ai 10 ettari».

Le chiedo inoltre di aggiungere dopo la parola «personale» l'altra «qualificato», nonché di sostituire la parola «agronomicamente» con l'altra «agronomica». A queste condizioni esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Colla, accetta l'invito del relatore al ritiro degli emendamenti 3.1 e 3.2?

COLLA. Accetto l'invito del relatore e ritiro entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentate del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno nn. 1 e 2.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è favorevole sull'ordine del giorno n. 1. Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 1 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Colla.

Non è approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 3.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme al relatore sull'ordine del giorno n. 3, con le correzioni da lui proposte.

PRESIDENTE. Senatore Colla, accoglie la proposta del relatore?

COLLA. Sono d'accordo con la proposta avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 3 (Nuovo testo) non verrà posto ai voti.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno nn. 4, 5 e 6.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme al relatore sugli ordini del giorno della senatrice Mazzuca Poggiolini.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno n. 4 ritenendomi soddisfatta per quanto già previsto dalla Commissione.

Inoltre, accetto le indicazioni del relatore relativamente agli ordini del giorno nn. 5 e 6, nella speranza che l'invito al Governo produca conseguenze operative pari ad un impegno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 5 (Nuovo testo) e 6 (Nuovo testo) non verranno posti ai voti. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 5 del testo approvato dal Senato. L'Assemblea deve ora deliberare su tale soppressione.

Metto pertanto ai voti la soppressione dell'articolo 5 del testo approvato dal Senato, deliberata dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, corrispondente all'articolo 6 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MAGGI. Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CARCARINO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.1.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MAGGI. Ritiro l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, corrispondente all'articolo 6 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

* MANFREDI. Intendo illustrare l'emendamento 7.3. Ritengo sia importante in quanto si ripromette di reinserire nel testo del disegno di legge la norma secondo cui il Dipartimento di protezione civile emana direttive annuali per l'individuazione e l'attuazione delle strategie, delle procedure e delle fasi operative relative allo spegnimento degli incendi boschivi secondo criteri che privilegino la sinergia tra le operazioni condotte con mezzi da terra e con mezzi aerei. È un argomento soppresso dalla Camera dei deputati rispetto al quale in discussione generale sostenni che sarebbe venuto a mancare un responsabile nella regia generale per quanto riguarda la lotta agli incendi boschivi.

So di non convincere il relatore, che nella sua replica ha affermato che questa norma è già presente nell'articolo 3. Ebbene, non sono convinto di questa sua risposta perché nell'articolo 3 ci si riferisce a disposizioni che il Consiglio dei ministri emana per regolare, però, l'attività delle regioni, quelle di loro competenza. L'articolo 3 si riferisce, infatti, al «Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi», non riguarda invece la strategia generale che ho indicato nel mio emendamento: l'armonizzazione di ciò che deve essere fatto dallo Stato e dalle regioni, l'individuazione delle scelte prioritarie da compiere (a titolo d'esempio se occorra avere più aerei o più badili e quale sia il ruolo della ricognizione aerea dello Stato, con la relativa armonizzazione rispetto a quella delle regioni). Questo era contenuto nell'articolo 8 (attuale articolo 7, nel testo approvato dalla Camera dei deputati), che a mio parere deve essere reintrodotta.

Si potrebbe affermare, addirittura, che quanto è contenuto nell'articolo 3 potrebbe essere interpretato come un'indebita ingerenza dello Stato, perché prima si delega una competenza per tutto quello che riguarda la lotta agli incendi boschivi e poi si pretende di dare direttive vincolanti su come le regioni debbano predisporre il proprio piano. Ecco perché ritengo che questo emendamento sia importante e che sia necessario introdurre di nuovo tale norma nel disegno di legge al nostro esame. Aggiungo un ultimo particolare e concludo.

L'indeterminatezza in questo campo genera anche situazioni abnormi in talune regioni. Ad esempio, in qualche regione la lotta agli incendi boschivi non è considerata un'attività di competenza della Protezione civile, ma è affidata ad un assessorato diverso. Questa è una delle conseguenze che permarranno se non si farà chiarezza in questo campo.

MAGGI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.2.

COLLA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.3 ed invito al ritiro il collega presentatore dell'emendamento 7.1.

Inviterei i presentatori a ritirare l'emendamento 7.2 e a trasformarlo in ordine del giorno, poiché credo che contenga una norma importantissima, soprattutto considerando che gli ordini del giorno approvati in quest'Aula fino ad oggi non sono diventati carta straccia ma qualcosa di molto importante, delle norme vere.

Ritengo pertanto opportuno – ripeto – chiedere ai colleghi di ritirare l'emendamento 7.2 e di trasformarlo in ordine del giorno.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Specchia, accoglie l'invito che le è stato rivolto dal relatore?

MAGGI. Sì, signor Presidente. Ritiro l'emendamento 7.2 e lo trasformo nell'ordine del giorno n. 20.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno n. 20 non verrà posto ai voti.

Senatore Colla, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 7.1?

COLLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 10.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, accolgo tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 10 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 7, corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, corrispondente all'articolo 9 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MAGGI. Signor Presidente, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei pregare i presentatori di ritirare questi emendamenti.

In particolare sugli emendamenti 10.1 e 10.2 faccio notare ai colleghi che, considerato che parliamo del catasto, che è aggiornato annualmente, la loro proposta allunga i termini. Annualmente significa ogni 365 giorni, laddove con la loro proposta si passerebbe da 180 giorni a 210. Bisogna tener presente che in fase di avvio del catasto, i comuni più piccoli hanno pochi soldi, pochi uomini e pochi mezzi. Quindi, allungare i tempi, sarebbe controproducente. È preferibile allora mantenere la norma approvata dalla Camera, che mi sembra interessante.

Negli emendamenti 10.3 e 10.4 – in proposito ci sono anche le note che sono state formulate dal collega Caruso Antonino, estensore del parere della Commissione giustizia – sono contenute norme molto interessanti, tuttavia è preferibile mantenere quelle approvate dalla Camera, perché più snelle e funzionali. Pregherei dunque i colleghi di ritirare tutti e quattro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Maggi, stante l'invito del relatore, ritira gli emendamenti a sua firma?

MAGGI. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11, che invito i presentatori ad illustrare.

MAGGI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.0.100.

* MANFREDI. Signor Presidente, molto brevemente, il mio emendamento si ripromette di affidare ad una forza di polizia il compito di controllare che tutto quanto previsto da questa legge a livello di prevenzione e di lotta attiva sul territorio italiano.

Attualmente esistono diverse forze dell'ordine preposte a tal fine, con compiti sovrapposti e nel complesso insufficienti, ai fini della lotta agli incendi boschivi. È inutile emanare norme o inasprire le pene quando non si è in grado di farle applicare o di catturare i delinquenti.

A mio parere sarebbe stato un errore introdurre una nuova competenza per i carabinieri, quindi l'unico intervento da parte della Camera che vedo con favore è quello di aver soppresso l'articolo che «inventava» la sezione investigativa dei carabinieri. Questo compito può e deve essere assolto dal Corpo forestale dello Stato e dai Corpi forestali regionali che dovrebbero, a mio avviso, assumere una vera e propria funzione di guardie ecologiche in tutti i sensi, quindi anche in questo campo. Solo con una suddivisione, che reputo positiva, delle competenze tra le forze dell'ordine, non solo in questo settore, ma in tutti i campi della vita della collettività, si potrà avere un risultato migliore per quanto riguarda la loro azione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, se il collega è contento che la Camera abbia soppresso un articolo che avevamo inserito noi, va bene, ma che egli adesso voglia riproporre con il suo emendamento l'istituzione di una nuova sezione investigativa quando questa già esiste, a me sembra fuori luogo.

Voglio ricordare al collega Manfredi che il 10 agosto di quest'anno è stato emanato un decreto direttoriale che, nell'ambito dei settori e dei nuclei di polizia forestale, ha attivato un nucleo investigativo antincendi boschivi, al quale è stato preposto l'ufficiale del Corpo forestale dello Stato (che il collega Manfredi conosce bene), dottor Giuseppe Vadalà. Egli si è già avvalso in occasione degli arresti dei famosi incendiari nel periodo di agosto, di ispettori, di sovrintendenti, di assistenti e di agenti. La proposta emendativa del collega Manfredi è dunque superflua o, come si dice in altro gergo, pleonastica. Lo inviterei quindi a ritirarla perché questa sezione investigativa è già esistente e ha dato i suoi frutti nel mese di agosto, quando ha contribuito in buona sostanza ai 38 arresti di cui siamo stati informati.

Invito al ritiro anche per l'emendamento 11.0.100.

PRESIDENTE. Stante l'invito del relatore, chiedo ai presentatori se intendano ritirare i loro emendamenti.

* MANFREDI. Signor Presidente, prendo atto di questa disposizione emanata ad agosto, ma che non ha validità di legge e che quindi potrebbe

essere un domani soppressa a seconda delle disponibilità del Corpo forestale dello Stato ad assumere anche altri compiti.

Pertanto, ritengo che il mio emendamento debba essere votato.

MAGGI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.200.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento 11.0.200 e preannuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.200, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 12 del testo approvato dal Senato. L'Assemblea deve ora deliberare su tale soppressione.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della soppressione dell'articolo 12 del testo approvato dal Senato, deliberata dalla Camera dei deputati.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 12, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche all'articolo 14 del testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione finale.

MELUZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELUZZI. Dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE: Il senatore Bortolotto non è presente; diamo per dichiarato il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo.

COLLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando dovrebbe definire una disciplina organica per la conservazione e la difesa dagli incendi del nostro patrimonio boschivo attraverso il riordino e la pianificazione dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, stabilendo chiaramente la ripartizione delle competenze tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, individuando risorse finanziarie per i compiti attribuiti alle regioni, aumentando i vincoli e inasprendo il regime sanzionatorio per le trasmissioni e i divieti previsti dalla legge.

Anche alla luce degli ultimi eventi di dissesto idrogeologico, l'urgenza di poter adottare una normativa organica di riferimento è condivisa da tutti. Tuttavia, la proposta che ci accingiamo a votare presenta tante e tali carenze che, qualora restassero invariate, comprometterebbero il nuovo assetto organizzativo-istituzionale della politica ambientale di tutela del nostro patrimonio boschivo.

Per citarne una: la mancata attribuzione alle regioni della flotta aerea antincendi boschivi dello Stato, operazione, questa, indispensabile al fine

di migliorare le condizioni di pronto intervento, visto che, in tal caso, le regioni potrebbero gestirla autonomamente ponendo fine ai ritardi verificatisi sino ad oggi.

Inoltre, il Governo e la maggioranza, nonostante i buoni propositi di dare un contributo effettivo per l'attuazione di un autentico federalismo, si oppongono alla regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato, e il presente provvedimento è abbastanza eloquente in tal senso.

Il relativo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sul provvedimento concernente le risorse da destinare alle regioni nel settore dell'agricoltura giace, ormai da un anno, presso la Commissione bicamerale per le riforme amministrative.

Ci spiace che la maggioranza sottovaluti la valorizzazione professionale e la riorganizzazione da parte delle regioni che il Corpo forestale, sulla base delle esigenze del territorio, potrebbe invece avere.

Con questa legge non si risolve il problema della proliferazione selvaggia della selva di sottobosco né si affronta la questione delle precipitazioni meteorologiche, fattori, questi, che rendono l'ambiente idoneo alla propagazione del fuoco nelle stagioni secche.

Tanto meno si affronta il problema dei dissesti idrologici che nelle stagioni piovose si verificano per il famoso fenomeno della carica delle argille così diffuso su tutto il territorio nazionale. Si è convinti di arrestare il fenomeno degli incendi attraverso un semplice inasprimento delle pene.

Concludo, signor Presidente, sottolineando che, pur rimanendo molto critici nei confronti di questo provvedimento, preferiamo astenerci dal voto, anzi non partecipare alla votazione, pensando che sia meglio avere una legge quadro incompleta piuttosto che le solite misure tampone adottate tutti gli anni all'insorgere del periodo estivo di maggiore rischio. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, il Gruppo Centro Cristiano Democratico, in occasione della presentazione del decreto-legge, approvato qualche mese fa, che aumentava il regime sanzionatorio penale in riferimento agli incendi boschivi, aveva sottolineato che prima di quello specifico provvedimento il Governo avrebbe dovuto presentare la legge ora al nostro esame.

Oltre al ritardo con cui il Governo affronta il problema, va sottolineato come quest'ultimo sia affrontato in maniera insufficiente e inadeguata, trattandosi di una materia che riguarda certamente la prevenzione e il coordinamento di tutte le forze chiamate ad esplicare un'azione positiva nel contrasto dell'opera distruttiva degli incendi.

Il Centro Cristiano Democratico avrebbe anche votato contro se il Governo non avesse accolto l'ordine del giorno n. 10, presentato dalla Commissione, con il quale il Senato impegna il Governo ad effettuare in-

nanzi tutto un maggiore coordinamento delle forze chiamate ad intervenire nella lotta agli incendi, con particolare riferimento alla possibilità di utilizzo di «risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale» – sto leggendo testualmente il testo dell'ordine del giorno in questione – «dei vigili del fuoco, delle Forze armate e delle Forze di polizia dello Stato...». Per la prima volta viene invocato ufficialmente dal Parlamento il coinvolgimento delle Forze armate e addirittura delle forze di polizia dello Stato per lo svolgimento di compiti di soccorso pubblico nel settore degli incendi, con particolare riferimento a quelli boschivi.

Voglio quindi richiamare, in modo particolare, la scarsa dotazione di apparecchi speciali quali i *Canadair* che risultano essere gli unici strumenti adeguati a combattere il fenomeno degli incendi. Nella relazione al provvedimento si fa riferimento alla dotazione di *Canadair* ma nella legge non si fa menzione degli stanziamenti necessari per portare la disponibilità di tali apparecchi a 100-200 unità.

Vorrei anche richiamarmi però al discorso sanzionatorio relativo all'utilizzo dei soprassuoli percorsi da incendi. Credo che questo aspetto abbia una doppia valenza: una positiva, nel senso che tende ad imporre il non utilizzo dei soprassuoli per un periodo di almeno dieci anni, e una negativa. Infatti, nella battaglia esistente in termini urbanistici nelle zone boscate di utilizzo turistico potrebbe accadere che chi vuol far rarefare l'offerta di beni utilizzabili per fini turistici possa azionare gli incendi per eliminare dalla competizione e dalla concorrenza molti suoli che tenderebbero a portare in ribasso le quotazioni dei terreni ad utilizzo turistico.

Ritengo, quindi, che il Governo, d'intesa con le regioni, debba mettere a punto un regolamento particolare su questo aspetto per evitare che diventi uno strumento della speculazione o della criminalità organizzata al fine di realizzare maggiori guadagni sulle proprietà di cui si siano impossessati.

Nell'intervento relativo alle sanzioni penali in materia di incendi ho ricordato la necessità di non riferirsi soltanto agli incendi boschivi ma agli incendi in generale, compresi quelli dei terreni adibiti a pascolo. Infatti, è a tutti noto – o almeno dovrebbe esserlo – che un terreno percorso da incendi in sequenza abbreviata, per due o tre volte, diventa sterile. In conseguenza di questo, la difesa del suolo è un'esigenza straordinaria anche ai fini del contenimento del regime idrico. Se il terreno diventa non fertile non assorbe acqua, se non assorbe acqua si verificano i fenomeni cui stiamo assistendo in questo periodo. Inoltre, in Sardegna si aggiunge un altro fenomeno conseguenza degli incendi: ben 400.000 ettari di territorio sono in condizione predesertiche, proprio perché sono percorsi da incendi reiterati in tempi molto abbreviati.

Questo è un problema di cui il Governo deve farsi carico. Ci deve essere una preoccupazione straordinaria in questa direzione, perché lo sconvolgimento dell'ambiente a causa degli incendi è un danno grave per la collettività.

Per tutti questi motivi, il Gruppo del Centro Cristiano Democratico si asterrà dalla votazione del provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, il testo del disegno di legge in esame, sia pure con i limiti che sono abbastanza comprensibili, rappresenta un punto di partenza e anche di arrivo su un problema che tutti avvertiamo.

Intanto se ne parla e se ne parla anche con competenza e attenzione ai problemi reali. Mi ha fatto impressione che una scuola abbia richiesto il testo in discussione perché fosse argomento di analisi nell'ambito autonomo delle libere scelte che la scuola può effettuare in un momento in cui diventa sempre più convincente il discorso sull'autonomia. Ciò significa che la scuola recepisce quello che la classe politica fa di innovativo come in questo campo. Infatti, effettivamente un disegno di legge così organico, sia pure con i limiti che potranno essere poi riesaminati nel tempo, non era mai stato predisposto. Pertanto, il rapporto tra la società che è fuori, in questo caso la scuola, e la classe politica che legifera mi sembra molto significativo e interessante.

Già nella fase della discussione generale noi popolari ci siamo espressi sul disegno di legge con un giudizio positivo che riconfermiamo in questo momento, riprendendo proprio le disposizioni fondanti del provvedimento, cioè conservare e difendere dagli incendi il patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita, disposizioni che costituiscono i principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Questo mi pare il principio basilare dell'impianto del disegno di legge che ci auguriamo entri sempre più nella coscienza nazionale della società in cui viviamo. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Carcarino*).

MAGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il relatore senatore Carcarino ha invitato l'opposizione ad un comportamento di solidale comprensione nei suoi riguardi dovendo egli per primo suo malgrado digerire qualche rospo in riferimento al testo rimessoci dalla Camera. A ben riflettere non sono pochi i rospi che ha dovuto ingoiare il relatore. Del resto, signor Presidente, il testo approvato dal Senato un anno addietro ci è tornato dalla Camera massacrato, stravolto ed immodificabile. Il testo approvato dal Senato comprendeva 14 articoli e la Ca-

mera li ha ridotti a 13, sopprimendo il quinto ed il dodicesimo ed aggiungendone un nono. Dei tre commi dell'articolo 1 la Camera ne ha modificati due; dei due commi dell'articolo 2 ha emendato il primo e soppresso il secondo; l'articolo 3 è stato sostanzialmente riproposto arricchendolo di ulteriori due commi; l'articolo 4 è stato riformulato; l'articolo 5 soppresso; l'articolo 6, ampiamente rielaborato, diventa l'articolo 5 del testo della Camera; sono stati ampiamente rivisitati gli articoli successivi che nel nuovo testo diventano articoli 6, 7, 8 e 9. Anche il Capo II, afferente le funzioni amministrative e le sanzioni, è stato ampiamente rielaborato con puntiglio ossessivo. Stessa sorte è toccata al Capo III, afferente le disposizioni finanziarie. Il solo articolo 14 del testo approvato dal Senato, divenuto articolo 13 del testo approvato dalla Camera, non ha conosciuto l'insulto delle correzioni, sicché in materia di incendi boschivi dell'approfondito lavoro del Senato la Camera lascia in piedi la sola frase: «2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*». (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Lasagna*). Questo è quanto ha deciso la Camera. Comunque si voglia vedere la storia della rilettura nell'altro ramo del Parlamento del disegno di legge in materia di incendi boschivi non si può non avvertire un senso di frustrazione da parte di chi un anno addietro al Senato, in Commissione e in Aula operò con senso di responsabilità e di equilibrio senza l'assillo del fare comunque presto; assillo cui sono stati sottoposti i colleghi della Camera, condizionati psicologicamente dagli incendi che imperversavano su tutta l'Italia e da una opinione pubblica che reclamava risposte immediate. Insomma, riteniamo che questo disegno di legge, nel testo pervenuto dalla Camera, sia un disegno di legge schizofrenico.

Passando ad esaminare qualche specifico passaggio si deve sottolineare che se l'intenzione dei colleghi della Camera fosse stata quella di recepire le legittime istanze provenienti dalle regioni sarebbe bastato confermare l'articolo 3 del disegno di legge. Infatti, con la modifica apportata si demanda alle regioni e non già ai consigli regionali l'approvazione del Piano regionale. Inoltre, riteniamo frutto di pregiudizio la decisione della Camera di sopprimere l'articolo 12 del testo del Senato concernente l'istituzione della Sezione investigativa da affidare all'Arma dei carabinieri; infatti la motivazione del Governo si ispira alle sole logiche degli equilibri e dei poteri quando dice di voler evitare di mettere in discussione una linea politica legislativa volta a sottolineare il ruolo del Corpo forestale dello Stato. Del resto si vuole sottolineare che sul Corpo forestale le idee non sono ancora chiare poiché si attende una parola chiarificatrice e definitiva tra quanto è scritto nella Bassanini «Corpo forestale nazionale e regionale» e quanto sollecitato dal Ministero dell'agricoltura «Corpo forestale nazionale». Non vi è chiarezza neppure in materia di competenze tra chi è preposto ad esercitare l'attività di prevenzione e chi quella di spegnimento. Anche in tema di spegnimento degli incendi è di questi giorni l'azione di protesta dei vigili del fuoco, che lamentano come la politica governativa ignori i bisogni dell'organizzazione antincendi. Essi sottolineano come manchino personale e mezzi per garantire un adeguato servizio ai

cittadini; dicono che sono stanchi di lavorare al limite delle condizioni di sicurezza, con mezzi inadeguati e obsoleti e con carichi di lavoro sempre più elevati a causa delle emergenze quotidiane straordinarie. Chiedono che la legge finanziaria non si dimentichi del servizio antincendio, che necessita di risorse e personale per adeguare il livello del proprio servizio a quello degli altri Paesi europei.

Signor Presidente, è di questi giorni la notizia secondo la quale la procura della Repubblica di Roma ha inviato avvisi di garanzia all'ex sottosegretario, professor Franco Barberi, attualmente direttore dell'Agenzia per la protezione civile, e ad altri sette dirigenti, all'epoca dei fatti in carica presso il Dipartimento. I reati contestati risalgono agli incendi avvenuti in Calabria nel 1998. L'accusa è grave, in quanto i capi di imputazione sono il concorso in omicidio colposo, l'incendio, l'abuso d'ufficio e il falso materiale e ideologico. Il pubblico ministero contesta il concorso a cagionare per colpa dell'estensione di più incendi di rilevantissime proporzioni e il concorso a determinare i decessi di due cittadini calabresi il 3 luglio 1998, a causa delle fiamme mentre si trovavano nelle loro abitazioni, che tempestivi soccorsi aerei avrebbero potuto evitare.

Nel mirino degli inquirenti vi è anche l'appalto per la gestione logistica e operativa dei sei Canadair del servizio aereo antincendi boschivi. Visto che parliamo di Canadair, ricordo per inciso al Governo che di questi - sia pure nella misura di qualche unità - è necessario siano dotate la Puglia e la Basilicata, come insistentemente mi ricorda il collega Monteleone.

Signor Presidente, temiamo che il professor Barberi, insieme ai funzionari inquisiti, sia ancora una volta l'anello debole che risente maggiormente dei contraccolpi delle disfunzioni macroscopiche del servizio antincendi boschivi, che questo disegno di legge, fra l'altro, così come s'intende approvare, non risolve, anzi per qualche verso complica.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, per quanto detto è impossibile dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale. Non si vuole, però, neanche offrire il destro a critiche che possano adombrare l'ipotesi che Alleanza Nazionale intenda in qualche maniera ostacolare il cammino di questo poco convincente disegno di legge, che fin troppo tempo ha perso alla Camera dei deputati.

Pertanto, in conclusione, il Gruppo di Alleanza Nazionale dichiara, mio tramite, il voto di astensione al disegno di legge quadro in materia di incendi boschivi, fatta di tante, troppe, zone grigie. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, consegnerò la mia dichiarazione di voto, ma mi sia consentito dire - come è evidente - che

questo provvedimento è meglio di niente, in aggiunta al decreto-legge già emanato dal Governo.

Tuttavia, mi dolgo molto anch'io – ovviamente, con toni diversi da quelli utilizzati da chi mi ha preceduto – per il fatto che non si sia potuto utilizzare questa occasione al fine di dotare il provvedimento in esame di strumenti più utili e di un'azione maggiormente mirata per debellare il tremendo flagello degli incendi boschivi, i quali hanno sicuramente un aspetto doloso e, a mio avviso, rappresentano crimini contro l'umanità e che, pertanto, come tali vanno sanzionati.

Mi dolgo, quindi, in modo particolare che su tale aspetto la Camera dei deputati abbia diminuito le pene in base ad un equilibrio con le sanzioni previste dal codice penale; credo, però, che dobbiamo renderci conto del fatto che vanno superate determinate considerazioni ovvie, adattandoci alla gravità di nuovi reati che, dal mio punto di vista ma anche da quello di tanti miei elettori e tanti cittadini, sono molto gravi, al pari di quelli che una volta si consideravano gravissimi. (*Applausi del senatore Follieri*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFREDI. Signor Presidente, che cosa avrebbe dovuto disciplinare questo disegno di legge? Non certo ciò che si deve fare per prevedere, prevenire e combattere gli incendi. Conosciamo già le norme, contenute nelle leggi e nei regolamenti attualmente vigenti, relative al che cosa si deve fare in merito. Il risultato, però, non è mai stato soddisfacente, e uso un termine eufemistico. Il disegno di legge al nostro esame avrebbe dovuto avere la finalità di stabilire che quest'attività è da considerare di protezione civile e, come tale, deve essere inquadrata in una visione globale della salvaguardia del territorio e dei beni della collettività.

In secondo luogo, il disegno di legge avrebbe dovuto disciplinare meglio le competenze, eliminando le sovrapposizioni, nonché scegliere inequivocabilmente una regia generale per l'intera attività che, a mio parere, dovrebbe far perno sul mezzo aereo pesante, che si è rivelato determinante per la lotta attiva agli incendi boschivi. Il provvedimento avrebbe dovuto realizzare infine – anche questo aspetto è molto importante – un sistema diffuso e costante di controllo, durante i periodi a rischio e nelle zone a rischio, a cura non soltanto di una specifica forza di polizia a ciò dedicata ma anche di forze del volontariato. Ebbene, la presente legge non ha dato risposta a tali quesiti; permangono le indeterminatezze e i dubbi precedenti. A nostro avviso, i problemi si ripresenteranno negli anni prossimi e, se il clima non ci darà una mano, ci troveremo purtroppo nella stessa situazione dell'anno in corso.

I senatori di Forza Italia si asterranno nella votazione finale, ritenendo che il disegno di legge, pur animato da buone intenzioni, non abbia colto nel segno le misure da approvare. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B.

È approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 4089 e 4715.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori in corso. In primo luogo, l'esame del decreto-legge sul dissesto idrogeologico avrà inizio nella mattinata di domani anziché nel pomeriggio odierno. Oggi saranno quindi esaminati i disegni di legge sugli incendi boschivi – che abbiamo già licenziato –, sulla finanza locale e sugli enti di promozione sociale. Tali provvedimenti proseguiranno poi – unitamente agli altri indicati nel calendario – nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Venerdì mattina, alle ore 9,30, si svolgerà la sola relazione sul disegno di legge costituzionale di modifica al titolo V della Costituzione. La discussione generale inizierà lunedì prossimo, alle ore 11, e proseguirà nelle sedute pomeridiana e notturna di lunedì e, se necessario, in quelle di martedì. I Capigruppo hanno convenuto che il voto finale del disegno di legge costituzionale abbia luogo nella giornata di venerdì 17. I tempi del dibattito saranno ripartiti fra i Gruppi. A tal fine, i Gruppi stessi sono stati invitati a segnalare alla Presidenza i propri iscritti in discussione generale entro le ore 19 di giovedì 9.

Le altre decisioni relative agli orari delle sedute e agli argomenti in discussione sono riportate nel calendario dei lavori allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato da settembre a dicembre 2000.

- Disegno di legge n. 4759 – Enti di promozione sociale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*)
- Disegno di legge n. 4755 – Cantieristica navale
- Disegno di legge n. 884 e connessi – Competenze geometri
- Disegno di legge n. 3641 – Professione di medico chirurgo

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 17 novembre 2000.

Martedì	7	novembre	(pomeridiana) (h. 15-20)	<ul style="list-style-type: none"> – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16) – Seguito del disegno di legge n. 580-B – Incendi boschivi (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Seguito del disegno di legge n. 4592 – Finanza locale – Disegno di legge n. 4759 – Enti di promozione sociale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (dalla sede redigente per il solo voto finale) – Disegno di legge n. 4835 – Decreto-legge n. 279 sul dissesto idrogeologico (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 12 novembre 2000</i>) – Disegno di legge n. 4336-B – Collegato fiscale (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 4737 – Giudizio abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo – Disegno di legge n. 4846 – Decreto-legge n. 291 sull'espropriazione immobiliare (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 19 novembre 2000</i>) – Disegno di legge costituzionale n. 4809 – Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (solo relazione) 	
Mercoledì	8	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	8	»		(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Giovedì	9	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	9	»		(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Venerdì	10	»	(antimeridiana) (h. 9,30)		

I subemendamenti al disegno di legge n. 4835 dovranno essere presentati entro le ore 18 di martedì 7 novembre. L'esame di tale provvedimento inizierà nella mattinata di mercoledì 8 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4737 dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 7 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4846 dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 8 novembre.

				– Seguito del disegno di legge costituzionale n. 4809 – Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
				– Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
Lunedì	13 novembre	(antimeridiana)	(h. 11-13)	– Disegno di legge n. 2853 e connessi – Roma capitale
»	13 »	(pomeridiana)	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4273 – Inquinamento elettromagnetico
»	13 »	(notturna)	(h. 21-23)	– Disegno di legge n. 4408 e connessi – Servizio civile
				– Disegno di legge n. 4755 – Cantieristica navale
Martedì	14 »	(antimeridiana)	(h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 3950 – Lavoratori licenziati per motivi politici
»	14 »	(pomeridiana)	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3512 – Socio lavoratore
				– Disegno di legge n. 4068 – Sicurezza sul lavoro
Mercoledì	15 »	(antimeridiana)	(h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 273-B – Integrazione al minimo (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
»	15 »	(pomeridiana)	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4159 – Bilanci sindacali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	15 »	(notturna)	(h. 21-23)	
Giovedì	16 »	(antimeridiana)	(h. 9,30-13)	– Disegno di legge nn. 2817-3130 – Assicurazioni
»	16 »	(pomeridiana)	(h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 478 e connessi – Informatori scientifici del farmaco
Venerdì	17 »	(antimeridiana)	(h. 9,30)	– Disegno di legge n. 884 e connessi – Competenze geometri
				– Disegno di legge n. 3641 – Professione di medico chirurgo
				– Disegno di legge n. 3236 – Conflitto di interessi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
				– Disegno di legge n. 1138 – Emittenza radiotelevisiva

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 14 al 16 novembre – ad esclusione di quelli i cui termini sono già scaduti – dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 9 novembre.

Nella giornata di lunedì 13 si svolgerà la sola discussione generale del disegno di legge costituzionale n. 4809 che proseguirà, se necessario, nella giornata di martedì 14. L'organizzazione della discussione sarà effettuata dalla Presidenza anche in relazione alle iscrizioni a parlare in discussione generale, che, a tal fine, dovranno essere comunicate entro le ore 19 di giovedì 9 novembre. I Capigruppo hanno stabilito che il voto finale abbia luogo entro venerdì 17 novembre.

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del bilancio interno del Senato, non appena concluso in Commissione.

In relazione all'andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti, la Presidenza si intende autorizzata a modificare l'ordine di esame dei disegni di legge sul conflitto di interessi e sull'emittenza radiotelevisiva. I Gruppi saranno tempestivamente informati delle determinazioni della Presidenza, anche al fine dei termini per la presentazione degli emendamenti.

I Capigruppo si sono riservati di stabilire la data ed i termini di esame dei provvedimenti sulla riforma elettorale (A.S. 3812 e connessi).

Mercoledì 29 novembre sarà convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di due componenti la Corte costituzionale.

*Ripartizione dei tempi di discussione del disegno di legge n. 4835
Decreto-legge n. 279 sul dissesto idrogeologico*

AN	36'
CCD	21'
DS	59'
Forza Italia	36'
Lega	25'
Misto	40'
PPI	28'
UDEUR	21'
Verdi	21'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi di discussione del disegno di legge n. 4336-B
(collegato fiscale)*

AN	28'
CCD	17'
DS	46'
Forza Italia	28'
Lega	20'
Misto	32'
PPI	22'
UDEUR	16'
Verdi	16'
Dissenzienti	10'

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, lei ha letto le modifiche del calendario dei lavori dell'Assemblea; tuttavia, non mi pare che in Conferenza dei Capigruppo vi sia stata unanimità.

PRESIDENTE. Non è stato espresso il suo parere, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Faccio anche notare che si è parlato della calendarizzazione del disegno di legge sul federalismo, chiamiamolo così, anche se è un termine improprio perché in questo disegno di legge c'è tutto tranne il federalismo. Allora, Presidente, mi sembra che nella Conferenza dei Capigruppo si sia detto anche di iniziare da oggi, nella Commissione di merito (quindi la Commissione affari costituzionali), la discussione su questo provvedimento.

Mi risulta che oggi in 1^a Commissione non si sia discusso di questo provvedimento e quindi temo che esso possa essere posto all'attenzione dell'Aula senza aver percorso l'*iter* che dovrebbe seguire un disegno di legge (a maggior ragione un disegno di legge costituzionale), ovvero senza essere stato adeguatamente valutato dalla Commissione.

Ancora una volta, Presidente, siamo costretti a lamentare la sudditanza – perché di questo si tratta – del Senato nei confronti dell'altro ramo del Parlamento. Ancora una volta arriverà al nostro esame un provvedimento che, per la fretta di approvare, non potremo emendare e quindi non ci sarà data la possibilità di essere propositivi. A questo punto, non ci rimane altro che contestare la decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo, tra l'altro con il nostro dissenso, e soprattutto questo modo di fare. Siamo alla fine di questa legislatura e mi auguro che nella prossima episodi del genere non abbiano più a verificarsi; soprattutto, mi auguro che chiunque sarà il Presidente del Senato – non intendo offenderla, signor Presidente – faccia notare all'altro ramo del Parlamento che in un sistema democratico e bicamerale le due Camere hanno eguali diritti ed eguali doveri. Noi non siamo sudditi della Camera dei deputati. Quindi, signor Presidente, faccio ancora una volta appello a lei, perché questo stato di cose non è più tollerabile.

Ripeto, siamo a fine legislatura e ne abbiamo viste di tutti i colori, ma non è possibile portare all'attenzione dell'Aula un disegno di legge costituzionale senza avere a disposizione il tempo per vagliarlo in Commissione ed emendarlo in maniera secondo noi decisamente migliorativa. Penso che anche le altre forze politiche della Casa delle libertà abbiano qualcosa da dire, perché non è tollerabile, signor Presidente, che questo ramo del Parlamento faccia soltanto il passacarte. Noi non siamo d'accordo né sul calendario né sul *modus operandi* in questo caso della Pre-

sidenza. Signor Presidente, le ripeto che non intendo mancarle di rispetto, ma ci sono cose che sinceramente non possiamo tollerare.

Per tutte queste considerazioni, chiediamo che venga posta in votazione la mia proposta di variazione del calendario e che contestualmente venga verificata la presenza del numero legale. Mi auguro che le altre forze politiche della Casa delle libertà facciano anch'esse presente che questo stato di cose non è più tollerabile. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei lamenta una sorta di subalternità di questo ramo del Parlamento rispetto alla Camera dei deputati. Ma semmai chiedessi a quest'ultima di evitare di rendere subalterno questo ramo del Parlamento, mi verrebbe risposto che nessuno ha detto che il Senato deve essere subalterno e che la maggioranza deve regolarsi di conseguenza. La democrazia è anche il risultato di un confronto in Aula e dell'espressione di una maggioranza.

Se è posto all'esame dell'Aula lo stesso testo licenziato dalla Camera, lei non può prendersela con la Presidenza. Faccio rilevare che il Presidente non può incidere sulla volontà dell'Assemblea; egli prende atto dei risultati delle votazioni, a seconda degli emendamenti, degli ordini del giorno e del loro contenuto. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Verdi*). Sarebbe troppo comodo!

Insomma, senatore Peruzzotti, lei chiede che venga espunto dal calendario questo argomento?

PERUZZOTTI. Presidente, vorrei che nella Commissione si potesse discutere con un adeguato tempo a disposizione.

PRESIDENTE. La Conferenza ha stabilito che la Commissione possa discutere e credo che quest'ultima lo stia facendo.

PERUZZOTTI. Non è vero, perché oggi non se ne è discusso!

PRESIDENTE. Come no! Senatore Villone, la prego di fornire solo un chiarimento su questo punto, perché sulle proposte di variazione del calendario non si apre un dibattito, ma si registrano solo le posizioni pro o contro.

VILLONE. Informo il collega Peruzzotti che oggi nella 1^a Commissione si è svolta una prima parte di illustrazione degli ultimi emendamenti dei colleghi dell'opposizione e proseguiremo nella giornata di domani. Sono già in programma gli interventi dei senatori Rotelli e D'Onofrio.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatrice D'Alessandro Prisco?

D'ALESSANDRO PRISCO. Sul calendario dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Vorrei chiedere, signor Presidente, quando si ritiene di discutere in Aula il provvedimento che ha per titolo: «Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana». Vi è un continuo posporre questo tema ad altri provvedimenti. Pur essendo convinta che tutti i provvedimenti in discussione sono importanti, vorrei però far rilevare che questo disegno di legge è stato approvato dalla 1^a Commissione permanente nello scorso mese di marzo. Abbiamo avuto sette mesi per discuterne. Inoltre, vorrei far rilevare, non a lei, signor Presidente, che non ha bisogno di questa mia osservazione ma ai colleghi, che forse non si tratta di un provvedimento particolare, ma di questioni che riguardano la capitale del Paese, e quindi tutto il Parlamento.

Ed una classe politica che non è in grado di proporre e approvare norme per la propria capitale, non mi sembra possa avere diritto al titolo di classe dirigente.

PRESIDENTE. Senatrice D'Alessandro Prisco, il calendario dei lavori dell'Assemblea che è stato proposto e che, con la sola eccezione del Gruppo della Lega, ha trovato il consenso di tutti i Gruppi parlamentari, prevede che il disegno di legge relativo a Roma capitale sia posto in discussione nella settimana che va dal 13 al 17 di novembre. È un argomento già all'ordine del giorno.

Una volta concluso l'esame del provvedimento sul cosiddetto federalismo e una volta accertata la compatibilità anche rispetto al testo approvato dal Senato, si procederà immediatamente alla discussione del disegno di legge n. 2853 e connessi relativo a Roma capitale.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, formalizziamo la nostra richiesta affinché non venga accettato il calendario dei lavori così come votato dalla maggioranza in Conferenza dei Capigruppo e affinché non si passi all'esame del disegno di legge costituzionale relativo alle modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione. Innanzitutto, chiedo, per rispetto della forma, che non si parli di federalismo dal momento che di tale argomento non si parla neanche nel titolo del provvedimento. Riferiamoci ad esso secondo quanto indicato nel titolo. Soprattutto, vorremmo che l'Aula si riunisse nei giorni canonici del martedì, del mercoledì e del giovedì.

Su tale richiesta chiediamo che l'Aula si esprima, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, come vede, l'ordine del giorno modifica un'espressione che è entrata nel lessico del confronto politico ma non parlamentare. In effetti, il disegno di legge costituzionale n. 4809 nel titolo parla di modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Rotelli?

ROTELLI. Sull'argomento oggetto della discussione, vale a dire su Roma capitale.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, non stiamo discutendo del provvedimento su Roma capitale. Ne parlerà quando il provvedimento sarà esaminato in Aula. Perché ne deve parlare e non si accontenta della mia dichiarazione in tal senso?

ROTELLI. Signor Presidente, vorrei soltanto fare un rilievo in merito alla proposta avanzata dalla senatrice D'Alessandro Prisco.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, non le è consentito fare rilievi su tale argomento in quanto il provvedimento non è in discussione. Su questo non posso darle la parola. Quando il provvedimento verrà esaminato dall'Aula, avrà la possibilità di intervenire nel merito.

ROTELLI. Signor Presidente, intendevo solo rispondere alla senatrice D'Alessandro Prisco.

PRESIDENTE. Non ce n'è bisogno. Tra l'altro, la senatrice D'Alessandro Prisco non l'ascolta nemmeno.

La proposta in discussione ora è di modificare il calendario dei lavori nel senso di non esaminare il disegno di legge costituzionale n. 4809. Su tale proposta, avanzata dal senatore Peruzzotti, è stata avanzata la richiesta di numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione della proposta di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Il calendario testé letto resta pertanto invariato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4592) Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4592.

Ricordo che nel corso della seduta del 2 novembre si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del Governo.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo e sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 1.108 e 6.0.102 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e sull'emendamento 6.0.103 per il quale il parere è contrario».

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SARTORI, *relatrice*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.102.

ROSSI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.103, 1.104, 1.105 e 1.108.

GUBERT. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1.106. Al comma 6 dell'articolo in esame è prevista una norma interpretativa che va a beneficio dell'equilibrio economico dei comuni. Secondo il citato decreto-legge è prevista la gratuità del servizio di cremazione, ma in sede regolamentare tale servizio è stato interpretato in maniera estensiva (direi indebita) rispetto alla legge, comprendendo nella gratuità anche il trasporto della salma dal luogo in cui giace, fino al luogo della cremazione

e poi il ritorno delle ceneri. Per i cadaveri che si fanno inumare non c'è questa gratuità, ma vige l'articolo 16, comma 1, lettera a) del regolamento di polizia mortuaria; pertanto, le famiglie che non decidono la cremazione del defunto sostengono oneri di trasporto che non affrontano coloro che scelgono la cremazione.

Ammetto che possano cambiare i costumi e i valori relativi al trattamento delle salme, ma non riesco a capire perché si debba scaricare sul comune un costo elevato e abbastanza imprevisto; laddove queste «sette» crescono, diventa difficile per il singolo comune approntare i servizi di cremazione. Questo emendamento precisa allora che la gratuità si riferisce alla cremazione; il servizio di trasporto, invece, resta a carico di coloro che appartengono alla setta. (*Applausi del senatore Piredda*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SARTORI, *relatrice*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.100 e 1.101, perché vi è un emendamento da me presentato, l'1.102, che va in questo senso. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.103, 1.104, 1.105 e 1.108. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.106. Invito al ritiro dell'emendamento 1.107.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Stante il parere della relatrice e del Governo, chiedo al senatore Vedovato, primo firmatario, se intende ritirare gli emendamenti 1.100 e 1.101.

PREIONI. Signora Presidente, nella seduta del due novembre, al termine della discussione generale sul provvedimento, avevo dichiarato di apporre la mia firma all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Vedovato. Ricordo che allo stesso erano state apposte anche le firme del senatore Piccioni e, mi sembra, del senatore Manfredi. Penso quindi che prima di ritirare quell'emendamento occorra il consenso anche degli altri firmatari.

Intendo mantenere l'emendamento, ricordando che si tratta della proposta di elevare da tre a sei miliardi il contributo a favore delle province di Novara, di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola e di Biella. Nel testo originario era previsto un contributo di tre miliardi per le sole province

di Vercelli e del Verbano-Cusio-Ossola. In Commissione, nel corso dell'esame degli emendamenti, il numero delle province è stato raddoppiato, mentre il contributo complessivo è rimasto di tre miliardi. Mi sembra quindi opportuno aumentare il contributo per le quattro province, raddoppiando quello originariamente previsto per due. Credo dunque che l'emendamento che porta da tre a sei miliardi il contributo per le quattro province debba essere mantenuto e accolto.

Gli emendamenti successivi, in particolare quello che ha come primo firmatario ancora il senatore Vedovato, che propone in subordine l'aumento da tre a cinque miliardi (1.101), e quello della relatrice, che propone l'aumento da tre a quattro miliardi (1.102), mi sembra siano meno equi rispetto alla precedente previsione del Governo di stanziare tre miliardi per due province.

Non so se si debba fare adesso o in sede di dichiarazione di voto sull'eventuale votazione dell'emendamento 1.102, a firma della relatrice, vorrei comunque invitare la senatrice Sartori a presentare – credo sia ancora in tempo – una proposta di modifica dei criteri di ripartizione delle somme. Nel testo si prevede una ripartizione per il 60 per cento in relazione al territorio e per il 40 per cento in relazione alla popolazione. Propongo che la somma venga ripartita in parti uguali tra le quattro province destinatarie del contributo.

Sulla votazione dell'emendamento 1.100, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Preioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,36).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signora Presidente, poiché non ci accontentiamo della verifica del numero legale, vorremmo verificare chi è presente in Aula e come vota; pertanto, chiediamo che si proceda alla votazione nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, non è possibile cambiare: se chiedete nuovamente la verifica del numero legale, procederò ad effettuarla, altrimenti porrò ai voti l'emendamento 1.100 secondo la procedura normalmente seguita.

PREIONI. Va bene, allora chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Vedovato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signora Presidente, la mia dichiarazione di voto si riferisce anche allo spirito dell'emendamento precedente.

Mi associo alle argomentazioni espresse dal collega Preioni in merito a questo complesso di emendamenti che riguardano le nostre province e condivido le sue osservazioni. Ritengo infatti che una diversa soluzione da quella che è rappresentata in particolare dall'emendamento 1.100 ma anche da questo in votazione sia penalizzante per talune province che si trovano in Piemonte, nello specifico quella di Verbano-Cusio-Ossola.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signora Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame, pur rammaricandoci della mancata approvazione dell'emendamento 1.100. Cinque miliardi di lire al posto di sei miliardi è poco ma potrebbe sempre essere meglio di quattro soltanto.

Per questa ragione, la Lega voterà a favore dell'emendamento 1.101 e chiediamo che si proceda con la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Preioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Vedovato e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,00).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Ripresa della discussione del disegno di legge n.4592

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.101.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, nella fase precedente, prima dell'interruzione della seduta per mancanza del numero legale, non certo per demerito nostro, avevamo chiesto che si procedesse ad una votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Intervengo, quindi, per ribadire tale richiesta sull'emendamento 1.101, che riteniamo di fondamentale importanza per alcune province del Nord.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Vedovato e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102 (Nuovo testo).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare la relatrice, il sottosegretario Lavagnini, la Commissione bilancio e il presidente Coviello, che sono riusciti a trovare un finanziamento ulteriore di un miliardo per cercare di risolvere la questione delle cosiddette province madri. È una questione che si trascina da almeno 5 anni; le risorse finanziarie reperite non bastano mai; si spera che nell'ambito della prossima finanziaria si possano definire risorse adeguate alla bisogna. L'emendamento in questione, unitamente alla modifica approvata in Commissione, serve, se non altro, a dare un quadro minimo di stabilità a queste province. Tra l'altro, mi corre l'obbligo di ricordare che mentre il testo originario derivava da un emendamento approvato alla Camera in sede d'esame della finanziaria, l'emendamento 1.102, di cui auspico l'approvazione, nonché quello approvato in Commissione, derivano da emendamenti riferiti alla finanziaria 2000 che erano stati approvati dall'Assemblea del Senato. Ristabiliamo quindi, almeno sotto questo aspetto, un principio di equità bicamerale nel senso della corrispondenza alle necessità finanziarie di questi importanti enti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102 (Nuovo testo), presentato dalla relatrice.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale e facciamo notare che alcuni banchi alla destra della Presidenza sono vuoti, sebbene siano accesi i dispositivi di votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

ROSSI. Imbroglioni!

PERUZZOTTI. Vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Non esistono imbroglioni in quest'Aula.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Lubrano di Ricco.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.108, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ne chiediamo la votazione.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Volevo solo segnalare che il senatore Lubrano di Ricco ha chiesto di intervenire da molto tempo.

PRESIDENTE. Non lo avevo visto, chiedo scusa. Senatore Lubrano di Ricco, ha facoltà di intervenire.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, avrei voluto ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, ma è già stato posto in votazione e non è stato approvato.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.108.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.108, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ROSSI. Signor Presidente, nei prossimi giorni in quest'Aula affronteremo l'esame del provvedimento sulla riforma dell'ordinamento dello Stato. Tuttavia, il Governo, all'articolo 2 del disegno di legge sulla finanza locale, richiede la delega per riordinare i trasferimenti erariali dallo Stato agli enti locali.

Allora ci chiediamo: o il Governo e la maggioranza, se voterà questo articolo, sanno già che la riforma non si farà né domani, né dopodomani, insomma mai e quindi tutto resterà come oggi, oppure il Governo e la maggioranza sanno già che la riforma dell'ordinamento dello Stato che verrà approvata comunque non cambierà l'attuale impostazione, vale a dire che tutti i soldi continueranno ad andare a Roma e poi sarà Roma a decidere a chi distribuirli e in quale misura.

Entrando nel merito dell'articolo 2, con gli emendamenti dal 2.100 al 2.108 a mia firma si vorrebbero introdurre delle modifiche volte in primo luogo, per quanto riguarda il meccanismo della perequazione relativo alle carenze infrastrutturali, a far sì che i trasferimenti non siano perenni ma decrescenti nel tempo come previsto nel piano europeo dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006. È infatti inconcepibile pensare ad una perenne carenza di infrastrutture. Una volta individuate le carenze infrastrut-

turali e quantificate, i trasferimenti perequativi dovranno essere calibrati nel tempo per la totale realizzazione delle infrastrutture individuate. L'eventuale sperpero di queste risorse da parte dei destinatari non dovrà ricadere sulle aree più ricche con ulteriori e successivi prelievi di ricchezza.

In secondo luogo, i trasferimenti perequativi non dovranno coprire le mancate entrate derivanti dalla presenza di evasione fiscale.

In terzo luogo, non sarebbe giusto che le imposte locali degli enti che chiederanno solidarietà fossero inferiori a quelle degli enti donanti; dovranno tutt'al più essere uguali o superiori.

In quarto luogo, nel calcolo delle risorse destinate alla perequazione, al fine di evitare duplicazioni di trasferimenti, si dovrà tener conto delle risorse di cui già usufruiscono le aree arretrate sotto forma di agevolazioni fiscali, contributive e con l'assegnazione di fondi speciali e sovvenzioni varie.

In quinto luogo, con questa delega si conferma un ulteriore taglio di circa 3.000 miliardi di lire di trasferimenti agli enti locali perché quello che fino ad oggi, con l'applicazione del Patto di stabilità, era semplicemente un parziale congelamento dell'utilizzo dei trasferimenti per il triennio 1999-2001, si trasforma adesso in un vero taglio. Ciò obbligherà ovviamente gli enti locali ad applicare le addizionali, con un conseguente aggravio della pressione fiscale complessiva dell'amministrazione pubblica. Pertanto, con l'emendamento 2.108 vorremmo evitare questo ingiusto taglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 100 si intende illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SARTORI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, vorrei fare una precisazione in merito agli emendamenti presentati all'articolo 2.

Tali emendamenti tendono a cancellare la richiesta di delega al Governo, già concessa da questo Parlamento, che proviene dalle autonomie locali; si tratta del superamento del sistema dei trasferimenti erariali, con passaggio al sistema di gestione attraverso una quota dell'IRPEF. Tale richiesta è emersa nel corso del congresso che si è tenuto a Verona ed è stata oggetto di un apposito emendamento solo in questa sede, soprattutto perché la richiesta era collegata a tutto il sistema delle autonomie locali. Questo sistema dovrebbe entrare in vigore a partire dal 2001 e rappresenta un segnale di disponibilità del Governo, in direzione del federalismo fiscale.

Contesto due affermazioni testé svolte dal senatore Rossi. In primo luogo, poiché è in discussione il federalismo, con la conseguente modifica dell'articolo 5 della Costituzione, questa sarebbe un'iniziativa che in qual-

che modo anticiperebbe tale processo. Noi inseriamo questa norma a Costituzione invariata ed essa consentirà agli enti locali di non dipendere più dai Ministeri dell'interno e del tesoro, ma direttamente dal sistema di raccolta delle Finanze, attraverso un trasferimento sull'IRPEF.

In secondo luogo, osservo che con questa norma non sottraiamo 3.000 miliardi di lire, ma probabilmente concediamo qualcosa in più ai comuni. Il problema, di difficile risoluzione (e che noi non sottovalutiamo) è quello della perequazione, per l'attuazione della quale purtroppo abbiamo bisogno di maggiori risorse che partono, appunto, dal cambiamento del sistema dei trasferimenti all'IRPEF.

Per quanto riguarda i pareri, concordo con quelli espressi dalla relatrice. *(Applausi del senatore Iuliano)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101 (Testo corretto).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Senatore Mundi, le faccio presente che c'è una tessera al suo fianco inserita nel rilevatore, cui non corrisponde la presenza di alcun senatore. *(La tessera viene sfilata).*

Senatore segretario, se crede, può usare la sua tessera. *(Rivolto al senatore Tabladini).*

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101 (Testo corretto), presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.102.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

CORRAO. *(Rivolto al senatore Moro)*. Lei non può votare due volte.

MORO. Ma lo fanno tutti!

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Moro, la prego di togliere una delle due schede.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4592

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.104, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.105, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.106.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.106, presentato dal senatore Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario*, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 8 novembre 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (4592) (*Relazione orale*).

II. votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge:

Disciplina delle associazioni di promozione sociale (4759) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Corleone; Scalia; Lucà ed altri; Di Capua e Chiavacci; Mazzidda ed altri; Galeazzi ed altri*).

Legge sull'associazionismo sociale (2171) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Misure in materia fiscale (4336-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (4835) (*Relazione orale*).

3. Interpretazione autentica dell'articolo 442, comma 2, del codice di procedura penale e disposizioni in materia di giudizio abbreviato nei processi per i reati puniti con l'ergastolo (4737).

La seduta è tolta (ore 19,28).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Legge-quadro in materia di incendi boschivi
(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B)**

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Definizione)

1. Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

EMENDAMENTO 2.2

2.2

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le attività di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e degli articoli 107 e 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, costituiscono attività di protezione civile e sono coordinate dall'Agenzia di protezione civile».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

*(Piano regionale di previsione, prevenzione
e lotta attiva contro gli incendi boschivi)*

1. Le regioni approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, che si avvale, per quanto di rispettiva competenza, dell' Agenzia di protezione civile, di seguito denominata «Agenzia», ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di seguito denominato «Dipartimento», del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sentita la Conferenza unificata di cui all' articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di seguito denominata «Conferenza unificata».

2. Le regioni approvano il piano di cui al comma 1 entro centocinquanta giorni dalla deliberazione delle linee guida e delle direttive di cui al medesimo comma 1.

3. Il piano, sottoposto a revisione annuale, individua:

- a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti l' incendio;
- b) le aree percorse dal fuoco nell' anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
- c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l' indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
- d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l' indicazione dei dati anemologici e dell' esposizione ai venti;
- e) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
- f) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l' innesco di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d);
- g) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
- h) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- i) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;

l) le operazioni silvicolture di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio;

m) le esigenze formative e la relativa programmazione;

n) le attività informative;

o) la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

4. In caso di inadempienza delle regioni, il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi, per quanto di rispettiva competenza, dell'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, del Dipartimento, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, sentita la Conferenza unificata, predispone, anche a livello interprovinciale, le attività di emergenza per lo spegnimento degli incendi boschivi, tenendo conto delle strutture operative delle province, dei comuni e delle comunità montane.

5. Nelle more dell'approvazione dei piani di cui al comma 1 restano efficaci, a tutti gli effetti, i piani antincendi boschivi già approvati dalle regioni.

EMENDAMENTI

3.1

COLLA

Ritirato

Al comma 3, lettera i), aggiungere le seguenti parole: «; la programmazione delle operazioni di pulizia delle fasce spartifuoco».

3.2

COLLA

Ritirato

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. In caso di inadempienza delle regioni nei termini di cui al comma 2, si considerano immediatamente applicabili le linee guida e le direttive deliberate ai sensi del comma 1».

ORDINI DEL GIORNO

9.580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 1

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 580-B e connessi,

premessò che gli incendi boschivi rientrano tra le attività di protezione civile, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e degli articoli 107 e 108 del decreto legislativo 31 luglio 1998, n. 112;

considerato che per il perseguimento di tale finalità è necessario fornire agli enti territoriali (regione, provincia, comune, comunità montana) apposite linee guida dall'Agenzia della protezione civile ai sensi dell'articolo 81 del decreto legislativo 31 luglio 1999, n. 300, per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi, per la predisposizione dei piani di emergenza, nonché per l'individuazione di strategie e procedure che privilegino le sinergie tra le operazioni condotte con mezzi a terra e con mezzi aerei;

ritenuto indispensabile predisporre per ogni regione apposite planimetrie relative alle aree a rischio anche per classificare le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli sono stati percorsi dal fuoco al fine di impedire un utilizzo diverso delle aree da quello preesistente all'incendio per almeno dieci anni;

considerato inoltre che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco – pur non essendo questa la funzione istituzionale – concorre con uomini e mezzi allo spegnimento degli incendi boschivi e che il disegno di legge non prevede per il Corpo stesso le necessarie risorse economiche per affrontare un tale impegno,

impegna il Governo:

a predisporre in tempi brevi i necessari atti normativi che tengano conto delle esigenze di cui al presente ordine del giorno.

(*) Accolto dal Governo

9. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 2

COLLA

Respinto

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 580-B e abbinati – «Legge quadro in materia in incendi boschivi»;

rilevato che il testo fa più volte riferimento al contributo del Corpo forestale dello Stato, sia in ordine alla predisposizione da parte del Consiglio dei ministri delle linee guida e delle direttive per i piani regionali, sia per quanto riguarda il sostegno diretto alle regioni, in termini di risorse, mezzi e personale, ai fini della programmazione della lotta attiva contro gli incendi boschivi;

considerato che il Governo ha presentato al Parlamento, ai fini dell'espressione del relativo parere da parte della Commissione bicamerale per le riforme amministrative, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il trasferimento di risorse dello Stato alle regioni in materia di agricoltura, contenente anche il trasferimento del 70 per cento del personale del Corpo forestale dello Stato nonchè il trasferimento delle relative risorse e di una serie di beni mobili e immobili non più necessari all'esercizio dei residui compiti attribuiti allo Stato;

tenuto conto che sono stati registrati cospicui ritardi nell'emanazione di tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, originariamente prevista per il 31 dicembre 1997 ai sensi del decreto legislativo n. 143 del 1997;

tenuto conto altresì che lo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tende a riaffermare il principio della competenza statale su una parte, benchè minore, di funzioni del Corpo forestale, impedendo in realtà alle regioni di disporre integralmente dei mezzi e degli strumenti necessari per la tutela del proprio patrimonio boschivo e risultando perciò superato ed in contraddizione con l'ulteriore trasferimento alle stesse regioni di competenze in materia forestale previsto dalla presente legge quadro;

preso atto che nella seduta della Commissione bicamerale del 22 marzo 2000 è emersa l'esigenza di un'istruttoria integrativa ed in particolare la necessità di un'integrazione della relazione del Governo che consenta una valutazione più efficace delle scelte quantitative contenute nello schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che la regionalizzazione del Corpo forestale, sul modello delle regioni a statuto speciale, è improcrastinabile non solo per migliorare le condizioni di pronto intervento e porre fine ai ritardi verificatisi fino ad oggi nello spegnimento degli incendi boschivi, ma anche per migliorare l'utilizzo di tale Corpo a riscattare le indiscutibili professionalità del personale, potenziando i mezzi e le strutture a disposizione e adattandoli alle esigenze del territorio,

impegna il Governo:

a provvedere all'immediata regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato, attraverso l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato in premessa, prevedendo il trasferimento alle regioni delle relative risorse e beni immobili, compresi gli aeromobili a disposizione del Corpo medesimo.

9. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 3 (Nuovo testo)

COLLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 580-B e abbinati «Legge quadro in materia di incendi boschivi»;

considerato che l'articolo 3 assegna alle regioni la predisposizione e l'approvazione dei piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sulla base di linee guida e di direttive deliberate dal Consiglio dei ministri;

valutata l'importanza delle operazioni di pulizia e di manutenzione del bosco per la prevenzione degli incendi;

ritenuto che ai fini dell'eliminazione di materiale altamente infiammabile presente sul territorio boschivo assume particolare efficacia la tecnica del fuoco controllato,

impegna il Governo:

ad inserire, in sede di elaborazione delle linee guida delle direttive di cui all'articolo 3, le opportune indicazioni affinché le regioni possano ricomprendere la tecnica del fuoco controllato nella programmazione delle operazioni di pulizia e manutenzione del bosco.

(*) Accolto dal Governo con l'integrazione evidenziata

9. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 4

MAZZUCA POGGIOLINI

Ritirato

Il Senato,

impegna il Governo ad istituire una unità operativa nell'ambito dei servizi di informazione e sicurezza nazionali, con compiti di prevenzione, analisi e repressione del fenomeno degli incendi boschivi dolosi.

L'unità operativa dovrebbe essere composta da non meno di 50 unità di personale, appositamente assunto ovvero proveniente da altri settori dell'Amministrazione della difesa o dell'interno.

9. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 5 (Nuovo testo)

MAZZUCA POGGIOLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

invita il Governo in base agli accordi di programma a far sì che il personale del Corpo forestale dello Stato, o delle regioni, impegnato nell'azione di sorveglianza, possa essere utilizzato anche nella realizzazione degli interventi preventivi antincendio

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: "impegna il Governo" e con la soppressione, in fine, delle parole: ", quali la realizzazione di piste tagliafuoco, laghetti artificiali, idranti ed altri presidi idonei".

9. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 6 (Nuovo testo)

MAZZUCA POGGIOLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a far sì che per la sorveglianza continuativa antincendio sulle aree boschive del territorio nazionale, possa essere assicurata la presenza di personale qualificato per ogni area agronomica unitaria a vegetazione arborea omogenea.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: "di una unità di personale per ogni area agronomicamente unitaria a vegetazione arborea omogenea, purché di superficie superiore ai 10 ettari."

**ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 4.

Approvato

*(Previsione e prevenzione
del rischio di incendi boschivi)*

1. L'attività di previsione consiste nell'individuazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettere *c)*, *d)* ed *e)*, delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo nonché degli indici di pericolosità. Rientra nell'attività di previsione l'approntamento dei dispositivi funzionali a realizzare la lotta attiva di cui all'articolo 7.

2. L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti. A tale fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio di cui al comma 1 ed in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio, conformemente alle direttive di cui all'articolo 3, comma 1, nonché interventi colturali idonei volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali.

3. Le regioni programmano le attività di previsione e prevenzione ai sensi dell'articolo 3. Possono altresì, nell'ambito dell'attività di prevenzione, concedere contributi a privati proprietari di aree boscate, per operazioni di pulizia e di manutenzione selvicolturale, prioritariamente finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi.

4. Le regioni provvedono altresì alla predisposizione di apposite planimetrie relative alle aree a rischio di cui al comma 1 e, nell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica e di pianificazione territoriale, tengono conto del grado di rischio di incendio boschivo del territorio.

5. Le province, le comunità montane ed i comuni attuano le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Prevenzione del rischio di incendi boschivi)

Approvata la soppressione dell'articolo operata dalla Camera dei deputati

1. L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti. A tal fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio ed in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio, conformemente alle direttive di cui all'articolo 3, comma 1.

2. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri predispone, sentito il Corpo forestale dello Stato e d'intesa con la Conferenza unificata, linee guida per lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo.

3. Le regioni programmano le attività di prevenzione ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, lettere *g*), *h*), *i*), *l*) ed *m*), sentito il Corpo forestale.

4. Le province, le comunità montane e i comuni attuano le attività di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Attività formative)

1. Ai fini della crescita e della promozione di un'effettiva educazione ambientale in attività di protezione civile, lo Stato e le regioni promuovono, d'intesa, l'integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado.

2. Le regioni curano, anche in forma associata, l'organizzazione di corsi di carattere tecnico-pratico rivolti alla preparazione di soggetti per le attività di previsione, prevenzione degli incendi boschivi e lotta attiva ai medesimi.

3. Per l'organizzazione dei corsi di cui al comma 2, le regioni possono avvalersi anche del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

EMENDAMENTO

5.1

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO, CARUSO Antonino

Ritirato

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Le regioni programmano l'organizzazione di corsi di carattere tecnico-pratico, gestiti dalle province, rivolti alla preparazione di soggetti per le attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e di lotta attiva ai medesimi».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Attività informative)

1. Le amministrazioni statali, regionali e gli enti locali promuovono, ai sensi della legge 7 giugno 2000, n. 150, l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'innescio di incendio e alle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo. La divulgazione del messaggio informativo si avvale di ogni forma di comunicazione e degli uffici relazioni con il pubblico, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Art. 7.

Approvato

(Lotta attiva contro gli incendi boschivi)

1. Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei.

2. Ai fini di cui al comma 1, l'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, il Dipartimento, garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa. Il personale addetto alla sala operativa del COAU è integrato da un rappresentante del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Le regioni programmano la lotta attiva ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, lettera h), e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali istituendo e gestendo con una operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio di incendio boschivo le sale operative unificate permanenti (SOUP), avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra:

a) di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato in base ad accordi di programma;

b) di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco;

c) di risorse, mezzi e personale delle Forze armate e delle Forze di polizia dello Stato, in caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze;

d) di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma.

4. Su richiesta delle regioni, il COAU interviene, con la flotta aerea di cui al comma 2, secondo procedure prestabilite e tramite le SOUP di cui al comma 3.

5. Le regioni assicurano il coordinamento delle operazioni a terra anche ai fini dell'efficacia dell'intervento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi. A tali fini, le regioni possono avvalersi del Corpo forestale dello Stato tramite i centri operativi antincendi boschivi del Corpo medesimo.

6. Il personale stagionale utilizzato dalle regioni per attività connesse alle finalità di cui alla presente legge deve essere prevalentemente impiegato nelle attività di prevenzione di cui all'articolo 4 e reclutato con congruo anticipo rispetto ai periodi di maggiore rischio; ai fini di tale reclutamento, è data priorità al personale che ha frequentato, con esito favorevole, i corsi di cui all'articolo 5, comma 2. Le regioni sono autorizzate a stabilire compensi incentivanti in rapporto ai risultati conseguiti in termini di riduzione delle aree percorse dal fuoco.

EMENDAMENTI

7.3

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Ai fini di cui al comma 1, l'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, il Dipartimento, emana direttive annuali per l'individuazione e l'attuazione delle strategie, delle procedure e delle fasi operative relative allo spegnimento degli incendi boschivi secondo criteri che privilegino la sinergia tra le operazioni condotte con mezzi da terra e con mezzi aerei; coordina altresì sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), le attività aeree di spegnimento e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento della flotta aerea dello Stato. Il COAU interviene con la flotta aerea a disposizione su richiesta delle regioni secondo procedure prestabilite. Il personale addetto alla sala operativa del COAU è integrato da un rappresentante del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

7.2

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO, CARUSO Antonino

Ritirato e trasformato nell'odg n. 20

Al comma 3, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) di mezzi leggeri ovvero con capacità di liquido estinguente o ritardante fino a 2.000 litri».

7.1

COLLA

Ritirato

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole da: «dello Stato» fino alla fine del comma con la seguente: «regionale».

ORDINI DEL GIORNO

9.580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 10

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 580-B e connessi,

considerato che esso prevede misure volte a garantire azioni di prevenzione, di contrasto e di repressione degli incendi boschivi, mobilitando, a tale scopo, tutte le Forze armate dello Stato;

visto che l'articolo 7, comma 3, lettere a) e c), prevede che le regioni possano richiedere il concorso di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Forze armate e delle Forze di polizia dello Stato per i compiti di soccorso pubblico, in caso di riconosciuta e urgente necessità;

considerato altresì che il Senato in prima lettura aveva approvato una disposizione volta ad istituire una sezione investigativa e di controllo antincendi;

preso atto che anche se tale disposizione è stata soppressa dalla Camera, i principi in essa contenuti appaiono meritevoli della massima attenzione,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le opportune iniziative volte a promuovere l'istituzione, secondo criteri di impiego selettivo delle risorse che tengano conto delle specifiche competenze istituzionali e tecnico-operative delle

Forze di polizia, di un'unità organizzativa approssimativamente destinata alle attività di prevenzione degli incendi boschivi, anche sotto il profilo investigativo, nonché di controllo e verifica, provvedendo anche alle forme di coordinamento occorrenti.

(*) Accolto dal Governo

9.580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B 20 (già em. 7.2)

SPECCHIA, MAGGI, MONTELEONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 580-B,

impegna il Governo:

a promuovere tutte le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 7.2.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Aree naturali protette)

1. Il piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3 prevede per le aree naturali protette regionali, ferme restando le disposizioni della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, un'apposita sezione, definita di intesa con gli enti gestori, su proposta degli stessi, sentito il Corpo forestale dello Stato.

2. Per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato è predisposto un apposito piano dal Ministro dell'ambiente di intesa con le regioni interessate, su proposta degli enti gestori, sentito il Corpo forestale dello Stato. Detto piano costituisce un'apposita sezione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3.

3. Le attività di previsione e prevenzione sono attuate dagli enti gestori delle aree naturali protette di cui ai commi 1 e 2 o, in assenza di questi, dalle province, dalle comunità montane e dai comuni, secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni.

4. Le attività di lotta attiva per le aree naturali protette sono organizzate e svolte secondo le modalità previste dall'articolo 7.

ARTICOLO INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

*(Attività di monitoraggio e relazione
al Parlamento)*

1. Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi dell'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, del Dipartimento, svolge attività di monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla presente legge e, decorso un anno dalla data di entrata in vigore di quest'ultima, riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa.

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO II

FUNZIONI AMMINISTRATIVE
E SANZIONI

Art. 10.

Approvato

(Divieti, prescrizioni e sanzioni)

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività pro-

duttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

3. Nel caso di trasgressioni al divieto di pascolo su soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1 si applica una sanzione amministrativa, per ogni capo, non inferiore a lire 60.000 e non superiore a lire 120.000 e nel caso di trasgressione al divieto di caccia sui medesimi soprassuoli si applica una sanzione amministrativa non inferiore a lire 400.000 e non superiore a lire 800.000.

4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1, si applica l'articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

5. Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio.

6. Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire 2.000.000 e non superiore a lire 20.000.000. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all'articolo 7, commi 3 e 6.

7. In caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6, è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività.

8. In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, sul diritto al risarcimento del danno ambientale, alla cui determinazione concorrono l'ammontare delle spese sostenute per la lotta attiva e la stima dei danni al soprassuolo e al suolo.

EMENDAMENTI

10.1

MAGGI, SPECCHIA, ZAMBRINO, CARUSO Antonino

Ritirato

Al comma 2, sostituire il terzo periodo, con il seguente:

«L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per 90 giorni all'Albo pretorio comunale per eventuali osservazioni e notificato ai proprietari delle aree. Decorso tale termine, i Comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi 30 giorni».

10.2

MAGGI, SPECCHIA, ZAMBRINO, CARUSO Antonino

Ritirato

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «per 30 giorni» fino a: «fino ai successivi 60 giorni» con le seguenti: «per 90 giorni all'Albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i Comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi 30 giorni».

10.3

MAGGI, SPECCHIA, ZAMBRINO, CARUSO Antonino

Ritirato

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«Nel caso di trasgressione ai divieti previsti nel comma 1, di realizzazione di edifici nonchè di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco, si applicano le pene previste dall'articolo 20, primo comma, lettera e) della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Il giudice, con la sentenza di condanna dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dei luoghi assegnando al responsabile il termine per provvedere. Quando il detto termine sia trascorso senza che questi vi abbia provveduto, procede senza indugio alla demolizione dell'opera e al ripristino dei luoghi il comune nel cui territorio gli

stessi sono ricompresi, ripetendo nei confronti del responsabile i relativi costi sostenuti».

10.4

ZAMBRINO, MAGGI, SPECCHIA, CARUSO Antonino

Ritirato

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Per quanto non disposto dal presente articolo, resta ferma l'applicazione delle disposizioni di cui al Capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689».

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Modifiche al codice penale)

1. Dopo l'articolo 423 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 423-bis. - (*Incendio boschivo*). – Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente».

2. All'articolo 424, primo comma, del codice penale, dopo la parola: «chiunque» sono inserite le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 423-bis,».

3. All'articolo 424, secondo comma, del codice penale le parole: «dell'articolo precedente» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 423».

4. All'articolo 424 del codice penale, dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente:

«Se al fuoco appiccato a boschi, selve e foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento, segue incendio, si applicano le pene previste dall'articolo 423-*bis*».

5. All'articolo 425, alinea, del codice penale, le parole: «dai due articoli precedenti» sono sostituite dalle seguenti: «dagli articoli 423 e 424».

6. All'articolo 425 del codice penale, il numero 5) è abrogato.

7. All'articolo 449, primo comma, del codice penale, dopo la parola: «Chiunque» sono inserite le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi previste nel secondo comma dell'articolo 423-*bis*,».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.100

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO

Ritirato

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Attività investigativa)

1. Il Corpo forestale dello Stato assicura anche lo svolgimento delle attività di investigazione preventiva attinenti agli incendi boschivi, effettua controlli e verifiche circa l'osservanza dei vincoli in uso di cui al comma 2 dell'articolo 10, ed effettua altresì indagini di polizia giudiziaria relativa ai delitti di cui agli articoli 423, 423-*bis*, 424, 425, 449 e 451 del codice penale.

2. All'onere derivante dall'attuazione del primo comma, nei limiti massimi di spesa di lire quattro miliardi a decorrere dal 2000, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

11.0.200

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Respinto

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Istituzione della sezione investigativa e di controllo anticendi)

1. Il Corpo forestale dello Stato assicura, fermi restando i compiti e le attribuzioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 11 novembre 1986, anche lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti agli incendi boschivi, effettua controlli e verifica circa l'osservanza dei vincoli d'uso di cui al comma 2 dell'articolo 10, ed effettua altresì indagini di polizia giudiziaria relativa ai delitti di cui agli articoli 423, 423-bis, 424, 425, 449 e 451 del codice penale.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituita, nell'ambito del Corpo forestale dello Stato la sezione investigativa e di controllo anticendi, la quale opera secondo le norme del decreto del Ministro dell'ambiente di cui al comma 1.

3. Il personale del Corpo forestale dello Stato da assegnare alla sezione investigativa e di controllo anticendi è collocato in soprannumero nei ruoli organici del Corpo forestale dello Stato. I criteri e le modalità di assegnazione sono definiti con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'ambiente, da emanare entro e non oltre 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, nei limiti massimi di spesa di lire 4 miliardi a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Istituzione della sezione investigativa)

Approvata la soppressione dell'articolo operata dalla Camera dei deputati

1. Il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, di cui al comma 4 dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, assicura, fermi restando i compiti e le attribuzioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 11 novembre 1986, anche lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti agli incendi boschivi, effettua controlli e verifiche circa l'osservanza dei vincoli d'uso di cui al comma 2 dell'articolo 10, ed effettua altresì indagini di polizia giudiziaria relativa ai delitti di cui agli articoli 423, 423-bis, 424, 425, 449 e 451 del codice penale.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituita, nell'ambito del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, una sezione investigativa e di controllo antincendi, la quale opera secondo le norme del decreto del Ministro dell'ambiente di cui al comma 1.

3. Il personale del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri da assegnare alla sezione investigativa e di controllo antincendi è collocato in soprannumero nei ruoli organici dell'Arma dei carabinieri. I criteri e le modalità di assegnazione sono definiti con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'ambiente, da emanare entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, nei limiti massimi di spesa di lire 4 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLI 12 E 13 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI FINANZIARIE,
ABROGAZIONE DI NORME ED ENTRATA IN VIGORE

Art. 12.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le risorse finanziarie, ad eccezione di quelle destinate all'assolvimento dei compiti istituzionali delle amministrazioni statali competenti, iscritte nelle unità previsionali di base per la lotta agli incendi boschivi, individuate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali e con il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, sono trasferite in apposite unità previsionali di base del centro di responsabilità n. 20 «Protezione civile» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per analoga destinazione.

2. In sede di prima applicazione della presente legge, per lo svolgimento delle funzioni di cui agli articoli 1, comma 3, 3, 4, 5, comma 2, 6, 7, 8 e 10, comma 2, lo Stato trasferisce alle regioni, nel triennio 2000-2002, la somma di lire 20 miliardi annue, di cui lire 10 miliardi ripartite proporzionalmente al patrimonio boschivo rilevato dall'inventario forestale nazionale, costituito presso il Corpo forestale dello Stato, e lire 10 miliardi suddivise in quote inversamente proporzionali al rapporto tra superficie percorsa dal fuoco e superficie regionale boscata totale prendendo a riferimento il dato medio del quinquennio precedente; alla predetta ripartizione provvede il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica; di tali risorse le regioni provvedono a trasferire agli enti locali territoriali la parte necessaria allo svolgimento delle attribuzioni loro conferite dalla presente legge. Al predetto onere si provvede per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. A decorrere dall'anno finanziario 2003, per il finanziamento delle funzioni di cui agli articoli 1, comma 3, 3, 4, 5, comma 2, 6, 7, 8 e 10, comma 2, si provvede con stanziamento determinato dalla legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. La ripartizione delle risorse fra le regioni avviene con le medesime modalità di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 6 e 7 connessi all'esercizio di funzioni di competenza dello Stato si provvede nei limiti degli ordinari stanziamenti assegnati agli organi competenti.

5. Per la sperimentazione di tecniche satellitari ai fini dell'individuazione delle zone boscate di cui all'articolo 10, comma 1, nonché ai fini di cui all'articolo 3, comma 3, lettera *g*), è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'anno 2000, da iscrivere nell'unità previsionale di base 20.2.1.3 «Fondo per la protezione civile» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per la successiva assegnazione all'Agenzia a decorrere dall'effettiva operatività della stessa. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

7. Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi dell'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, del Dipartimento, effettua una ricognizione delle somme assegnate con i provvedimenti di cui alla presente legge ad enti e dagli stessi non utilizzate, in tutto o in parte, entro diciotto mesi a decorrere dalla data del provvedimento di assegnazione dei finanziamenti. Con decreto del medesimo Ministro si provvede alla revoca, totale o parziale, dei provvedimenti di assegnazione, laddove si riscontri il mancato utilizzo delle relative somme da parte degli enti assegnatari; tali somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base 20.2.1.3 «Fondo per la protezione civile» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e possono essere impiegate, mediante ordinanze emesse ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per esigenze connesse all'attuazione della presente legge e volte in particolare ad eliminare situazioni di pericolo non fronteggiabili in sede locale; all'attuazione degli interventi provvede il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, in deroga alle norme vigenti e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento.

Art. 13.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Norme abrogate ed entrata in vigore)

1. Sono abrogate tutte le norme in contrasto con la presente legge e in particolare:

a) la legge 10 marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi;

b) il decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, recante misure urgenti per la protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (4592-A)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con emendamenti

(Disposizioni in materia di finanza locale)

1. Per garantire la funzionalità degli enti locali interessati, il contributo di cui all'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è attribuito alle province ed ai comuni interessati nella misura di lire 63.000 milioni per l'anno 2000, lire 53.007 milioni per l'anno 2001 e lire 57.007 milioni dall'anno 2002, da ripartire in proporzione ai contributi in precedenza attribuiti.

2. A favore dei comuni destinatari del finanziamento previsto dall'articolo 31, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è attribuito un contributo complessivo, da ripartire secondo i criteri previsti dalla predetta norma, pari a lire 12.000 milioni per l'anno 2000 e lire 13.000 milioni a decorrere dall'anno 2001.

3. A decorrere dall'anno 2000 alle province del Verbano-Cusio-Ossola, di Vercelli, di Novara e di Biella è attribuito un contributo comples-

sivo di lire 3.000 milioni, da ripartire per il 60 per cento in relazione al territorio e per il 40 per cento in relazione alla popolazione.

4. All'articolo 109 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Ai componenti dell'Osservatorio spettano il gettone di presenza ed i rimborsi spese previsti per i componenti della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali. L'imputazione dei relativi oneri avviene sul medesimo capitolo di spesa relativo alla citata Commissione. I rimborsi competono anche per la partecipazione ad attività esterne di studio, di divulgazione ed approfondimento rientranti nell'attività istituzionale dell'Osservatorio. Il Ministro dell'interno può affidare, nell'anno 2000 ed entro la complessiva spesa di 30 milioni di lire, all'Osservatorio, o a singoli membri, la redazione di studi e lavori monografici, determinando il compenso in relazione alla complessità dell'incarico ed ai risultati conseguiti».

5. All'onere derivante dall'attuazione dei commi da 1 a 4, valutato in lire 78.122 milioni per l'anno 2000, in lire 69.129 milioni per l'anno 2001 e in lire 73.129 a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando, quanto a lire 21.520 milioni per l'anno 2000 e a lire 1.171 milioni dall'anno 2001, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a lire 56.602 milioni per l'anno 2000, lire 67.958 milioni per l'anno 2001 e lire 71.958 milioni dall'anno 2002, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

6. L'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, si interpreta nel senso che, sino alla data del 31 dicembre 1995 ovvero, se precedente, alla data di immissione nei ruoli speciali di cui all'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, e successive modificazioni e integrazioni, è mantenuto l'intervento finanziario dello Stato previsto dal medesimo articolo 12 della legge n. 730 del 1986. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 70 miliardi per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7. Sino all'anno precedente all'applicazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, continuano ad

applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 31, commi 7 e 23, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

8. All'articolo 8, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, il numero 4) è sostituito dai seguenti:

«4) anno 2000 per i comuni con popolazione da 3.000 a 4.999 abitanti;

4-*bis*) anno 2001 per i comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti».

9. Al primo comma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, dopo le parole: «da altre aziende di credito» sono inserite le seguenti: «e dalla Cassa depositi e prestiti».

EMENDAMENTI

1.100

VEDOVATO, PREIONI, PICCIONI, SELLA DI MONTELUCE, MONTELEONE

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «lire 3.000» con le altre: «lire 6.000».

Conseguentemente, al comma 5 del medesimo articolo, incrementare di 3 miliardi gli importi relativi agli oneri a decorrere dal 2000 e le utilizzazioni del Fondo speciale, accantonamento del Ministero del tesoro.

1.101

VEDOVATO, PICCIONI, SELLA DI MONTELUCE, MONTELEONE

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «lire 3.000» con le altre: «lire 5.000».

Conseguentemente, al comma 5 del medesimo articolo, incrementare di 2 miliardi gli importi relativi agli oneri a decorrere dal 2000 e le utilizzazioni del Fondo speciale, accantonamento del Ministero del tesoro.

1.102 (Nuovo testo)

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «lire 3.000» con le altre: «lire 4.000».

Conseguentemente, al comma 5 del medesimo articolo, sostituire le parole da: "valutato in lire 78.122" fino a: "a decorrere dall'anno 2002" con le altre: "valutato in lire 79.122 milioni per l'anno 2000; in lire 70.129 milioni per l'anno 2001 e in lire 74.129 milioni a decorrere dall'anno 2002" e sostituire le parole: "quanto a lire 21.520 milioni" fino a: "dall'anno 2001" con le altre: "quanto a lire 22.520 milioni per l'anno 2000 e a lire 2.171 milioni dall'anno 2001".

1.103

ROSSI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.104

ROSSI

Respinto

Al comma 4, al capoverso, sopprimere le parole da: «I rimborsi» fino alla fine del comma.

1.105

ROSSI

Respinto

Al comma 4, al capoverso, sopprimere il terzo periodo.

1.106

GUBERT

Approvato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Il comma 4 dell'articolo 12 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, come convertito nella legge 29 ottobre 1987, n. 440, si interpreta

nel senso che la gratuità del servizio di cremazione di cadaveri umani di cui agli articoli 78 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, è limitata alle operazioni di cremazione e non si riferisce al trasporto del cadavere o delle ceneri cui si applica l'articolo 16, comma 1, lettera *a*) del regolamento di Polizia mortuaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285».

1.107

LUBRANO di RICCO

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Sono fatti salvi le disposizioni dei regolamenti di contabilità di comuni e province, adottati ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, e successive modificazioni e integrazioni, che disciplinano in maniera diversa la gradualità degli ammortamenti dei beni stabilita dall'articolo 117 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, e successive modificazioni e integrazioni, nonchè gli atti emanati in applicazione di detti regolamenti».

1.108

ROSSI

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per gli anni 1995, 1996, 1997 e 1998, sono fissati al 31 dicembre 2001 i termini per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento in rettifica o d'ufficio».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 2.**

(Delega al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi per oggetto la revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali in

funzione delle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva e alla capacità fiscale relativa all'imposta comunale sugli immobili (ICI) e alla compartecipazione all'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) non facoltativa. La perequazione deve basarsi su quote capitarie definite in relazione alle caratteristiche territoriali, demografiche e infrastrutturali, nonché alle situazioni economiche e sociali e può essere effettuata, per un periodo transitorio, anche in funzione dei trasferimenti storici.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, successivamente all'acquisizione degli altri pareri previsti, almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data della trasmissione. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei predetti decreti legislativi, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi previsti dal presente articolo e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, possono essere emanate, con uno o più decreti legislativi, disposizioni integrative o correttive.

3. L'attuazione del presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi per il complesso della finanza pubblica e deve essere coordinata con gli obiettivi di finanza locale relativi al patto di stabilità interno di cui all'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e all'articolo 30 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

2.100

ROSSI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.101 (Testo corretto)

ROSSI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e alla compartecipazione all'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)».

2.102

ROSSI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e può essere effettuata, per un periodo transitorio, anche in funzione dei trasferimenti storici.».

2.103

ROSSI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: «transitorio» aggiungere le seguenti: «non superiore ad un anno.».

2.104

ROSSI

Respinto

Al comma 1, alla fine, aggiungere il seguente periodo: «I comuni, nei quali si verificano fenomeni di evasione fiscale dei tributi locali, perdono il diritto a ricevere i trasferimenti perequativi.».

2.105

ROSSI

Respinto

Al comma 1, alla fine, aggiungere il seguente periodo: «Le risorse destinate alla perequazione non sono cumulabili con agevolazioni fiscali e contributive già esistenti e con l'assegnazione di fondi speciali e sovvenzioni.».

2.106

ROSSI

Al comma 1, alla fine, aggiungere il seguente periodo: «I trasferimenti perequativi non devono coprire le mancate entrate derivanti dalla presenza di evasione fiscale dei tributi locali.».

2.107

ROSSI

Al comma 1, alla fine, aggiungere il seguente periodo: «La perequazione prevista per le problematiche di carattere infrastrutturale deve avere carattere di temporaneità, e consistere in attribuzioni di risorse in misura decrescente per ciascuno degli anni del periodo temporale stabilito, che, comunque, non deve superare il quinquennio».

2.108

ROSSI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'attuazione del presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

ORDINE DEL GIORNO

9.4592.100

MANFREDI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge 4592-A concernente: «disposizioni urgenti in materia di finanza locale».

Premesso che:

di anno in anno diventa sempre più difficile raggiungere il pareggio finanziario tra le entrate e le uscite di parte corrente, tenendo conto delle limitazioni imposte dalla normativa vigente e dalle regole di buona economia che un Ente deve rispettare;

da tempo non vengono aggiornati i trasferimenti dello Stato ed ultimamente l'articolo 51 della legge della regione Piemonte n. 16 del 2 luglio 1999 ha previsto che le Comunità montane possono destinare, per la copertura delle spese correnti, una quota non superiore al 10 per cento del fondo regionale per la montagna assegnato;

se la *ratio* della norma è sicuramente condivisibile in quanto spinge gli enti locali ad intervenire con investimenti, tuttavia il dettato normativo diventa oltremodo penalizzante per gli Enti che attivano volumi di investimento attraverso fonti di finanziamento diverse dal fondo per la montagna e devono compiere sforzi economici ingenti per l'adeguamento delle proprie strutture sia in termini di personale sia in termini di organizzazione, sforzi che vanno ad incidere sul volume delle spese correnti;

le Comunità montane vivono quasi totalmente di finanza derivata e quindi non hanno altri mezzi di finanziamento delle spese correnti al di fuori dei trasferimenti erariali e del fondo della montagna, risulta evidente che esse si vedranno costrette a ridurre progressivamente i loro interventi non riuscendo a far fronte al carico di impegno richiesto per la corretta realizzazione degli stessi. Già con l'elaborazione del prossimo Bilancio, al fine di non operare una riduzione degli interventi programmati, si dovrà chiedere ai comuni una maggior quota di contribuzione;

anche per i comuni le difficoltà finanziarie sono sempre più rilevanti ed allo stato attuale l'unica leva che l'amministrazione possiede rimane quella dell'aumento dell'imposizione fiscale e tributaria ai propri cittadini (addizionale IRPEF, aumento ICI e delle tariffe dei vani vari servizi) senza peraltro che ciò comporti una riduzione dell'imposizione fiscale a livello centrale;

i trasferimenti dello Stato continuino ad essere erogati senza una vera e propria manovra perequativa che tenga conto delle differenziazioni che esistono tra le aree diverse e che possono riguardare sia il numero degli abitanti, sia l'esenzione del territorio, sia l'economia esistente;

in questi ultimi anni, poi, la legislazione ha via via attribuito sempre nuove funzioni e compiti agli enti locali territoriali, senza peraltro mai trasferire risorse umane e finanziarie, come invece recitano varie leggi emanate, al fine di mettere in condizione gli enti di operare.

Si impegna il Governo:

a richiedere per le comunità montane la possibilità di utilizzare il Fondo montagna in modo adeguato al volume degli investimenti intrapresi:

all'abolizione della tesoreria unica, per poter beneficiare degli interessi sulle somme in deposito;

ad adeguare i trasferimenti erariali;

all'esenzione dal pagamento dell'Iva sugli interventi relativi ai lavori pubblici;

per quanto concerne i comuni, una reale manovra perequativa nel trasferimento dello Stato che tenga conto di vari parametri (abitanti, estensione del territorio, tipo di economia presente, servizi associati, servizi esenti, entrate proprie dell'ente);

il ripristino dei mutui a totale carico dello Stato per la realizzazione delle opere pubbliche primarie quali acquedotti, fognature, strade, scuole...;

all'abolizione della tesoreria unica per i comuni al disotto dei cinquemila abitanti con conseguente possibilità per i medesimi di beneficiare degli interessi sulle somme in deposito;

alla possibilità di trattenere parte del gettito Irpef a livello locale senza dover ricorrere ad addizionali e quindi senza maggiori oneri per il contribuente, fermo restando a carico dello Stato l'erogazione di quei servizi di utilità più generali quali la giustizia, la sicurezza, la sanità, la scuola...;

ad evitare che il vero federalismo non passi attraverso l'assegnazione di sempre maggiori risorse alle sole regioni ma che raggiunga anche tutti gli altri enti locali territoriali;

all'esenzione del pagamento dell'iva sugli interventi relativi ai lavori pubblici.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Ddl n.580-988-1182-1874-3756-3762-3787-4089-4715.Articolo 2	147	144	003	123	018	073	APPR.
2	NOM.	Ddl n.580-988-1182-1874-3756-3762-3787-4089-4715.Soppressio- ne dell'art. 12 del testo del Senato operata dalla Camera	156	154	003	126	025	078	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge n. 4592. Emendam. 1.101 (Vedovato e altri)	148	144	000	020	124	073	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 4592. Emendamen. 1.106 (Gubert)	143	140	001	133	006	071	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n. 4592. Emendamen. 1.108 (Rossi)	145	144	001	022	121	073	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	M	M	M	M	M
ALBERTINI RENATO	F		C	F	C
ANDREOLLI TARCISIO	F	F	C	F	C
ANDREOTTI GIULIO	F	F			
ANGIUS GAVINO	F	F	C	F	C
AYALA GIUSEPPE MARIA		F	C	C	C
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	M
BARRILE DOMENICO	F	F	C	F	C
BASINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	M	M	C	F	C
BEDIN TINO	F	F	C	F	C
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F	C	F	C
BERTONI RAFFAELE	F	F	C	F	C
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F	C	F	C
BESSO CORDERO LIVIO	F	F	C	F	C
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	C	F	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	C	C			
BISCARDI LUIGI	F	F	C	F	C
BO CARLO	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	F	F	C	F	C
BONAVITA MASSIMO	F	F	C	F	C
BONFIETTI DARIA	F	F	C	F	C
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO			C	F	C
BRIGNONE GUIDO			F	F	F
BRUNI GIOVANNI			F	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F	C	F	C
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C	C			

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
BUCCIARELLI ANNA MARIA	M	M	M	M	M
CABRAS ANTONIO	F	F	C	F	C
CADDEO ROSSANO	F	F	C	F	C
CALLEGARO LUCIANO		C			
CALVI GUIDO	F	F	C	F	C
CAMBER GIULIO			F	A	F
CAMERINI FULVIO	F	F	C	F	C
CAMO GIUSEPPE	F				
CAPALDI ANTONIO	F	F	C	F	C
CAPONI LEONARDO	F	F	C	F	C
CARCARINO ANTONIO	F	F	C	F	C
CARELLA FRANCESCO	C	F	C	F	C
CARPI UMBERTO	F	F	C	F	C
CARPINELLI CARLO	F	F	C	F	C
CASTELLANI CARLA	M	M	M	M	M
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	C	F	C
CAZZARO BRUNO	F	F	C	F	C
COLLA ADRIANO	C	C	F	F	F
CONTE ANTONIO	M	M	M	M	M
CONTESTABILE DOMENICO			P	P	P
CORRAO LUDOVICO	F	F	C	F	C
CORTIANA FIORELLO	M	M	M	M	M
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	M	M	M	M
COVIELLO ROMUALDO	F	F	C	F	C
CRESCENZIO MARIO	F	F	C	F	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	F	C	F	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	F	C	F	C
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	C	F	C
DE CAROLIS STELIO	F	C	C	F	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F	C	F	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS			C	F	C

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
DE LUCA MICHELE	F	F	C	F	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F	C	F	C
DENTAMARO IDA	F	F			
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M
DIANA LINO	F	F	C	F	C
DI ORIO FERDINANDO	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	C	C	F	C	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	F	C	F	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	F	F	C	F	C
ELIA LEOPOLDO	F	F	C	F	C
ERROI BRUNO		F	C	F	C
FALOMI ANTONIO	F	F	C	F	C
FASSONE ELVIO	F	F	C	F	C
FERRANTE GIOVANNI	F	F	C	F	C
FIGURELLI MICHELE	F	F	C	F	C
FIORILLO BIANCA MARIA	F	F	C	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE			F	C	F
FISICHELLA DOMENICO		C			
FOLLIERI LUIGI	F	F	C	F	C
FOLLONI GIAN GUIDO	F	F			
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	C	F	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M
GAMBINI SERGIO	F	F	C	F	C
GASPERINI LUCIANO	C	C			
GERMANA' BASILIO			F		
GIARETTA PAOLO	F	F	C	F	C
GIORGIANNI ANGELO	F	F			
GIOVANELLI FAUSTO		F	C	F	C
GRUOSSO VITO	F	F	C	F	C
GUBERT RENZO	A	A	F	F	A

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
GUERZONI LUCIANO	F	F	C	F	C
IULIANO GIOVANNI	F	F	C	F	C
JACCHIA ENRICO	M	M	M	M	M
LARIZZA ROCCO	M	M	C	F	C
LASAGNA ROBERTO	C	C			
LAURIA BALDASSARE	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	F	F	C	F	C
LAVAGNINI SEVERINO	F		C	F	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C			
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	F	C	F	C
LORETO ROCCO VITO	F	F	C	F	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	F	C	F	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	C	F	C
MAGGI ERNESTO		C			
MAGGIORE GIUSEPPE	M	M	M	M	M
MAGLIOCCHETTI BRUNO			F		F
MAGNALBO' LUCIANO		C			
MANARA ELIA			R		F
MANCINO NICOLA	P	P			
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	C	C	F	C	
MANIS ADOLFO	F	F	C	F	C
MANZELLA ANDREA			C	F	C
MANZI LUCIANO	F	F	C	F	C
MARCHETTI FAUSTO		F			
MARINI CESARE	F	F	C	F	C
MARINO LUIGI	F	F	C		
MARITATI ALBERTO GAETANO	F	F	C	F	C
MASCONI GIUSEPPE	F	F	C	F	C

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MASULLO ALDO	F	F	C	F	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	F	C	F	C
MELE GIORGIO	F	F			
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	F	C	F	C
MELUZZI ALESSANDRO	F	A	C	F	C
MICELE SILVANO	F	F	C	F	C
MIGNONE VALERIO	F	F	C	F	C
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M	M	M	M
MINARDO RICCARDO	F				
MONTAGNA TULLIO	F	F	C	F	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M	M	M	M
MONTELEONE ANTONINO		C			
MONTICONE ALBERTO	F	F	C	F	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	C	F	C
MORO FRANCESCO	R	A	R	R	F
MUNDI VITTORIO	F	F	C	F	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	C	F	
NAPOLI ROBERTO	F	F	C	F	C
NAVA DAVIDE	F	F	C	F	C
NIEDDU GIANNI	F	F	C		C
NOVI EMIDDIO	C	C			
OCCHIPINTI MARIO	M	M	M	M	M
OSSICINI ADRIANO	F	F	C		
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	C	F	C
PALUMBO ANIELLO	F	F	C	F	C
PAPINI ANDREA	F	F	C	F	C
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F	C	F	C
PARDINI ALESSANDRO	F	F	C	F	C
PAROLA VITTORIO	F	F	C	F	C
PASQUALI ADRIANA			F		
PASQUINI GIANCARLO	F	F	C	F	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
PASTORE ANDREA	C				
PELELLA ENRICO	F	F	C	F	C
PELLEGRINO GIOVANNI	F	F	C	F	C
PERUZZOTTI LUIGI	R	C	F	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	F	F	C	F	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO			C	F	C
PETTINATO ROSARIO	F	F			
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	F	F	C	F	C
PICCIONI LORENZO			F		F
PIERONI MAURIZIO		F	C	F	C
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M
PINGGERA ARMIN	F	F		F	
PINTO MICHELE	F	F	C	F	C
PIREDDA MATTEO	C	C	F	F	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	C	F	C
POLIDORO GIOVANNI	F	F	C	F	C
PREDA ALDO	F	F	C	F	C
PREIONI MARCO	C	C	F	F	F
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE		C			
RESCAGLIO ANGELO	F	F	C	F	C
RIPAMONTI NATALE	F	F		R	
ROBOL ALBERTO	F	F	C	F	C
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	M	M	M	M	M
RONCHI EDOARDO (EDO)		F			
ROSSI SERGIO	C	C	F	F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO			F	F	F
RUSSO GIOVANNI	F	F	C	F	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F			
SALVATO ERSILIA	F	F	C	F	C

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
SALVI CESARE	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	F	F	C	F	C
SARTO GIORGIO			C	F	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F	C	F	C
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F	C	F	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'					F
SENESE SALVATORE	F	F	C	F	C
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M	M
SMURAGLIA CARLO	F	F	C	F	C
SPECCHIA GIUSEPPE	A	C			
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	F	F	C	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	R	R		F
TABLADINI FRANCESCO	C	C			
TAROLLI IVO	C	C	F	F	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA		F			
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M
TRAVAGLIA SERGIO				C	F
VALLETTA ANTONINO		F			
VEDOVATO SERGIO	M	M	M	M	M
VEGAS GIUSEPPE		C	F	F	F
VELTRI MASSIMO	F	F	C	F	C
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	C	F	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	F	C	F	C
VIGEVANI FAUSTO	F	F	C	F	C
VILLONE MASSIMO	F	F	C	F	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	C	F	C
VIVIANI LUIGI	F	F	C	F	C
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO	C	C	F	C	F
ZANOLETTI TOMASO	A			F	F

Seduta N. 0945 del 07-11-2000 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	F	F	C	F	C

Dichiarazione di voto finale della senatrice Mazzuca Poggiolini sul disegno di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B

Signor Presidente, tutti siamo consapevoli che il fenomeno degli incendi boschivi è ormai diventato una piaga insopportabile che si abbatte ciclicamente, e con effetti sempre più disastrosi, sul nostro Paese. Sull'onda dell'incendio della pineta di Ostia, nonché di tutti gli altri eventi calamitosi che hanno distrutto in Italia, ancora una volta, migliaia di ettari di bosco, il Governo ha voluto essere pronto ad intervenire, rendendo immediatamente efficace, con provvedimenti d'urgenza, un'azione repressiva, sul piano penale, nei confronti di chi provoca colposamente o dolosamente tali catastrofi. Sul piano sostanziale questo è un fatto apprezzabile, che dimostra la sensibilità e la tempestività dell'azione governativa in questo ed in altri settori.

Con questo disegno di legge frutto di iniziativa parlamentare tuttavia si interviene in modo più ampio, facendo convergere diverse strategie d'azione verso l'obiettivo di prevenire e reprimere il fenomeno degli incendi boschivi. L'inasprimento delle pene è un segnale chiaro, del quale anch'io mi ero fatta portatrice nel disegno di legge di mia iniziativa, oggi -congiuntamente all'esame.

Da un punto di vista sostanziale, mi chiedo però perché la Camera abbia voluto non definire l'incendio boschivo «doloso» come una vera e propria offesa « grave e insanabile » al patrimonio naturale di tutta l'umanità, un crimine efferato ed ingiustificabile commesso contro il diritto delle generazioni future ad un ambiente naturale sano ed integro, con le relative sanzioni.

Pene più gravi, ma anche strategie convergenti, che siano in grado di scoraggiare effettivamente qualunque tipo di movente possibile per questo delitto; moventi che in parte già conosciamo, ma che forse andrebbero approfonditi per scoprire quali strategie criminali ed intenti delittuosi sono collegati a questo crescente fenomeno.

Perché di delitti si tratta; e non già di eventi naturali eccezionali dovuti al cambiamento del clima!

Occorre quindi che lo Stato si attrezzi bene, questa volta, prima che venga la prossima estate ed i prossimi incendi, anche dotandosi di unità investigative speciali che si avvalgano di ogni strumento informativo a disposizione per studiare il fenomeno, le sue correlazioni con la criminalità, i moventi, gli elementi psicologici del delitto.

Una presenza capillare sul territorio di personale addetto all'avvistamento degli incendi, dedicata al monitoraggio delle situazioni di pericolo che minacciano il bosco, alla segnalazione degli abusi edilizi, degli usi impropri, delle semplici cattive abitudini che provocano incendi sempre negli stessi posti e nei medesimi periodi, potrà aiutare nella indispensabile azione di prevenzione degli incendi boschivi.

È importante infine che le Regioni adottino meccanismi retributivi incentivanti nei confronti di coloro che sono addetti alla cura, alla manuten-

zione del bosco, all'azione preventiva volta a scongiurare gli incendi; si tratta di collegare una quota di retribuzione al successo dell'azione di prevenzione, e non solo, a posteriori, all'efficacia degli interventi di emergenza. Le somme destinate alla prevenzione potranno essere certamente compensative degli enormi costi dello spegnimento e della mancata fruizione dei luoghi colpiti da incendio.

In conclusione, per le azioni di prevenzione e di contrasto del fenomeno degli incendi boschivi, che l'attuale testo prevede, e per l'accoglimento dei due ordini del giorno a mia firma, dichiaro il consenso della mia parte politica, e cioè dei senatori Democratici-l'Ulivo.

Senatrice MAZZUCA POGGIOLINI

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

(Governo Amato-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaoundé il 29 giugno 1999 (4869)

(presentato in data **03/11/00**)

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro Funzione Pubblica

(Governo Amato-II)

Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'integrazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni (4870)

(presentato in data **03/11/00**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. LEONI Giuseppe

Prostituzione, controlli sanitari e contro lo sfruttamento (4763)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 12° Sanità

(assegnato in data **07/11/00**)

Disegni di legge, nuova assegnazione**In sede deliberante**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MARCHETTI Fausto ed altri

Istituzione di un Parco nazionale della pace a S. Anna di Stazzema (174)

previ pareri delle Commissioni 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.); precedentemente deferito in sede referente, alla 13^a Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data **07/11/00**)

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. SMURAGLIA Carlo ed altri

Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (51-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia

S.51 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.2319); C.4924 approvato con modificazioni dalla Camera

dei Deputati;

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 11^a Commissione

Permanente (Lavoro), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data **06/11/00**)

Affari assegnati

È stato deferito alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo al mancato rinnovo delle sezioni delle Commissioni per la revisione cinematografica, ai fini di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di dirigente al dottor Arturo Baldanza e al dottor Paolo Trapani.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 ottobre 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la prima relazione sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati, nel corso del 1998 (*Doc. CLXXVI, n. 1*).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 3^a, alla 5^a, alla 7^a, all'8^a e alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha inviato, con lettera in data 31 ottobre 2000, la decisione della Commissione Europea del 20 settembre 2000, concernente la parte della Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006, che riguarda le aree ammissibili alla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato.

Detto documento sarà inviato alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle comunità europee

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 31 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 96, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la relazione sui risultati ottenuti, nel corso del 1999, in conseguenza dell'applicazione delle norme di cui alla citata legge, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato (*Doc. CL, n. 3*).

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 ottobre 2000, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 ottobre 2000.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro dei beni e le attività culturali con lettera in data 26 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dal bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000, nonché la relativa pianta organica ed il conto consuntivo relativi all'anno 1999 – concernente l'attività svolta dall'Accademia Nazionale dei Lincei.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 7^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 31 ottobre 2000, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come innovata dalla legge 11 aprile 2000, n. 83, copia del verbale n. 396 della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 5 ottobre 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente.

Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 31 ottobre e 2 novembre 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate – rispettivamente – nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

a) dell'articolo 6, quarto alinea, del d.P.R. 16 maggio 1960, n. 570 (Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali), nella parte in cui stabilisce che chi ha ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado che rivestano la qualità di appaltatore di lavori o di servizi comunali non può essere nominato sindaco, anziché stabilire che chi si trova in detta situazione non può ricoprire la carica di sindaco;

in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 61, numero 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), nella parte in cui stabilisce che chi ha ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado che rivestano la qualità di appaltatore di lavori o di servizi comunali non può essere eletto alla carica di sindaco, anziché stabilire che chi si trova in detta situazione non può ricoprire la carica di sindaco (*Doc. VII, n. 163*). Sentenza n. 450 del 23 ottobre 2000;

b) dell'articolo 22, comma 36, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), limitatamente alle parole «e privati» (*Doc. VII, n. 164*). Sentenza n. 459 del 23 ottobre 2000.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Robol ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00605, della senatrice Salvato ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Veltri, Russo Spina, Pardini, Marino, Barrile, Giovanelli e Lauricella hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-01163, dei senatori Figurelli ed altri.

Il senatore Stiffoni ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-01164, del senatore Gubert.

Interrogazioni, rettifica delle sottoscrizioni

L'interrogazione 4-20994, pubblicata sul Resoconto sommario e stenografico del 27 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta dai seguenti senatori:

Veraldi, Agostini, Andreolli, Andreotti, Bedin, Bo, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Diana Lino, Elia, Erroi, Follieri, Giaretta, Montagnino, Monticone, Palumbo, Pinto, Polidoro, Rescaglio, Robol, Taviani, Zilio.

Interpellanze

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con l'articolo 19 della legge 21 dicembre 1999, n. 526 (legge comunitaria 1999), il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per adeguare la normativa vigente in materia di esercizio in Italia della professione di avvocato ai principi e alle prescrizioni della direttiva n. 98/5/CE;

che tra i principi cui attenersi nell'esercizio della delega in punto di società tra avvocati si legge testualmente al punto 2 del comma 2 quanto segue: «esclusione di soci che non siano avvocati esercenti a pieno titolo nella società e non ammissibilità di amministratori scelti al di fuori dei soci stessi»;

che tale limitazione è stata introdotta dal Senato nell'originario testo del disegno di legge presentato dal Governo, a ragion veduta, tenendo cioè conto del dibattito che da tre anni ormai si svolge sul tema delle società tra professionisti e, segnatamente, sull'ammissibilità di società con partecipazione di soci finanziatori, per cui la norma surriferita non presta il fianco a dubbi interpretativi di sorta circa la volontà del legislatore;

che da notizie di stampa si apprende che il Governo, in sede di esercizio della delega, intenderebbe prevedere società di avvocati con partecipazione di soci finanziatori (quindi non previste in delega) allorché le società stesse non svolgano attività di rappresentanza e di difesa processuale ma attività di consulenza legale;

che la distinzione tra i due tipi di società appare irragionevole, infondata e assolutamente illegittima;

che in primo luogo, se è ben vero che l'attività di consulenza, di per sé, allorché riguarda atti cosiddetti «di autoproduzione», cioè atti che ogni cittadino può compiere da sé, sotto la sua responsabilità (la stipula di un contratto, l'assunzione di un'obbligazione, la compilazione di una dichiarazione fiscale, eccetera) può anche non rientrare nel campo delle attività riservate a determinate categorie professionali, è altrettanto indiscutibile che la consulenza svolta da chi assume un titolo professionale regolamentato fa parte comunque delle funzioni di tale professione per il solo fatto della spendita del titolo che si accompagna all'attività in og-

getto, a tutela dell'affidamento del terzo, tant'è che proprio in materia di avvocati l'articolo 1 della legge professionale (regio decreto legge 27 novembre 1933, n. 1578) prevede per il caso di usurpazione di titolo (cioè per la mera «spendita» del titolo professionale) l'applicazione dell'articolo 498 del codice penale, mentre per l'esercizio abusivo delle funzioni legali, anche quindi se non rappresentate da attività processuale, richiama l'articolo 348 del codice penale;

che vi è poi un argomento decisivo per qualificare come eccesso di delega la scelta che il Governo intenderebbe operare: il citato articolo 19 della legge n. 526 del 1999 non distingue tra le due fattispecie, ma stabilisce che le società tra avvocati (qualsivoglia siano le funzioni svolte) devono possedere i requisiti ivi prescritti; qualora la società prospettata (quella cioè di consulenza giuridica) venisse intesa come società tra professionisti la cui attività prescinderebbe dal possesso del titolo di avvocato, ci si troverebbe in ogni caso al di fuori della delega che dispone in materia di avvocati, appunto;

che a conferma di ciò si richiama la direttiva comunitaria n. 98/5, nella quale non è dato riscontrare alcuna distinzione normativa tra i due tipi di società; al legislatore comunitario interessa che si disciplini l'esercizio professionale mediante l'uso del titolo di avvocato nell'ambito di una organizzazione collettiva la cui normativa, come espressamente stabilito nella direttiva stessa, è rimessa (anche per quanto riguarda la partecipazione di soci finanziatori) allo Stato ospitante e in tale direzione si muove la legge di delega;

che argomento del tutto strumentale e assolutamente mistificatorio, quali sono stati e sono ancora molti di quelli utilizzati nel dibattito sulla riforma delle professioni, è quello per cui, in mancanza di una disciplina che ammetta soci finanziatori, l'Italia sarebbe invasa da società tra avvocati di altri paesi comunitari, fortemente capitalizzate e quindi fortemente concorrenziali: proprio l'articolo 11 della direttiva e, segnatamente, il punto 5 di tale articolo introduce una sorta di reciprocità tra le legislazioni dei diversi paesi della Comunità, così da impedire che, in presenza di un divieto nel paese ospitante, possano operare in tale paese società tra avvocati con soci finanziatori anche se legalmente costituite ed operanti nello Stato di origine; se invece si introducesse la normativa paventata allora sì che diverrebbe lecito lo svolgimento di attività professionale, anche se solo di consulenza, da parte di società di avvocati di altri paesi della Comunità cui partecipino soci finanziatori,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni del Governo nell'esercizio della delega in oggetto;

se il Governo non ritenga doveroso rispettare il dettato della legge delegante, frutto di un meditato e consapevole *iter* parlamentare;

se non si ritenga che costituirebbe un incontrovertibile caso di eccesso di delega l'introduzione in Italia della disciplina di società di avvo-

cati con la presenza di soci finanziatori, anche se alle medesime non sia riconosciuta la funzione di rappresentanza e difesa processuale.

(2-01166)

DUVA. – Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nel corso degli ultimi mesi si sono verificate, con crescente frequenza, iniziative edilizie e urbanistiche da parte dell'amministrazione comunale di Milano che hanno destato, a vario titolo, preoccupazioni e reazioni negative della cittadinanza;

che, in particolare, in via Ludovico il Moro 119 – ove un tempo sorgeva uno storico locale – sono stati avviati considerevoli lavori di ripristino e ristrutturazione interna da parte di una società privata;

che l'area in oggetto è sottoposta a vincoli ambientali e paesistici in base alla normativa vigente;

che, malgrado un'ordinanza comunale di sospensione dei lavori, peraltro parzialmente poi revocata, i lavori stessi sono proseguiti sino all'edificazione di addirittura due palazzine;

che si configura in tal modo un considerevole danno ambientale e la presumibile violazione delle norme urbanistiche, come dimostra, tra l'altro, un esposto-denuncia inoltrato in data 18 settembre 2000 alla procura della Repubblica di Milano dal coordinamento dei comitati di quartiere Barona-Ronchetto;

che in altra zona della città (viale Omero al Corvetto) è stata la stessa amministrazione comunale, attraverso due diverse proprie strutture, ad aver promosso interventi sulla viabilità contraddittori e tali da provocare anche un cattivo uso delle risorse pubbliche;

che, infine, in una terza zona della città (piazza Maggi) l'amministrazione comunale intende porre in atto interventi che hanno provocato diffuse preoccupazioni ambientali e forti proteste da parte dei cittadini interessati,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle loro rispettive competenze, intendano dare di tale deplorabile stato di cose;

quali iniziative essi, fermo restando il pieno rispetto dell'autonomia comunale, ritengano di promuovere al fine di scongiurare le ricadute negative dei fatti prima richiamati sui cittadini milanesi e sulle loro legittime aspirazioni a vivere in una realtà che risulti pienamente tutelata dal punto di vista ambientale.

(2-01167)

Interrogazioni

MONTAGNINO. – *Ai Ministri della giustizia, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 45, comma 10, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ha previsto la permanenza in posizione di comando, per un ulteriore periodo non superiore a due anni, del personale della società Poste Italiane SpA che, alla data del 30 settembre 1998, si trovava in posizione di comando presso pubbliche amministrazioni;

che nell'imminenza della scadenza del biennio (31/12/2000) la società Poste Italiane SpA ha inviato, in data 09/10/2000, al Ministero della giustizia e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio (Dipartimento della funzione pubblica) una nota con la quale, dopo aver rilevato che non era pervenuta alcuna richiesta in ordine all'assunzione presso il Ministero della giustizia dei propri dipendenti comandati presso tale Ministero, comunicava che, salvo diverso avviso da parte dello stesso Ministero, da inviare per iscritto entro il termine improrogabile del 31 ottobre 2000, essa società sarebbe stata costretta, a partire dal mese di novembre, ad attivare le procedure inerenti la ricollocazione, nell'ambito delle proprie strutture, del personale comandato presso il Ministero della giustizia;

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 2000 ha autorizzato, tra l'altro, l'immissione di 728 unità relative al personale in mobilità presso le diverse pubbliche amministrazioni. Nella tabella 1 allegata al predetto decreto del Presidente della Repubblica per il Ministero della giustizia è prevista soltanto l'immissione di 19 unità di personale ex Ente Poste, comandato presso gli archivi notarili, con esclusione, quindi, del personale comandato in altri settori dell'Amministrazione Giudiziaria;

che in base a tali scelte il personale comandato presso il Ministero della giustizia, non incluso nell'autorizzazione prevista nella tabella 1 suddetta, dovrà rientrare in servizio presso la società Poste Italiane, con ripercussioni negative sui servizi, in relazione alle competenze acquisite durante il lungo periodo di comando,

si chiede di conoscere:

quale riscontro abbia avuto la nota della società Poste Italiane del 9/10/2000;

se sia stata inoltrata richiesta di immissione in servizio del personale ex Ente Poste in posizione di comando, anche per l'organizzazione giudiziaria chiarendo le ragioni dell'eventuale mancata richiesta;

se non si ritenga penalizzante per la funzionalità dei servizi dell'organizzazione giudiziaria il rientro presso la società Poste Italiane del personale in posizione di comando che subirebbe, peraltro, un'immotivata discriminazione;

se il Ministro per la funzione pubblica ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica abbiano attuato la decisione

di limitare a 19 unità l'immissione del personale ex Poste comandato presso il Ministero della giustizia, sulla base delle richieste di tale Ministero;

le motivazioni che hanno comunque indotto i Ministeri interessati ad autorizzare l'immissione in servizio del personale ex Poste comandato al Ministero della giustizia soltanto per le unità comandate presso gli archivi notarili;

se sussista l'intendimento di definire, con successivi provvedimenti, l'immissione in servizio del personale ex Ente Poste, comandato presso il Ministero della giustizia, escluso dalle autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 2000.

(3-04095)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che esiste una copertura culturale sullo sfruttamento sessuale dei bambini;

che esistono certi siti pedofili da cui si evince la diffusione della pornografia e del turismo sessuale relativi ai bambini;

che la pornografia è stata lasciata alla mercé ed abbandonata come problema morale ed educativo;

che il dottor Milanese, primo tutore dei minori, ha ricordato come tutte le sue numerose denunce durante la sua attività siano state tutte affossate;

che certe proposte come quelle del bombardamento dei siti pedofili sono pericolose perché rischiano di mettere in secondo piano gli attuali mezzi di contrasto che la legge n. 269 del 1998 offre alla polizia;

che la *lobby* che considera irrilevante il dato relativo allo sfruttamento, alla costrizione e alla mercificazione connessi all'espansione della pornografia e ne considera irrilevante l'impatto diseducativo sui minori diventa un atto criminale contro l'infanzia e contro le nuove generazioni;

che si sta provocando una reazione morale, civile e politica contro questa criminale manifestazione che in modo subdolo confonde la libertà e il libertarismo, ed impedisce di vedere lo sfruttamento che arriva alla riduzione in schiavitù di quanti ne sono coinvolti e gli enormi interessi economici in gioco;

che alla luce di quanto sopra esiste una copertura culturale, una *lobby*, un'associazione per delinquere di stampo criminale sullo sfruttamento sessuale dei bambini;

che per quanto sopra uno Stato di diritto chiede alla magistratura, alla polizia, alla finanza, ai carabinieri di svolgere ciascuno il proprio ruolo attraverso l'attività d'indagine degli inquirenti, la celebrazione immediata dei processi e la condanna al massimo delle pene secondo le leggi che esistono e che sono severe le quali, come componente della Commissione speciale per l'infanzia, lo scrivente ha contribuito a stilare ed approvare;

che occorre stanare, snidare e scovare quanti, singoli o associati, sfruttano in Italia oltre 3.000 bambini per film pseudo-pornografici e quanti come società, venditori ed agenti distribuiscono foto e film con attori e vittime i singoli bambini e risalire alle tante case di produzione italiane, ai registi ed ai produttori di film che hanno come oggetto di commercio i bambini, che si concludono con la morte in diretta del bambino sezionato davanti alle telecamere;

che in Italia vengono allestiti *set* cinematografici dove vengono compiuti omicidi in cui al disgusto non c'è fine, e dove il silenzio su questi gravissimi eccidi diventa peccato di omissione;

che non è casuale che la polizia, a fine ottobre, abbia perquisito un negozio di Milano, una specie di sexshop, sito in via Lecco, dove ha trovato una certa quantità di film pornografici in italiano basati sul turismo sessuale relativo ai bambini.

che non è casuale che il pubblico ministero Fortuna ed il collega Giancarlo Novel si recheranno nelle carceri di Vercelli di altre città del nord Italia per interrogare detenuti accusati di pedofilia per cercare indiscrezioni, piste e ambienti da seguire al fine di combattere la pedofilia;

che occorre rompere il dannato muro di silenzio che protegge produttori e commercianti, individuare quei bambini italiani ritratti in alcuni dei film sequestrati e snidare la piaga della pedofilia che esiste in tante città del nostro paese, che lavora nell'assoluta indifferenza, con decine di case di produzione pornografica e con centinaia di distributori per soddisfare ogni gusto, dall'erotismo al sadomaso, sull'innocenza dell'infanzia, dove si individua la vergogna più nera, che è quella dei film «NAF»;

che lo scrivente per quanto sopra esposto, manifesta ad un sacerdote come Don Fortunato Di Noto, coraggioso e forte nella fede, nei valori della difesa dell'umanità infantile, nella pratica cristiana della vita, la solidarietà e l'impegno di non lasciarlo solo e di dargli conforto per andare avanti senza paura e con grande senso di responsabilità per amore della verità, della giustizia e della salvezza dei nostri bambini che rappresenteranno il futuro dell'umanità,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda adottare per garantire la verità e trovare le opportune vie per snidare, scovare e stanare la pedofilia e le tante strutture connesse.

(3-04096)

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'Italia ha partecipato alle operazioni militari contro la Jugoslavia motivando questa scelta con la necessità di difendere le popolazioni del Kosovo e contribuire alla realizzazione di una stabilità nell'area balcanica, premessa dello sviluppo economico e sociale e dell'integrazione di questi paesi nell'ambito europeo;

che la guerra ha al contrario provocato numerosissime vittime innocenti oltre ad immense distruzioni materiali che hanno compromesso il tessuto industriale e sociale della Jugoslavia;

che in particolare la scelta di bombardare obiettivi civili e soprattutto di carattere industriale ha provocato gravissime ed estese conseguenze sul territorio jugoslavo, come evidenziato dalla stessa missione dell'UNEP (l'agenzia dell'ONU per l'ambiente) del settembre 1999;

che questa missione come quella di altre organizzazioni non governative ha evidenziato il permanere di una situazione estremamente critica in particolare nelle zone di Pancevo e Novi Sad nelle quali a seguito delle azioni militari contro gli impianti industriali sono state rilasciate in atmosfera enormi quantità di composti chimici cancerogeni come ad esempio le 1.500 tonnellate di cloruro di vinile monomero (conseguenza del solo bombardamento del petrolchimico di Pancevo del 18 aprile 1999);

che a più di un anno dalla fine del conflitto nulla è stato fatto per il monitoraggio delle conseguenze sulla salute dei cittadini e per il risanamento ambientale delle zone colpite, e dato che è assodato il fatto che più a lungo si aspetta per intervenire e più difficile sarà limitare il contatto degli inquinanti con la catena alimentare e maggiori saranno i rischi per la salute sia dei cittadini jugoslavi che dei paesi limitrofi, i danni rischiano quindi di diventare non solo duraturi, ma addirittura permanenti ed estendersi dalle zone serbe a per lo meno tutta l'area del basso Danubio;

rilevato:

che durante i bombardamenti sono stati utilizzati una quantità ancora imprecisata di proiettili all'uranio impoverito (35.000 solo in Kosovo) non solo in Kosovo ma sull'intero territorio jugoslavo;

che tali proiettili se esplosi provocano la dispersione di un pulviscolo radioattivo mentre se inesplosi tendono ad ossidare rilasciando nell'ambiente circa il 6 per cento della loro massa non solo radioattiva ma altamente tossica;

che il Governo ed il Parlamento italiani hanno saputo cogliere le preoccupazioni provenienti dal mondo scientifico e dalle associazioni ed uomini di pace ottenendo dalla NATO la consegna delle mappe delle località colpite da proiettili all'uranio impoverito (limitate però alla sola zona del Kosovo) ed affidando all'ANPA un piano di monitoraggio;

che dopo questa consegna (frutto ancora una volta di un diverso atteggiamento dell'Italia rispetto ad altri membri della NATO) l'UNEP ha inviato una nuova missione per la valutazione del danno ambientale limitata, però, anche qui alla sola zona del Kosovo ed alle conseguenze dell'uso di proiettili all'uranio impoverito;

che invece è fondamentale ottenere al più presto la pubblicazione dei dati dei bombardamenti in Serbia e sono indispensabili azioni di monitoraggio dei danni e di intervento in favore delle popolazioni nel territorio di questa Repubblica;

alla luce:

di un rischio storico che corriamo, dato che i Balcani e la Serbia fanno parte storicamente e culturalmente dell'Europa, ma che gli avveni-

menti recenti possono aver creato nelle popolazioni una giustificata sfiducia verso i popoli europei i cui governi hanno sostenuto i bombardamenti e possono aver dato l'impressione di considerare quell'area come marginale o peggio come una discarica dove scaricare i residui delle produzioni nucleari;

della mutata situazione politica che non consente più alibi rispetto alle responsabilità dei paesi NATO verso i danni di guerra provocati;

del fatto che è interesse primario dell'Europa, e dell'Italia in particolare, che al più presto tutti i paesi dell'area balcanica escano da una situazione di instabilità e vengano integrati economicamente e politicamente nel quadro dell'Unione europea,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si intenda intervenire nei confronti delle Nazioni Unite per ottenere una nuova campagna di valutazione ambientale complessiva, che abbia come scopo:

la valutazione dei danni ambientali ad un anno di distanza ed in particolare della interazione degli inquinanti chimici e radioattivi con le risorse idriche e la catena alimentare;

la stima del danno alle persone, ovvero l'eventuale incremento dei tassi di mortalità e morbilità nella popolazione;

le valutazioni preliminari necessarie per impostare un'azione di risanamento;

la messa al bando delle armi basate sull'uso di sostanze radioattive e/o inquinanti in quanto strumenti di strategie di «guerra ambientale permanente» non circoscritta nel tempo e nello spazio;

se non si intenda intervenire nei confronti della NATO perché metta immediatamente a disposizione le mappe sull'uso dei proiettili all'uranio (e di ogni altro eventuale agente potenzialmente inquinante) non solo per la zona del Kosovo (dove è necessario difendere l'incolumità dei soldati occidentali presenti) ma anche di tutto il territorio della Jugoslavia;

se non si intenda intervenire nei confronti dell'Unione europea per ottenere una modifica del bilancio per il 2001 inserendo le necessarie risorse, non solo per gli interventi umanitari immediati, ma per un piano straordinario di investimenti nell'area balcanica ed in particolare nei confronti della Jugoslavia per la immediata ricostruzione dell'apparato industriale e civile;

se, in collaborazione con le organizzazioni non governative e sfruttando le conoscenze maturate dal sistema scientifico ed industriale italiano, se non sia il caso di proporre al più presto alle autorità statali e locali della Repubblica federale jugoslava un piano di investimenti e collaborazione relativamente a:

sostegno alla struttura tecnico-scientifica locale che deve essere messa in condizione di gestire tutte le fasi del processo di risanamento;

bonifica e risanamento ambientale dei siti industriali e civili colpiti dai bombardamenti;

recupero e stoccaggio delle scorie radioattive disseminate attraverso l'uso di proiettili all'uranio impoverito;

interventi di politica sanitaria quali ad esempio il ripristino del sistema ospedaliero o le indagini epidemiologiche;

se non si intenda predisporre al più presto una normativa per estendere l'applicazione della legge sulla ricostruzione del Kosovo all'intero territorio della Repubblica federale di Jugoslavia.

(3-04097)

MORO. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel 1985 vennero conclusi due accordi concernenti il centro di Arnoldstein e cioè:

l'accordo sulla partecipazione finanziaria italiana per la realizzazione del Centro comune e sulla locazione di uffici ed impianti alla Repubblica italiana firmato a Tarvisio il 15 luglio 1985 ed entrato in vigore il 6 agosto dello stesso anno,

l'accordo sulle condizioni della locazione del Centro comune, firmato a Roma il 12 settembre 1985, ratificato con legge 3 aprile 1989, n. 149, ed entrato in vigore il 28 aprile 1989;

che ambedue gli accordi prevedevano, all'articolo 8, che «l'accordo resterà in vigore a tempo indeterminato e potrà essere denunciato per via diplomatica con preavviso scritto di sei mesi, non prima di dieci anni dalla sua entrata in vigore, salvo il caso in cui gli Stati contraenti decidano altrimenti di comune accordo»;

che il costo da parte della Repubblica italiana dall'anno 1990 è risultato di:

lire 0 milioni per il 1990;
lire 0 milioni per il 1991;
lire 453 milioni per il 1992;
lire 0 milioni per il 1993;
lire 265 milioni per il 1994;
lire 0 milioni per il 1995;
lire 0 milioni per il 1996;
lire 541 milioni per il 1997;
lire 109 milioni per il 1998;
lire 184 milioni per il 1999;

che le spese riguardano quelle di ordinaria e straordinaria manutenzione;

che le opere sono state realizzate su terreno di proprietà della Repubblica austriaca ed alla cui realizzazione l'Italia ha contribuito per la metà degli importi e per una spesa che si aggira sull'ordine di 6,5 miliardi di lire;

che gli accordi prevedono il riconoscimento della piena proprietà delle strutture al termine della locazione a favore della Repubblica austriaca;

che l'entrata in vigore degli accordi di Schengen ha di fatto reso inutile l'utilizzo del Centro comune e sono venute meno le condizioni per continuare a corrispondere gli importi non essendo più necessari i controlli delle frontiere;

che pare sia sorto un contenzioso tra la Repubblica italiana e quella austriaca circa le modalità di applicazione dell'accordo in ordine alla cessazione degli effetti ed alla conseguente sospensione dei pagamenti per il funzionamento del Centro;

che da parte italiana, in data 21 aprile 1988, vi è stata la consegna delle chiavi dei locali in questione alle competenti autorità austriache che pare si siano rifiutate ritenendo l'accordo ancora in vigore;

che in data 10 luglio 1988 è stato eseguito un sopralluogo da parte dei funzionari dei due paesi per la redazione di un verbale ufficiale di riconsegna, così come informalmente concordato nel corso di una riunione bilaterale tenutasi a Roma il 23 e 23 giugno 1988, nella quale i funzionari austriaci hanno ritenuto di non poter firmare prima che i locali fossero stati ricondotti alle condizioni di agibilità esistenti alla data del 26 giugno 1986 (data del verbale di consegna);

che solo in data 10 agosto 1998 da parte del Ministero degli affari esteri è stata inoltrata la notifica alle competenti autorità austriache dell'avvenuta cessazione di efficacia degli accordi con decorrenza 21 aprile 1998;

che sia nel 1998 che nel 1999 e nel 2000 le varie leggi finanziarie espongono importi relativi alle spese di funzionamento del Centro di Arnoldstein (tabella 3, capitolo 3828, spese obbligatorie) e che solo per l'anno 2001 il capitolo è soppresso,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi non si sia provveduto tempestivamente, in previsione dell'entrata in vigore degli accordi di Schengen, a notificare in forma ufficiale la disdetta degli accordi citati nelle premesse;

per quali motivi si sia proceduto in forme irrituali a definire una questione di carattere internazionale per poi intraprendere la strada diplomatica;

quale sia l'importo corrisposto da parte della Repubblica italiana per l'anno 2000;

quale sia il motivo per cui a fronte di stanziamenti pari a lire 6.600.000.000 (dal 1990 al 2000) siano state pagate solo lire 1.552.000.000 impegnando in tal modo risorse finanziarie superiori rispetto agli effettivi utilizzi;

quali e quanti siano i capitoli del bilancio dello Stato per i quali le spese risultano così sproporzionate e sovradimensionate gli stanziamenti di competenza e, conseguentemente, l'ammontare totale delle risorse finanziarie che il Governo si riserva di gestire con discrezionalità sottratta al controllo parlamentare e particolarmente utile nell'imminenza del rinnovo del Parlamento.

(3-04098)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONATESTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il quotidiano «Avvenire» nell'edizione di domenica 29 ottobre 2000 ha pubblicato un articolo, a firma di Lia Verde, dal titolo: «La tivù? Non rispetta gli utenti», nel quale si legge testualmente:

«"Vorremmo esser rispettati, in quanto utenti!" protesta – e non è la sola – Annamaria Viganò, che ha seguito in queste serate i vari programmi a quiz proposti dalle varie reti televisive, e dichiara di aver "riconosciuto fra alcuni partecipanti al gioco facce già apparse nei programmi delle stesse emittenti: come in una grande recita in cui gli aspiranti concorrenti, invitati a mettersi in lista, sono presi bellamente in giro". Anche Umberto Tommasi della provincia di Lecce afferma di "avere già visto in Giorno dopo giorno una delle concorrenti al Quiz show di Raiuno che ora va per la maggiore". E allora si chiede: "A cosa serve telefonare, pagando cifre tutt'altro che irrisorie, e mettersi in lista d'attesa, da parte dello spettatore qualsiasi, se poi l'elenco dei partecipanti ai giochi viene deciso altrove e sono sempre i soliti a poter gareggiare?». Molti si lamentano "delle domande generiche e banali, sempre le solite e comunque ampiamente legate al caso, con le quali si ha la possibilità di vincere cifre francamente esagerate, che non corrispondono a un merito", come dice Natalina di Vercelli.

Altro argomento sul quale i lettori si infervorano, citando la "mancanza di rispetto", locuzione che ora a Pronto TV si sente spesso, è quello degli orari. "È possibile che non si riesca ad ottenere l'osservanza della puntualità per la messa in onda dei programmi serali?" protesta Marco Palomba di Iglesias, Cagliari? "In occasione della messa in onda delle otto puntate di Cristiani su Raiuno, in casa abbiamo dovuto far le ore piccole per seguirle, come era nostro vivo interesse: a volte erano in ritardo di più di mezz'ora e ci costringevano a un bel sacrificio". E ogni giorno si accumulano le lamentele per queste inosservanze che Piera Ventasi di Roma definisce "irritanti e sconcertanti". "Perché non rispettare gli orari, vista l'abbondanza degli addetti nelle varie redazioni e la preparazione anticipata dei programmi?" si domanda Demetrio della provincia di Bari, che aggiunge: "Se la puntualità è una virtù, il rispetto degli orari, nei confronti degli utenti, è un vero e proprio diritto, e l'inadempienza è offensiva".

"Offensivo" è aggettivo che torna spesso anche nelle telefonate dei molti telespettatori che chiamano Pronto TV per lamentare "l'indebita e antipatica pubblicità che viene fatta già da settimane ai vari calendari a carattere erotico nei telegiornali di ogni rete. Va bene che servono per vendere pubblicità e alzare gli ascolti, ma è un'irruzione proditoria, quella repentina che impedi-

sce perfino di cambiar canale e imbarazza fastidiosamente durante le ore della cena», denuncia Matilde, puericultrice della provincia di Ancona.

"Se volessi vedere certi calendari che una volta si definivano 'per adulti' – spiega Saverio della provincia di Roma – andrei all'edicola e li acquisterei. Non vedo però che diritto abbiano le varie reti – e soprattutto quelle di Stato – di impormi la visione del calendario stesso durante i notiziari, quando sto tranquillamente con i miei figli. Come posso esercitare una sorveglianza, e il mio diritto di rifiutare immagini inopportune che entrano in casa mia di prepotenza?" "Se anche spegnessi subito l'apparecchio, le prime immagini sarebbero già state viste – nota Antonio Favaro di Gardigiano, Venezia, e oltre a tutto l'Auditel non registrerebbe il mio rifiuto, perchè non faccio parte delle "famiglie-campione". Come posso esprimere il mio scontento e la mia disapprovazione in modo che i curatori dei palinsesti debbano tenerne conto?" E Rosangela Vaj Mauri considera che "è difficile per genitori e nonni seguire i più giovani che stanno dopo scuola davanti alla televisione. La pioggia delle immagini più disparate irrompe anche durante i programmi per ragazzi, *trailer* e pubblicità sono intrusioni indebite e aggressive, la rapidità di certe visioni impedisce il controllo e anche il commento opportuno, è un bombardamento senza requie che disorienta i più piccoli e preoccupa noi adulti, senza che troviamo rimedio.

Lia VERDE»;

che quanto denunciato da numerosi lettori di «Avvenire» è comunque condiviso dalla stragrande maggioranza degli utenti sia della televisione pubblica, sia di quella privata,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo, nell'ambito delle sue competenze, intenda intervenire, anche con iniziative legislative, per restituire credibilità e trasparenza alle numerose trasmissioni televisive relative ai giochi a premi, soprattutto con riferimento agli orari di trasmissione, alle immagini a volte inopportune e al contesto nel quale vengono proposte.

(4-21062)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che in un recente convegno sui porti a rischio nucleare il biologo Mario Cristaldi, docente all'università «La Sapienza» di Roma, ha presentato la mappa dell'inquinamento radioattivo dovuta al cesio 137, mappa predisposta dall'ENEA negli anni scorsi per «l'indagine ambientale del sistema marino costiero della regione Puglia»;

che da detta mappa non emergono dati allarmanti anche se si registra una maggiore concentrazione di radioattività da cesio in prossimità dei porti di Brindisi e di Taranto;

rilevato:

che è necessario accertare e rimuovere le cause che hanno determinato la suddetta concentrazione di radioattività;

che bisogna accertare l'attuale situazione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-21063)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la signora Rakic Zivadinka è nata in Jugoslavia il 26 gennaio 1958 e vive in Italia con regolare permesso di soggiorno da 21 anni, è sposata, ha quattro figli (tre dei quali nati in Italia) e non ha mai avuto problemi con la legge;

che la signora, residente a Vicenza, ha denunciato alla magistratura un episodio di grave intolleranza, che qui si riassume brevemente: il 4 aprile 2000, mentre tornava a casa in macchina con la figlia di 11 anni, vedeva in un parcheggio l'altro figlio Daniele, che appariva ferito ad un braccio e stava chiamando con un cellulare preso a prestito da un amico;

che, allarmata, si fermava e chiedeva al figlio cosa fosse accaduto, apprendendo che Daniele stava chiamando la polizia perché era stato aggredito da un abitante della zona. Costui, infastidito dal rumore provocato dal gruppo di ragazzi ed in particolare dal motorino di uno di loro che scorrazzava per il parcheggio, era uscito di casa intimando di smetterla. Ne era nata una discussione nel corso della quale aveva afferrato lo zainetto del ragazzo in motorino, ma mentre rientrava in casa era stato redarguito da Daniele, intervenuto a dire che portare via lo zaino sarebbe stato un furto. Di qui l'ira del cittadino che avrebbe aggredito il ragazzo, provocandogli lesioni poi certificate da documentazione medica;

che la signora, appreso tutto questo, decideva che la cosa migliore era effettivamente quella di chiamare la polizia;

che uno dei tre poliziotti componenti la pattuglia sopraggiunta si recò dal cittadino per avere una ricostruzione dei fatti, poi si rivolse alla signora, ma senza aspettare che finisse di spiegare la prese in disparte e le chiese di non sporgere denuncia;

che, ottenuto un rifiuto, le intimò di esibire i documenti ed alla richiesta di sapere perché i documenti non fossero stati richiesti al responsabile dell'aggressione afferrò per un braccio la signora, torcendola dietro la schiena, la trascinò in macchina e la portò in questura insieme alle sue bambine, nonostante a questo punto ella dicesse che i documenti li avrebbe esibiti;

che i figli della signora ed una piccola folla, costituita prevalentemente di giovani del quartiere, hanno assistito alla scena con comprensibile allarme per il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine;

che la signora, giunta in questura, è stata accusata di oltraggio e resistenza, fotografata, schedata e le sono state prese le impronte digitali;

che la signora nega fermamente di aver pronunciato frasi oltraggiose, anzi lamenta che in questura è stata accusata di essere serba, cosa riprovevole secondo un poliziotto perché i serbi si sono resi responsabili di massacri nel Kosovo;

che la signora ha chiesto allora se era stata fermata per discutere di politica,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale ragione la signora, che dopo le proteste iniziali era disposta ad esibire i documenti, sia stata portata in questura;

per quale motivo sia stata schedata ed in quale archivio sia stata inserita questa scheda;

se, qualora i fatti si siano svolti come qui brevemente esposto, non si ritenga gravemente discriminante il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine in questa occasione;

quali indicazioni siano state date ai poliziotti per affrontare situazioni come questa e se sia previsto un trattamento diversificato a seconda che il cittadino che si rivolge alla polizia sia italiano, serbo, americano o marocchino;

se per le forze dell'ordine siano stati previsti corsi di formazione sulle implicazioni nelle attività di ordine pubblico della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Costituzione della Repubblica italiana;

se si ritenga che adesso, per giunta, la signora avrà difficoltà per il rinnovo del permesso di soggiorno, visto che la competenza è della stessa questura di Vicenza;

se, al di là dell'inchiesta che verrà svolta dalla magistratura a seguito dell'esposto della signora, siano stati presi dei provvedimenti dalla questura o dal Ministero per evitare che simili episodi, gravemente lesivi dei più elementari diritti umani e che gettano discredito sulle nostre forze dell'ordine, abbiano a ripetersi.

(4-21064)

SERENA. – *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* – Premesso che il consiglio comunale del comune di Cornuda (Treviso) ha approvato il 27 settembre 2000 la seguente mozione:

«Considerato che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile dell'anno 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di «Igiene dei prodotti alimentari» e valutato che tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle

normali attività organizzative da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di pro loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

accertato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

rilevato quanto disposto del comma 1 del citato articolo 25 che recita: «non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze (lire 100 milioni):

proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità»;

ritenuto, pertanto, che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva «alle associazioni senza fine di lucro e alle associazioni pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»;

ribadito che l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano,

si invitano le Signorie Loro a voler valutare, secondo le proprie competenze, l'attivazione di opportune iniziative atte a disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere in merito a quanto sopra esposto.

(4-21065)

SERENA. – *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* – Premesso che il consiglio comunale del comune di Montebelluna (Treviso) ha approvato con atto n. 129 del 29 settembre 2000 la seguente mozione:

«Considerato che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile dell'anno 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di «Igiene dei prodotti alimentari» e valutato che tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzative da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di pro loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

accertato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

rilevato quanto disposto del comma 1 del citato articolo 25 che recita: «non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze (lire 100 milioni):

proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità»;

ritenuto, pertanto, che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: «alle associazioni senza fine di lucro e alle associazioni pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»;

ribadito che l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano,

si invitano le Signorie Loro a voler valutare, secondo le proprie competenze, l'attivazione di opportune iniziative atte a disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere in merito a quanto sopra esposto.

(4-21066)

PIERONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che a Sant'Angelo in Pontano (Macerata) il complesso architettonico che sorge alto sulla sommità dello scoglio tufaceo abbelliva fino a poco tempo fa il panorama del centro abitato, grazie anche al bel colore rosso dei mattoni in cotto del campanile e dell'abside della cappella;

che ora su una gran superficie di mattoni in cotto rosso, risalenti anche al XVII secolo, è stato steso un rivestimento di intonaco grigio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda verificare quali lavori siano in corso nel complesso sopra descritto ed eventualmente intervenire per fare in modo che opere di manutenzione o restauro non siano devastanti o lesive del valore artistico e paesaggistico della struttura.

(4-21067)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero dell'interno opererebbe trasferimenti al di fuori delle graduatorie in violazione degli accordi sindacali;

recentemente due collaboratori contabili sarebbero stati inizialmente inviati per lunghi periodi in missione a Roma presso il Dipartimento della pubblica sicurezza e successivamente, pur non trovandosi in posizione utile, trasferiti presso la DIA per presunte esigenze di servizio;

personale in attesa di trasferimento verrebbe inviato in missione nella sede di aspirazione, anche per lunghi periodi, con conseguente spreco di denaro pubblico quantificabile in circa 350.000 lire al giorno per vitto ed alloggio;

queste missioni negli anni 1998-99 si sarebbero concentrate in particolare a Salerno e Napoli e avrebbero interessato personale proveniente dalle sedi del Nord poi trasferito nelle stesse sedi;

anche negli ultimi mesi vi sarebbe stato un abuso dell'istituto della missione;

nel mese di agosto sarebbero stati inviati in missione, presso l'ufficio stranieri della questura di Roma, vari dipendenti, mentre sarebbe stato possibile trasferire il personale già inserito in graduatoria;

un collaboratore contabile in servizio presso la questura di Oristano, primo in graduatoria per Roma dal novembre 1999, sarebbe stato inviato in missione presso l'ispettorato del Vaticano;

lo stesso collaboratore sarebbe stato trasferito a Roma nel mese di luglio e continuerebbe a percepire il trattamento di missione pur avendo rinunciato al trasferimento,

si chiede di sapere:

se quanto in premessa corrisponda al vero;

se non si ritenga di dover accertare a chi siano da attribuire le responsabilità degli abusi sopra descritti e di voler adottare gli opportuni ed urgenti provvedimenti;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire un trasparente rispetto delle graduatorie e un rigoroso contenimento della spesa pubblica.

(4-21068)

MANIERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che agli insegnanti di scuola materna statale transitati nei ruoli di primo o di secondo grado non è stato riconosciuto, ai fini giuridici ed economici, il servizio prestato nel ruolo di provenienza; ciò in base a quanto attualmente stabilisce la legge n. 576 del 1970, che invece prevede tale riconoscimento per i maestri elementari;

che la legge istitutiva della scuola materna equipara di fatto e di diritto gli insegnanti della scuola materna a quelli della scuola elementare;

che, conseguentemente, si manifesta una grave discriminazione nel trattamento degli insegnanti provenienti dalla scuola materna,

si chiede di sapere se il Ministro della pubblica istruzione abbia preso in considerazione tale situazione e quale sia la valutazione dell'amministrazione circa la possibilità di risolverla in via contrattuale o se, invece, non si ritenga necessario uno specifico intervento legislativo.

(4-21069)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 15 della legge n. 108 del 1996 istituiva il «fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura»;

che le somme di 300 miliardi di lire venivano erogate al 70 per cento ai Confidi e per il restante 30 per cento alle associazioni ed alle fondazioni antiusura;

che ad oggi si contano ufficialmente 214 Confidi, 22 fondazioni e 46 associazioni;

che risulta all'interrogante una documentazione che attesta che non tutte tra queste organizzazioni mettono in atto le norme in vigore e per cui sono state fondate;

che alcune fondazioni per statuto non possono tutelare soggetti economici ed imprenditori, in quanto rivolgentisi solo alla tutela delle famiglie;

che esistono alcuni confidi ed associazioni che eludono la legge, negando i fondi ad operatori economici a rischio e/o a protestati,

si chiede di conoscere come siano state impegnate le somme in carico ai suddetti Confidi, fondazioni ed associazioni e se non si intenda renderne noti i bilanci.

(4-21070)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la legge n. 419 del 1991 già prevedeva a favore degli iscritti alle associazioni *antiracket* l'elargizione di somme a ristoro del mancato guadagno, in relazione al loro impegno ed attività;

che la legge n. 108 del 1996 riapriva, a favore degli stessi iscritti alle associazioni, per 120 giorni i termini per la presentazione di domande di elargizione, a ristoro del mancato guadagno;

che la legge n. 44 del 1999, addirittura senza scadenza di termini, ha istituzionalizzato il diritto di accedere alle elargizioni da parte degli iscritti alle associazioni *antiracket*;

che la legge n. 44 del 1999 prevede invece precisi termini di scadenza per la presentazione delle domande da parte delle vere vittime di usura ed estorsione,

si chiede di conoscere:

il numero e l'ammontare delle elargizioni concesse dal Comitato a favore degli iscritti alle associazioni *antiracket*;

se tra i beneficiari delle elargizioni vi siano persone che in momenti successivi abbiano chiesto ed ottenuto ulteriori elargizioni.

(4-21071)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 17 della legge n. 108 del 1996 prevede la riabilitazione dei protestati, in presenza di un solo titolo protestato, della dichiarazione liberatoria del terzo creditore e del possesso del titolo da parte del protestato;

che sono innumerevoli i casi in cui le vittime di usura, proprio in quanto tali, sono pluriprotestati e non possono quindi chiedere la riabilitazione;

che ciò è veramente anacronistico soprattutto per quelle vittime che, pur avendo ottenuto il mutuo previsto dall'articolo 14 della legge n. 108, non possono accedere al sistema creditizio legale;

che sono frequentissimi i casi di vittime dell'usura e dell'estorsione, che, mentre attendono che arrivino a definizione gli *iter* burocratici delle domande di mutuo e/o elargizione, e dei procedimenti penali da loro stessi provocati, sono oggetto di procedure esecutive e concorsuali, che arrivano fino alla dichiarazione di fallimento,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia giunto finalmente il momento di mettere in atto tutte le forme di tutela delle vittime, tra cui quella di procrastinare *sine die* la sospensione dei termini prevista dall'articolo 20 della legge n. 44 del 1999, e comunque fino alla conclusione delle indagini penali e alla concessione dei mutui e/o delle elargizioni.

(4-21072)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 14 della legge n. 108 del 1996 prevede la concessione di un mutuo per il reinserimento nell'economia legale di imprenditori vittime di usura;

che all'interrogante giungono notizie dell'estrema lentezza con cui il Comitato antiusura ed *antiracket* esperisce l'istruttoria delle domande;

che anche questa realtà può aver contribuito al netto calo delle denunce contro l'usura,

si chiede di conoscere il numero e l'entità dei mutui concessi fino al settembre 1999 e da tale data ad oggi.

(4-21073)

MANFROI. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che al signor Nilo Soppelsa, cittadino italiano residente in Cencenighe (Belluno), ma da decenni domiciliato per ragioni di lavoro in Germania, è stato revocato il permesso di soggiorno in tale paese, con la motivazione che, essendo risultato invalido ed essendo in attesa di pensione, risulta momentaneamente privo di reddito;

che le autorità della Repubblica federale tedesca hanno dato corso, negli ultimi tempi, a numerosi interventi di espulsione di cittadini di altri paesi della Unione europea, attuati mediante il mancato rinnovo del permesso di soggiorno e motivati dalla giustificazione che detti cittadini risultavano privi di mezzi di sostentamento;

che la mancanza di mezzi di sostentamento è dovuta in molti casi al fatto che questi lavoratori, avendo cessato di lavorare per raggiunti limiti di età o per sopraggiunte cause invalidanti, sono in attesa della defi-

nizione della loro domanda di pensione da parte degli enti previdenziali tedeschi;

che l'istituto del permesso di soggiorno è in evidente contrasto con la normativa prevista dagli accordi di Schengen che consente a tutti i cittadini dell'Unione europea la libera circolazione nel territorio dell'Unione;

che comunque le giustificazioni adottate dalle autorità tedesche nell'adozione di tali provvedimenti sono inconsistenti in quanto la temporanea assenza di reddito è da addebitarsi al mancato riconoscimento e corresponsione del diritto pensionistico maturato, da parte degli organismi del paese ospitante,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere nei confronti del governo della Repubblica federale tedesca e della Commissione europea per indurre la Germania al puntuale rispetto degli accordi di Schengen e dei diritti dei lavoratori comunitari operanti in quel paese.

(4-21074)

BOSI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia, delle comunicazioni e per la solidarietà sociale. – Premesso che:

la procura della Repubblica di Torre Annunziata ha rinviato a giudizio centinaia di persone che utilizzavano strumenti informatici per l'acquisto e la diffusione di materiale a contenuto pedofilo;

il responsabile di Telefono Arcobaleno, don Fortunato Di Noto, ha dichiarato l'esistenza di una *lobby* politico-culturale che sarebbe coinvolta nella diffusione di materiale pornografico riguardante i minori;

agli inizi di ottobre il vice dirigente generale del comune di Roma, Mariella Gramaglia, a seguito di una denuncia di Telefono Arcobaleno, ha fatto oscurare dal sito della rete civica romana le pagine contenenti messaggi di contenuto pornografico circa il rapporto fra adulti e minori;

i suddetti messaggi sarebbero contenuti in un libro «contro-inchiesta» su pedofilia e satanismo ed il testo in questione è tuttora consultabile presso altri siti Internet;

un dirigente del comune di Roma e *webmaster* della rete civica sosterebbe di aver rimosso un documento diffuso dal gruppo «The Thing Roma» per il contenuto osceno, ma attualmente ancora presente su altri siti Internet;

in riferimento alle vicende suddette nel sito ufficiale del comune di Roma è stata inserita la seguente frase: «... di recente sono state sospese alcune pagine che, pur non avendo rilevanza penale, erano inadatte ad essere lette dai bambini»;

tuttavia alla odierna risulta che all'interno del sito Internet del comune di Roma sono consultabili una serie di documenti richiamando le parole «libertà di espressione» che ripropongono il materiale suddetto, compreso il libro «Lasciate che i bimbi»;

per dare un esempio del contenuto del libro si cita il seguente passo: «esperienze sessuali positive fra bimbi ed adulti... Non è possibile

che alcuni bambini sessualmente coinvolti con adulti siano consenzienti, provino piacere o addirittura siano loro a fare i primi passi?...»; «molti bambini hanno un'esperienza piacevole del contatto sessuale con l'adulto giusto... tra adulti e bambini esistono anche contatti sessuali che i bambini esperiscono in modo prevalentemente positivo... quanti vogliono continuare a dire che tali rapporti sono sempre e comunque abusi devono reimpostare il loro lavoro»;

il suddetto appello alla libertà di espressione sarebbe firmato da giornalisti, scrittori, professori, sindacalisti e dalla «Topolin Edizioni», editrice di un fumetto pedofilo, anch'esso presente su Internet;

sempre alla pagina «The Thing Roma», che si apre attraverso il sito del comune di Roma, compaiono immagini pornografiche riguardanti rapporti sessuali di gruppo in cui compaiono anche animali,

si chiede di sapere:

se tutto quanto esposto in premessa risponda al vero;

se, in caso affermativo, i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza di quanto contenuto nel sito del comune di Roma;

quale sia il giudizio del Governo sulla redazione del sito del comune di Roma riguardante il materiale menzionato;

se, a tal proposito, siano state fatte indagini da parte degli organi competenti per individuare i responsabili tecnici, amministrativi ed eventualmente politici;

se non si reputi che l'amministrazione comunale ed i suoi rappresentanti legali siano da ritenersi responsabile politicamente e giuridicamente del materiale riconducibile al sito Internet del comune e dei messaggi in esso contenuti.

(4-21075)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la regione Campania con la legge n. 14 del 21 maggio 1997 ha disciplinato le procedure per la costituzione degli enti d'ambito per la gestione del ciclo integrato delle acque;

che sussiste una clamorosa inadempienza della regione Campania che ad oggi non ha ancora emanato gli atti di propria competenza ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 14 del 1997 il quale recita: «l'ente d'ambito predispone il programma degli interventi necessari per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, secondo... gli indirizzi ed i criteri formulati dalla giunta regionale entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge»;

che tale fatto determina l'impossibilità per tutti gli enti d'ambito della regione Campania di procedere all'approvazione dei piani d'ambito, indispensabile presupposto per l'individuazione del soggetto gestore del servizio idrico integrato;

che l'inerzia della regione Campania di fatto favorisce alcune aziende erogatrici di servizi idrici ed in particolare il Consorzio Alto Ca-

lore Irpino di cui è attualmente presidente il capogruppo regionale del PPI professor Vincenzo De Luca;

che il suddetto Consorzio, evidentemente preoccupato della costituzione di un ente istituzionalmente preposto al controllo della gestione delle attività fino ad oggi ad esso affidate, ha invitato numerosi enti locali a non approvare lo statuto, ostacolando l'opera del commissario straordinario architetto Rossano, nominato dal presidente regionale Rastrelli, in ragione del fatto che l'amministrazione provinciale di Avellino non aveva ottemperato a quanto disposto dalla legge regionale n. 14;

che numerosi enti locali hanno deliberato di non approvare lo statuto seguendo pedissequamente lo schema di votazione proposto dal Consorzio Alto Calore Irpino;

che alcuni consiglieri comunali che hanno deliberato secondo le modalità suddette sono al tempo stesso dipendenti di tale Consorzio;

che tali irregolarità sono state evidenziate in articoli di stampa dal vice segretario regionale dell'UDEUR dottor Pasquale Giuditta, dal dottor Aurisicchio, segretario provinciale irpino DS, e dal dottor D'Ercole, già consigliere regionale di AN;

che forti pressioni sembra siano state esercitate su alcuni consigli comunali. Nel comune di Montefalcione (Avellino), ad esempio, il giorno 18 novembre 1999 il consiglio comunale approvava lo statuto dell'ente d'ambito, ritenendolo meritevole di approvazione, ed il giorno 9 dicembre 1999 lo stesso consiglio deliberava di annullare la precedente deliberazione, avendo il sindaco rilevato gravi illegittimità nello statuto, che pur aveva ricevuto il visto di nulla osta dal Coreco di Napoli;

che il commissario straordinario architetto Rossano ha denunciato tali illegittimi comportamenti amministrativi al Difensore civico regionale che ha disposto la nomina di numerosi commissari *ad acta* nei confronti degli enti inadempienti;

che l'opera del commissario è stata interrotta a pochi giorni dal suo compimento, con motivazioni pretestuose, notificando allo stesso in data 17 luglio 2000 il decreto del presidente della giunta regionale della Campania di revoca datato 27 settembre 1999, ovvero nel settembre 1999 l'architetto Rossano veniva revocato per motivi di urgenza, l'atto di revoca non gli veniva notificato e per circa dieci mesi la regione Campania dimenticava di nominare un nuovo commissario in sua sostituzione. La gravità di quanto accaduto è aumentata dal fatto che nel periodo settembre 1999-luglio 2000 vi è stata una fitta corrispondenza relativa alla costituzione dell'ente d'ambito tra il commissario ed il presidente della giunta regionale, il competente assessore ed il servizio ciclo integrato delle acque. Inoltre, con atti ufficiali, la regione Campania, dimenticando il suo stesso decreto di revoca, ha trasmesso al commissario architetto Rossano note scritte ed inviti ufficiali sino al mese di giugno 2000;

che l'architetto Rossano ha presentato in data 19 settembre 2000 presso la stazione dei carabinieri di Avellino una querela nei confronti del presidente della giunta regionale della Campania, signor Antonio Bassolino, in quanto lo stesso non aveva fornito alcuna risposta ad una richie-

sta, formulata ai sensi della legge n. 241 del 1990, di documenti allegati al decreto di revoca e di nomina del nuovo commissario;

che tale comportamento anomalo da parte del presidente Bassolino è aggravato dalla carica ricoperta dallo stesso, che dovrebbe essere garanzia di trasparenza amministrativa;

che da numerosi articoli di stampa locale è emersa la necessità dell'avvio di un'indagine giudiziaria sulla vicenda;

che sussistono ritardi da parte della procura di Avellino sull'avvio di tale indagine forse anche perché il Consorzio Alto Calore ha proceduto di recente all'assunzione di congiunti di esponenti di tale procura,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per accelerare il riordino del ciclo integrato nelle acque in Campania e per assicurare che non vi siano indebite interferenze che ostacolino la formazione dell'ambito territoriale ottimale Calore Irpino.

(4-21076)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il giorno 9 maggio 1997 un gruppo di persone – definite «i serenissimi» – occupavano il campanile di piazza San Marco a Venezia, con lo scopo di rivendicare «l'autogoverno del Veneto». A seguito di ciò, venivano arrestati gli autori materiali dell'assalto: Cristian Contin, Gilberto Buson, Luca Peroni, Flavio Contin, Andrea Viviani, Fausto Faccia, Antonio Barison e Moreno Menini;

che Giuseppe Segato, pur non avendo partecipato materialmente all'azione, veniva fermato e arrestato come «ideologo» del gruppo. Il Segato veniva condannato, in primo grado, a 6 anni e 4 mesi di reclusione (poi ridotti a 3 anni e 7 mesi), per il reato di «eversione», per concorso morale con il gruppo che occupò materialmente il campanile;

che il procuratore Giuseppe Toso della Procura di Venezia, nell'impugnazione della sentenza di condanna di Giuseppe Segato davanti alla Corte di cassazione, ha sostenuto che i «fatti del campanile di San Marco» non dovevano ritenersi «eversivi dell'ordinamento costituzionale e democratico dello Stato»;

che gli autori materiali dell'assalto sono stati affidati, dal tribunale di sorveglianza, ai servizi sociali, ai sensi dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario;

che la stessa richiesta di affidamento ai servizi sociali, inoltrata dal Segato, è stata respinta;

che, dunque, il Segato e un'altra persona condannata nelle medesime circostanze, Luigi Faccia, stanno subendo un trattamento diseguale rispetto agli autori materiali del reato principale, già affidati ai servizi sociali,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine ai fatti suesposti;

se convenga nel valutare quanto meno anomalo il protrarsi della detenzione degli «ispiratori» di un reato, i cui autori materiali sono in esecuzione penale esterna;

quali iniziative ritenga di poter adottare – nel pieno rispetto dell'indipendenza della magistratura – affinché tale situazione possa trovare una equa soluzione.

(4-21077)

CAMBER. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per la solidarietà sociale. – Premesso:

che il numero di cittadini extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno nel nostro paese è in costante aumento;

che il loro desiderio è vedere concretizzata la speranza che li ha portati ad abbandonare il proprio paese per venire in Italia, e cioè trovare un'occupazione, una casa, avere una famiglia, integrarsi nel tessuto sociale italiano;

che è necessario ed auspicabile che lo Stato italiano attui un'azione volta a facilitare l'integrazione di questi immigrati, sull'esempio di altri paesi europei alle prese con il medesimo fenomeno di massiccia immigrazione di extracomunitari, che devono essere messi nelle condizioni di conoscere la cultura e le tradizioni del paese ospitante, non per adeguarvisi *tout-court*, ma per poter essere nelle condizioni di interagire con la popolazione residente;

che un utile esempio viene dalla Germania, dove la CDU ha avviato un'iniziativa di sostegno all'integrazione degli immigrati: tale iniziativa si concretizza, fra l'altro, nell'organizzazione di corsi gratuiti per extracomunitari aventi ad oggetto la lingua e la cultura, le principali normative che regolano il vivere civile, l'affitto o l'acquisto di una casa, l'assistenza sanitaria, l'istruzione scolastica, eccetera;

che analoghe iniziative potrebbero essere attuate anche in Italia, nell'ambito di una auspicabile collaborazione fra Stato, enti di assistenza, associazioni di volontariato e quant'altri soggetti impegnati nel sociale,

si chiede di sapere:

se esistano i presupposti concreti per attuare in Italia iniziative simili a quelle proposte ad esempio in Germania per favorire l'integrazione di cittadini extracomunitari;

quale sia la volontà del Governo nel perseguire questa come altre strade che portino ad una integrazione degli immigrati così favorendo, anche, la convivenza tra cittadini italiani «autoctoni» e cittadini extracomunitari, portatori di nuove lingue e culture.

(4-21078)

CORTIANA. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il 27 luglio 2000, con deliberazione n. 1129 del Consiglio Nazionale del CONI, sono state apportate alcune modifiche allo statuto della

Sportass, ente pubblico, cassa interna di previdenza del CONI, la quale, come ente pubblico, non è soggetta a vincolanti controlli finanziari;

che la situazione attuale finanziaria risulta in grave disavanzo,

si chiede di sapere:

se le modifiche di cui sopra siano state sottoposte all'approvazione delle autorità vigilanti, fermo restando che le modifiche statutarie relativa ad un ente pubblico dovrebbero essere recepite in un atto normativo;

se non si ritenga che attraverso l'uso di un concetto ambiguo quale quello di «ente strumentale» di fatto si voglia far passare l'idea di un'esclusiva sulle assicurazioni delle Federazioni Sportive Nazionali e degli enti di promozione sportiva, in spregio alla vigente normativa sulla libertà di mercato;

in quale articolo del decreto legislativo 242/99 sia prevista la figura di ente pubblico strumentale al CONI;

se non si ritenga che la Sportass avrebbe dovuto essere privatizzata in base alla legge Bassanini e che il non averlo fatto provochi turbativa nel mercato;

se non sia il caso di intervenire nominando un commissario liquidatore, a garanzia degli interessi degli assicurati e del pubblico erario, promuovendo le relative azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori che avessero favorito il disavanzo della Sportass.

(4-21079)

WILDE. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, all'articolo 2 recita che «i cittadini extracomunitari, con regolare permesso di soggiorno e di lavoro, godono degli stessi diritti dei cittadini italiani», e all'articolo 22, comma 13, che «i lavoratori italiani ed extracomunitari possono richiedere il riconoscimento dei titoli di formazione professionale acquisiti all'estero, in assenza di accordi specifici con i Paesi di provenienza, ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Commissione centrale per l'impiego, dispone per il riconoscimento delle qualifiche». In seguito all'articolo 27, comma 1, punto p), si conferma che è consentito l'ingresso agli stranieri che siano destinati a svolgere qualsiasi tipo di attività sportiva professionistica presso società sportive italiane, ai sensi della legge 23/03/1981, n. 91;

in Italia è tutt'ora assente una legislazione per il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche professionali (esperienze pratiche di lavoro comprese) di tutti gli operatori sportivi formati in Italia e nella Comunità europea (allenatori, maestri dello sport, istruttori ed atleti) fatta eccezione per i maestri di sci, le guide alpine e turistiche, le cui attività sono assimilate agli operatori comunitari;

in data 2 novembre 2000 il giudice Dott. Stefano Scati di Reggio Emilia ha emesso un'ordinanza d'urgenza, in accoglimento del ricorso fatto dal nigeriano Prince Ikpke Ekong, privato dal lavoro di calciatore professionista, obbligando la FIGC a reintegrare sul posto tale cittadino

extracomunitario come previsto dalla legge 286/98; la prossima udienza è stata fissata il 18 gennaio 2001;

lo Stato italiano, il CONI e le Scuole di sport, come organi tecnici, discriminano alla rovescia i cittadini ed operatori sportivi italiani in quanto ne impediscono di fatto la circolazione sul proprio territorio ed in Europa, poiché non è stato messo ancora ordine in materia relativamente ai decreti legislativi n.115/92 e 319/94 e alla legge 23 marzo 1981 (che all'articolo 2 demanda al CONI il controllo e le autorizzazioni per le professioni) venendo meno alle direttive comunitarie nn. 89/48 e 92/51, in scadenza il 18 giugno 1994,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la Direzione generale mercato interno della Commissione europea ha adottato procedure d'infrazione contro l'attuale Governo, con diffida di una sanzione pecuniaria di oltre 40 miliardi qualora non emani una legge in sanatoria e retroattiva, ed eventualmente come e quando si intenda intervenire;

perché non si sia ancora risposto alle interrogazioni 4-14781 del 6 aprile 1999 e 4-19201 dell'11 maggio 2000, che evidenziano tali problemi.

(4-21080)

BESOSTRI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:

che in occasione del 4 novembre l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha richiesto al consiglio di zona n. 6 del comune di Milano un contributo, che è stato negato, per il deposito di corone per la lapide commemorativa dei caduti partigiani di Piazza Miani;

che i combattenti delle formazioni partigiane sono stati equiparati agli appartenenti alle Forze armate, che sono celebrate appunto nella ricorrenza della vittoria nella prima guerra mondiale;

che il comportamento dell'organo di decentramento del comune di Milano appare gravemente discriminatorio e fa trasparire un pregiudizio politico nei confronti di caduti per la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo,

si chiede di sapere se ci siano disposizioni in merito alle celebrazioni del 4 novembre che escludono gli appartenenti alle formazioni partigiane e quali iniziative si intenda assumere per impedire il verificarsi di tali episodi.

(4-21081)

NOVI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che una recente circolare del Ministero dell'interno ha indicato agli uffici provinciali addetti al rilascio dei passaporti di annotare, per le donne coniugate, il solo cognome da nubile e di riportare, solo su esplicita richiesta dell'interessata, il cognome da coniugata in quarta pagina;

che la normativa europea obbliga le donne ad anteporre il cognome coniugale a quello anagrafico;

che per esempio la signora Russo Jervolino è dotata di documenti con la doppia dicitura;

che pertanto tutti gli atti dalla stessa firmati in qualità di Ministro potrebbero legalmente essere impugnati;

che sul passaporto della signora Dini c'è scritto in prima pagina del documento di espatrio Donatella Zingone, moglie del ministro Dini;

che in questo caso la legge è stata derogata al punto che la signora Dini può usare il cognome vedovile che giuridicamente si perde all'atto della contrazione di un nuovo matrimonio, mentre a tutte le altre vedove si interdice l'uso dello stesso,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per emanare una direttiva che disciplini l'uso dei cognomi di donne vedove.

(4-21082)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in base al decreto legislativo 303/99 è in corso il riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri; sarebbe pertanto razionale, in via prioritaria, prima definire le linee di attività e delle risorse umane e strumentali occorrenti affinché la struttura di supporto nell'azione di governo del Presidente del Consiglio risulti adeguata ed efficace, per poi stabilire quantità e qualità delle professionalità necessarie per raggiungere tale scopo;

l'amministrazione ha adottato, in questi mesi, le seguenti iniziative:

si è provveduto ad assumere personale definito di «alta professionalità» sia nell'area C (7ª – 8ª – 9ª delle ex qualifiche funzionali) che dirigenti (senza aver provveduto preventivamente ad una fissazione di parametri per verificare se tali professionalità erano presenti all'interno della Presidenza e/o erano ottimamente utilizzate);

si ha notizia che siano in arrivo, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, circa 20 unità con qualifica di ragioniere (provenienti da un concorso gestito dalla Funzione pubblica per l'assunzione di 400 ragionieri nella pubblica amministrazione) senza aver verificato il reale fabbisogno;

si ha notizia che siano in arrivo 11 dirigenti provenienti dal corso-concorso della scuola superiore della pubblica amministrazione (attualmente sono in servizio 353 dirigenti);

nel frattempo sono pure in aumento esperti e consulenti esterni anche estranei alla pubblica amministrazione;

sono arrivati 35 obiettori di coscienza (senza che le organizzazioni sindacali siano state informate preventivamente, né successivamente, sulle condizioni della cosiddetta «convenzione») e, a tutt'oggi, non si conosce l'utilizzo di tali obiettori;

sono in corso nuove richieste di comando da altre amministrazioni e risulta che alcune unità di tale personale siano già arrivate;

si è consentita «l'uscita» di personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri (*ex* legge 400/88) in comando, verso altre amministrazioni *e/o* *autorities*;

si chiede di sapere:

se non si ritenga che questa situazione stia creando un ulteriore disagio tra il personale in servizio e stia generando, contemporaneamente, ulteriore confusione nell'espletamento delle funzioni di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, considerato che, a tutt'oggi, l'amministrazione non ha, ancora, provveduto all'applicazione del contratto di comparto che prevede espressamente di riqualificare, aggiornare e formare il personale di ruolo in servizio in relazione alle specifiche esigenze derivanti dalla riforma in questione;

se non si ritenga utile, nelle more del riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'immissione nei ruoli del personale dei ruoli *ex* legge 730/86 (Protezione civile) e decreto del Presidente della Repubblica 106/93 (Servizi Tecnici Nazionali) – già ruoli della Presidenza del Consiglio che non hanno, comunque, mai operato presso di esse – nonché il personale ivi comandato da molti anni, fissando per quest'ultimo criteri chiari ed oggettivi.

(4-21083)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che dal 12 al 16 dicembre 2000 a Palermo si svolgerà il prossimo vertice ONU, si chiede di sapere:

se l'attuazione delle misure di sicurezza nelle cosiddette zone sensibili, in pratica nei pressi dei luoghi dove si svolgeranno i lavori del vertice ONU, non si stia trasformando in vere e proprie schedature di massa, che comportano una sorta di sospensione del diritto della libera circolazione, di quello di manifestare, dei principi della tutela della *privacy*;

se sia lecito che funzionari ONU operino direttamente sul territorio palermitano, seppure per il legittimo scopo di tutelare la sicurezza dei propri massimi rappresentanti;

se si ritenga fondata l'impressione che si stia costruendo un clima di militarizzazione e di controllo del territorio che viola il dettato costituzionale.

(4-21084)

SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* – Premesso:

che numerose amministrazioni comunali negli anni passati hanno richiesto il pagamento di un canone per la realizzazione e la manutenzione di depuratori mai realizzati;

che il canone, regolarmente previsto dalla legge n. 36 del 1994 secondo la quale le somme recuperate dovevano confluire in un fondo vincolato destinato allo smaltimento delle acque, dal 1999 è stato trasformato

in tariffa e che, quindi, il pagamento non può più avvenire se non in presenza di un servizio effettivamente fornito;

che contro la richiesta di pagamento della predetta tariffa si sono già mobilitati diversi movimenti di difesa del cittadino chiedendo la restituzione, anche attraverso il ricorso al giudice di pace, delle somme versate negli ultimi diciotto mesi;

che quanto sopra esposto evidenzia la cattiva gestione dei fondi in un settore come quello della difesa dell'ambiente che necessita invece di un'attenzione vigile e costante, soprattutto in quei comuni dell'Italia meridionale dove i depuratori sono una «chimera dimenticata»,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendono adottare.

(4-21085)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso:

che i giudici dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) sono scesi in sciopero dal 2 novembre 2000 al 2 gennaio 2001;

che l'astensione riguarderà le udienze di merito e quelle cautelari mentre non fermerà i provvedimenti d'urgenza;

che l'adesione allo sciopero è stata di massa da parte dei 280 giudici dei 20 TAR;

che a causa di questa protesta «salteranno» circa 50.000 ricorsi;

che i motivi dello sciopero sono sia i carichi di lavoro e le difficoltà organizzative sia – e soprattutto – l'omologazione di carriera con i magistrati del Consiglio di Stato a causa della quale i giudici di secondo grado sono favoriti sia economicamente che come progressione di carriera rispetto ai giudici di primo grado;

che lo sciopero dei magistrati dei TAR penalizza fortemente la già precaria situazione della difesa dei diritti dei cittadini,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare.

(4-21086)

SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che i mattatoi sono vicini al collasso e nei prossimi giorni l'attività di macellazione potrebbe essere bloccata;

che la predetta eventualità è conseguenza della decisione delle aziende di bloccare la raccolta degli scarti dei bovini a causa della difficoltà di smaltire le farine e i grassi ottenuti con il «pretrattamento» di alcune parti animali, tra cui il cervello e il midollo;

che lo smaltimento è diventato praticamente impossibile dopo l'ultima decisione presa da Bruxelles per arginare il morbo della mucca pazza;

che dal 1° ottobre 2000, infatti, l'Unione europea ha esteso il «pre-trattamento» non solo ai bovini importati ma anche agli animali allevati in Italia dove la terribile BSE non si è mai diffusa;

che la decisione di Bruxelles porterebbe ad oneri aggiuntivi di circa 140 miliardi di lire, costi addebitati anche agli allevatori che dal mese scorso pagano un contributo per lo smaltimento dei bovini di 10.000 lire (20.000 nelle regioni del Centro-Sud);

che le associazioni di macellatori e allevatori chiedono che le spese per lo smaltimento vengano coperte direttamente dallo Stato, come già avviene in Francia e in Belgio,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare.

(4-21087)

SERENA, DANIELI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Per sapere se risulti al Governo che l'ex direttore del TG1 RAI, Gad Lerner, abbia continuato a percepire lo stipendio di direttore della testata (circa ottanta milioni mensili) anche dopo aver rassegnato le dimissioni dall'incarico.

(4-21088)

SERENA, DANIELI. – *Ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che «Il Giornale» del 28.08.2000 ha pubblicato il seguente articolo dal titolo «Vitalizio garantito anche per i giustizieri delle foibe»:

«L'Inps eroga 29.149 pensioni nell'ex Jugoslavia spendendo circa 200 miliardi l'anno. Fra questi vecchietti che hanno diritto alla "minima" si annidano alcuni responsabili della pulizia etnica perpetrata dai partigiani del maresciallo Tito contro gli italiani alla fine della seconda guerra mondiale. Criminali di guerra che hanno fatto sparire per sempre, nelle cavità carsiche chiamate foibe, migliaia di persone e provocato un esodo di 350.000 istriani, fiumani e dalmati. Una tragedia che ha segnato la storia del nostro Paese. Fino a oggi abbiamo sborsato oltre 5.000 miliardi e non sono servite denunce, interrogazioni parlamentari e inchieste della magistratura a bloccare questa vergogna. "Il Giornale" pubblica i nomi di alcuni degli infoibatori che risultano essere pensionati dell'Inps.

Il torturatore di Tito

Nerino Gobbo, 79 anni, residente in Slovenia, nel maggio-giugno 1945 è stato responsabile di Villa Segré a Trieste, luogo di tortura delle milizie titine. Diverse le testimonianze a suo carico: una denuncia alle autorità giudiziarie alleate, riportata negli atti del Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria, una sentenza della Corte di Assise di Trieste della condanna in contumacia a 26 anni di reclusione. I testimoni hanno raccontato così le atrocità da lui commesse: "Dopo qualche giorno tutta la squadra si trasferiva a Villa Segré e passava alle dirette dipendenze del commissario del popolo "Gino" di nome Nerino Gobbo. (...) Come risultò dalle deposizioni dei testi,

tutti i detenuti venivano bastonati e seviziati, taluni costretti a bastonarsi a vicenda e persino a mettere la testa nel "secchio delle feci", scrivevano i giudici che subito dopo la guerra condannarono Gobbo in contumacia a 26 anni di reclusione. Il comandante "Gino" ha diritto di incassare dalla sede Inps di Trieste 532.500 lire di pensione per tredici mensilità. La sua domanda presentata nell'80 è stata accolta sette anni più tardi e l'Inps gli ha versato circa trenta milioni di arretrati".

Il comandante del lager

Ottantaquattrenne, forse deceduto, ultimo domicilio conosciuto in Croazia: è *Ciro Raner*, comandante nel 1945-46 del lager di Borovnica vicino a Lubiana. Secondo il racconto di un sopravvissuto, le deposizioni scritte degli ex deportati e un documento del Ministero degli affari esteri, Raner è stato uno degli infoibatori più truci: "Eravamo in fila con una scodellina per avere un mestolo d'acqua sporca e patate (...) quello davanti a me cercò per fame di raschiare il fondo della pentola. Subito la guardia partigiana lo colpì con una fucilata trapassandogli il torace. Arrivò il Raner, che dopo aver preso la mira diede il colpo di grazia al ferito sparandogli alla nuca", racconta *Giovanni Predonzoni*, sopravvissuto a Borovnica e ancora in vita a Trieste. Raner, dopo aver ottenuto cinquanta milioni di arretrati, ha diritto dal 1987 a una pensione della sede Inps di Trieste che ammonta a 569.750 lire per tredici mensilità.

Boro lo sterminatore

Abita in Slovenia, *Franc Pregelj*, 81 anni: commissario politico del IX Corpus del maresciallo Tito a Gorizia, è stato indicato come boia dai familiari delle vittime e da un documento del Pci. Dal 1° maggio al 9 giugno 1945, il comandante "Boro", alias *Franc Pregelj*, era il commissario politico del IX Corpus dell'esercito partigiano jugoslavo che aveva occupato Gorizia. Dei 900 italiani deportati dal capoluogo isontino 665 non fecero ritorno a casa. Ha diritto a 569.650 lire di pensione dalla sede Inps di Gorizia, dopo aver incassato 45 milioni circa di arretrati.

Il feroce capobanda

Giuseppe Osgnac, detto "Josko", 79 anni, residente in Slovenia, era comandante militare della sanguinaria banda partigiana "Beneska Ceta". Deposizioni e testimonianze varie raccontano che "Josko" era un ex sergente dell'esercito italiano. "Nel gennaio 1945 vennero nella mia casa due partigiani slavi (della banda "Beneska Ceta", ndr) a chiedere di Giuseppe, il mio ragazzo, per arruolarlo (...) mio figlio (...) spiccò la rincorsa e via a gambe levate verso la campagna. Ma non fece che pochi metri. Gli altri imbracciarono il mitra e si misero a sparare. Mio figlio ruzzolò per terra e non si mosse più...", raccontava nel febbraio del 1959 *Antonio Floreancig*, durante una udienza del processo a Osgnac e compagni. Il comandante "Josko" ha diritto di ricevere dall'Inps di Gorizia 569.750 lire per tredici mensilità. Gli arretrati ammontavano a circa 30 milioni.

Il rastrellatore di italiani

Deportatore del IX Corpus jugoslavo, 74 anni, residente in Slovenia, Giorgio Sfiligoj è stato accusato da un esposto alla procura di Gorizia del commissariato di pubblica sicurezza di Cormons. "Sergio" era il nome di battaglia di Sfiligoj, che dal 1944 al 1945 fu utilizzato come "rastrellatore" di italiani dal IX Corpus del maresciallo Tito. Sfiligoj ha diritto di ricevere dalla sede Inps di Gorizia 571.850 lire di pensione per tredici mensilità, dopo aver incassato una ventina di milioni di arretrati.

"Giacca" esplosiva

Deceduto nel 1999, Mario Toffanin, che abitava in Slovenia, era comandante militare dei "Gap" (Gruppi armati partigiani) nell'alto Friuli e nella provincia di Gorizia. La sua storia è negli archivi del IX Corpus di Tito: Toffanin, nome di battaglia "Giacca", è il responsabile della strage della malga Porzus sui monti friulani. Fra l'8 e il 13 febbraio del 1945 massacrò con i suoi uomini, tutti partigiani garibaldini "rossi", 22 combattenti della Resistenza della brigata "Osoppo", che si opponeva all'annessione alla Jugoslavia della Venezia Giulia. Nel 1957 Toffanin fu condannato all'ergastolo per l'eccidio di Porzus, ma si nascose prima in Jugoslavia e poi in Cecoslovacchia. Nel 1978 venne graziato dal presidente Pertini. Ha ricevuto 672.270 lire di pensione dall'Inps fino alla morte.

Fausto BILOSLAVO»,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano:

intervenire per verificare la legittimità delle pensioni percepite dai suddetti signori;

verificare altre analoghe situazioni già denunciate dagli interroganti in precedenza e rimaste inevase.

(4-21089)

DEMASI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il personale giudiziario del tribunale di Salerno ha proclamato lo stato di agitazione ed avviato le procedure per un'astensione dal lavoro;

che tale decisione è maturata dopo reiterate proteste per la scarsa sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro ed a seguito del diniego ad eseguire controlli ispettivi, da parte del servizio Spisal dell'ASL SA/2, per dubbi sulla competenza;

che l'exasperazione del personale dipendente sembra sia stata accentuata dagli scarsi rapporti con la commissione di manutenzione in previsione del trasferimento in corso di uffici giudiziari;

che lo stato di agitazione ed il paventato sciopero aggraverebbe le difficoltà già notevoli in cui è costretta ad operare l'amministrazione della giustizia,

si chiede di conoscere:

se intenda intervenire con la necessaria tempestività per promuovere la verifica del rispetto ed il controllo delle norme previste dalla legge n. 626 del 1994 nel palazzo di giustizia salernitano;

se intenda promuovere azioni risolutive per le bonifiche richieste dal personale dipendente quale condizione indispensabile alla ripresa ordinata dei lavori nel palazzo di giustizia di Salerno.

(4-21090)

VALENTINO, MARRI, MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la signora Caterina Muggeri è ispettrice dei Volontari del soccorso della Croce rossa italiana (CRI);

che risulta che, a seguito della recente modifica della struttura del comitato provinciale e dell'insediamento del nuovo presidente, si sarebbero attivate inspiegabili manovre indirizzate all'espulsione della predetta ispettrice;

che dalle notizie assunte sembrerebbe che una prima volta il comitato provinciale abbia deliberato l'espulsione della signora Muggeri per irregolarità e che il provvedimento sarebbe stato, poi, annullato dal Presidente della CRI con decisione dell'8 febbraio 2000, protocollo SASA 718/00;

che, nonostante l'annullamento del provvedimento, il 9 marzo 2000, con apposita deliberazione, il comitato provinciale di Vibo Valentia avrebbe deciso di non riammettere in servizio l'interessata, in attesa dell'accertamento e dei relativi provvedimenti da parte degli organi competenti del comitato centrale in ordine a presunte gravi responsabilità amministrative e contabili emerse a carico dell'ispettrice nel corso di un'ispezione;

che a parere degli scriventi la suddetta delibera (n. 7 del 9 marzo 2000) sarebbe da ritenersi illegittima considerato che di essa non è stata data comunicazione all'interessata; non è stato avviato alcun procedimento in merito; il suo presupposto è indicato nella relazione della visita ispettiva disposta nei confronti del comitato provinciale;

che il successivo 16 marzo 2000 il presidente del comitato provinciale di Vibo Valentia ha presentato le controdeduzioni, imputando alla signora Muggeri i rilievi mossi dall'ispettore centrale al comitato provinciale;

che i fatti rilevati nelle controdeduzioni non riguardano né le funzioni né l'attività in concreto della signora Muggeri;

che sul procedimento disciplinare, che prevedeva come sanzione il rimborso di eventuali somme, non sarebbe stata manifestata alcuna decisione da parte del comitato provinciale;

che, viceversa, in via del tutto autonoma, con delibera n. 4 del 27 aprile 2000, il comitato regionale, senza alcun avviso-contestazione, procedeva alla radiazione della signora Muggeri della CRI, motivandola

con la sussistenza di gravi motivi riconducibili alla mera esistenza del contenzioso in atto;

che quest'ultima deliberazione è stata impugnata con ricorso giurisdizionale davanti al TAR di Catanzaro (ricorso 1324/2000), unitamente alla deliberazione del comitato provinciale n. 7 del 9 marzo 2000;

che con ordinanza n. 749 del 7 settembre 2000 il TAR ha sospeso l'esecuzione degli atti impugnati;

che successivamente la signora Muggeri ha, per alcuni giorni, ripreso il proprio ruolo, ma il 16 ottobre 2000 sarebbe stato nuovamente impedito all'interessata l'ingresso al comitato provinciale e l'esercizio delle funzioni di ispettore, senza che venisse addotta alcuna motivazione;

che sembrerebbe che la suddetta iniziativa sia stata supportata da un parere del servizio legale del comitato centrale della CRI, secondo il quale il comitato stesso, in pendenza di appello, potrebbe astenersi dalla riammissione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che, dai fatti descritti in premessa, emergano elementi di illegittimità relativi agli atti adottati;

se non si ritenga di dover adottare opportune iniziative volte a individuare eventuali responsabilità e a riaffermare una situazione di legalità che al momento sembra completamente disattesa.

(4-21091)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

– Premesso:

che lo Stato maggiore dell'Aeronautica ha elaborato un programma (A/R numero SMA 24/2000) per l'acquisizione di quattro velivoli aerorifornitori multiruolo, da approvvigionare negli anni 2002-2004 per l'ammontare di «circa» 1.480 miliardi di lire (ripartito fra gli esercizi finanziari 2001-2009), destinati a sostituire gli attuali quattro B/707 T/T, definiti onerosi ed obsoleti, dopo circa un decennio di servizio. Secondo la deprecabile prassi invalsa da qualche anno, nella documentazione su detto programma fornita dallo Stato maggiore dell'Aeronautica al Parlamento è stato omissivo di specificare, sia pure sommariamente, caratteristiche e prestazioni degli aeromobili in questione e di quale entità sarà il fornitore di detti velivoli, anche se, dal particolare, contorto e reticente contesto dell'esposizione del programma, sembra scontato che sarà seguito il criterio, già adottato per i precedenti quattro (in radiazione dopo meno di dieci anni di servizio), di acquisire velivoli usati ed affidarli in rigenerazione e trasformazione ad aziende Finmeccanica, col risultato di dover affrontare costi elevatissimi (superiori a quelli implicati dall'acquisto diretto del velivolo pronto all'impiego) e di ottenere alla fine la disponibilità degli aeromobili, inevitabilmente macchine «rifatte» con tecnologie arrangiate e sommarie, e quasi obsolete in tempi prolungati;

che all'articolo 72 (altri interventi) del disegno di legge n. 7329 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio

pluriennale per il triennio 2001-2003) come emendato dalla Camera dei deputati, si legge: «Per il finanziamento di programmi interforze ad elevato contenuto tecnologico, connessi alle esigenze della difesa nel contesto dell'Unione europea, è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi annue a decorrere dal 2001, da iscrivere nel bilancio di previsione del Ministero della difesa». Secondo informazioni non ufficiali la spesa di 200 miliardi di lire l'anno a tempo indeterminato dovrebbe essere inizialmente destinata a supposti oneri connessi con l'acquisizione dell'aerotrasporto militare a lungo raggio A400M;

che il Ministero della difesa negli ultimi ventiquattro mesi ha acquistato dalla statunitense Lockheed Martin venti aerotrasporti a raggio medio lungo C-130J «Hercules», con opzione per altri quattro velivoli, e da una società mista (LMATTS) Martin Lockheed-Finmeccanica Alenia dodici aerotrasporti a raggio medio corto C-27J «Spartan» con opzione per altri quattro velivoli. Ignorando quest'eccesso di risorse nel settore del trasporto aereo militare, alla fine dello scorso luglio il Ministero della difesa senza il consenso parlamentare si è impegnato – secondo quanto ripetitivamente annunciato dalla stampa specializzata – ad acquisire non meno di sedici quadrimotori Airbus A400M, che dovranno essere sviluppati dal consorzio Airbus e prodotti con un' indefinita partecipazione dell'Alenia Finmeccanica, e che implicheranno per l'Italia un onere complessivo attualmente stimato non inferiore ai 5.000 miliardi di lire;

che, da dati ufficiali di provenienza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, risulta che nell'industria aeronautica italiana (che al 90 per cento si identifica nelle aziende Finmeccanica) gli operai occupati sono stati in costante e rilevante diminuzione, mentre il numero dei dirigenti è in aumento, anche se detta industria percepisce erogazioni cospicue dai Ministeri della difesa, dell'interno, delle finanze e dei trasporti. Peraltro i componenti del Governo interrogati non hanno risposto agli atti parlamentari di sindacato ispettivo con i quali si chiedeva conto di commesse industriali significativamente passate dal Ministero della difesa alla Finmeccanica Alenia e da questa passate alla brasiliana Embraer che, a propria volta, le passava ad un'industria israeliana. Ciò sta a smentire il luogo comune secondo il quale il devolvere, anche con procedure non ortodosse, contratti della Difesa alla Finmeccanica spa equivarrebbe ad una pretesa tutela dell'occupazione nel settore,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali non è stata data risposta agli atti parlamentari di sindacato ispettivo con i quali erano chiesti ragguagli sulle motivazioni, gli esatti e dettagliati costi e le modalità di messa a punto in relazione alla scelta ed all'acquisizione negli anni Ottanta dei quattro aerorifornitori multiruolo B/707 T/T, definiti onerosi ed obsoleti, dopo meno un decennio di servizio;

i criteri di scelta e le modalità di acquisizione dei quattro aerorifornitori multiruolo, di cui al citato programma A/R numero SMA 24/2000, destinati a sostituirsi gli obsoleti (dopo meno di dieci anni di servizio) B/707 T/T, di cui al capoverso precedente;

se il Ministro della difesa, ovviando alle sospette omissioni dello Stato maggiore dell'Aeronautica nella documentazione del programma A/R numero SMA 24/2000, sia in grado di escludere categoricamente che nell'acquisizione dei quattro aerorifornitori multiruolo non saranno ripetuti gli errori e gli sprechi che caratterizzarono l'acquisizione degli quattro B/707 T/T in radiazione, alla palese finalità di soddisfare indefinibili interessi di aziende Finmeccanica;

se il Ministro della difesa sia in grado di escludere che l'acquisizione dei quattro aerorifornitori multiruolo, di cui al programma A/R numero SMA 24/2000, non corrisponderà alla parziale attuazione della proposta, contenuta nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2000 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato a sostegno di noti interessi industriali, di acquisire vecchi Airbus 310, radiati dal servizio di prima linea, e di farli trasformare da aziende Finmeccanica in aerorifornitori multiruolo. Se tale ipotesi (rispondente peraltro ad un noto mercanteggiamento fra industrie europee) corrispondesse a realtà, gli onerosi errori e sprechi già accennati nell'acquisizione dei quattro B/707 T/T in radiazione dopo meno di dieci anni di servizio verrebbero ripetuti ed ingigantiti;

quale sarà la destinazione specifica dei 200 miliardi di lire l'anno che, per effetto dell'articolo 72 (altri interventi) del disegno di legge n. 7329 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003), come emendato dalla Camera dei deputati, dovrebbero essere corrisposti al Ministero della difesa ed in particolare se il Ministro della difesa sia in grado di escludere che la destinazione di detto ammontare finanziario altro non sarà che un generico contributo ad aziende Finmeccanica per lo studio dell'aerotrasporto militare a lungo raggio A400M, peraltro progettualmente già definito dall'ufficio tecnico dell'Airbus Industrie;

quali siano gli specifici tempi trattati dal Sottosegretario per la Difesa di cui la stampa specializzata registra ripetitivi contatti a livello internazionale relativi all'aerotrasporto militare a lungo raggio A400M e se detto Sottosegretario rappresenti il Ministero italiano della difesa, il Ministero italiano dell'industria oppure la Finmeccanica spa;

se il Ministro della difesa non ritenga eccedenti rispetto alle esigenze operative ed alla capacità gestionale nazionale e sproporzionate in eccesso rispetto alla consistenza delle altre componenti delle Forze Armate le numerose, citate acquisizioni di velivoli da trasporto da parte dell'Aeronautica militare;

se il Ministro della difesa sia in grado di smentire che le acquisizioni di cui al precedente capoverso più che ad effettivi (e non formali) requisiti operativi delle Forze Armate in realtà rispondano ad interessi della Finmeccanica spa, e non della comunità nazionale, come per altri programmi si è verificato;

infine se il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e il Ministro della difesa non ritengano necessario, opportuno ed urgente avviare un'indagine tecnica ed erariale su modalità,

motivazioni e persone (e relativi successivi) coinvolte nelle citate acquisizioni di aeroplani da trasporto, alla finalità di evitare che disastrose (per il contribuente) operazioni, quali l'acquisizione dei B/707 T/T negli anni Ottanta, non abbiano ad essere annoverate come precedenti che è lecito imitare (come appare dalla documentazione del programma A/R numero SMA 24/2000).

(4-21092)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che, considerando le date di nascita del capo di Stato maggiore della Difesa (20 luglio 1937), del capo di Stato maggiore dell'Esercito (16 maggio 1938), del capo di Stato maggiore della Marina (1° agosto 1937), del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare (9 febbraio 1937) e del segretario generale della Difesa (16 luglio 1938), si constata che parte prevalente di alcuni dei citati ufficiali ha già superato il limite d'età per la permanenza in servizio permanente effettivo;

che, dopo l'approvazione della legge con la quale l'Arma dei carabinieri diviene la quarta forza armata italiana, sono proseguite in crescendo le istanze affinché il limite d'età per i capi di Stato maggiore, per il segretario generale della Difesa e per gli ufficiali i quali hanno ricoperto l'incarico di capo di gabinetto del Ministro della difesa sia portato a 65 anni;

che è insistente la voce secondo la quale, al fine di soddisfare le istanze cui al precedente capoverso, secondo un'opinabile procedura non nuova, il Governo intenderebbe presentare *in extremis* (cioè senza possibilità che fossero appropriatamente espressi pareri dissenzienti) un emendamento alla finanziaria 2001 che estende a 65 anni il limite di età per i capi di Stato maggiore, per il segretario generale della Difesa e per gli ufficiali i quali hanno ricoperto l'incarico di capo di gabinetto del Ministro della difesa;

che la valutazione di un provvedimento quale quello ipotizzato al precedente capoverso scaturisce dal fatto (oggetto di immaginabili considerazioni in sede internazionale) che, con la Cina, l'ex Unione Sovietica e la Bolivia, l'Italia è il Paese ove è più elevata l'età media di generali ed ammiragli ed ove è più alto in percentuale il numero dei generali ed ammiragli rispetto a quello degli ufficiali, sottufficiali e personale di truppa;

che sono insistenti le voci secondo le quali a consigliare il trattamento in servizio degli attuali capi di Stato maggiore e del segretario generale della Difesa sarebbe l'esigenza di una gestione con criteri immutati di una serie di importanti programmi di ammodernamento, affidati ad aziende Finmeccanica,

si chiede di sapere:

se corrispondano a verità le menzionate notizie secondo le quali presso il Ministero della difesa è in atto la definizione di un provvedimento per estendere a 65 anni il limite di età per i capi di Stato maggiore,

per il segretario generale della Difesa e per gli ufficiali i quali hanno ricoperto l'incarico di capo di gabinetto del Ministro della difesa;

quali siano i criteri con i quali il Governo, anche in rapporto alle scadenze politico - elettorali del prossimo anno, intenda procedere agli adempimenti connessi con il rinnovo dei vertici militari, tenendo conto altresì che uno dei capi di Stato maggiore di forza armata è già in stato di *prorogatio*;

se il Ministro della difesa sia favorevole in termini generali ad un ulteriore innalzamento dei limiti d'età per generali ed ammiragli.

(4-21093)

CAPALDI, RESCAGLIO, IULIANO, BORTOLOTTI, BERGONZI.
- *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle finanze.* - Premesso che:

con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449 - adottato a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 - è stato emanato il regolamento di riordino dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE), Ente di diritto pubblico posto sotto la vigilanza del Ministro delle politiche agricole;

l'articolo 1 del citato decreto legislativo individua le funzioni dell'UNIRE nella promozione dell'incremento e miglioramento delle razze equine affidando all'Ente il compito di predisporre piani di sviluppo pluriennali aventi oggetto, tra l'altro:

a) la valutazione delle strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento;

b) la programmazione dello sviluppo del settore dell'ippicoltura in tutte le sue componenti tecniche, economiche, sociali, culturali e promozionali;

c) la promozione di iniziative previdenziali ed assistenziali in favore dei fantini, dei guidatori, degli allevatori e degli artieri;

l'articolo 6 del regolamento di riordino dell'UNIRE prescrive tassativamente che entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del regolamento stesso gli organi di amministrazione dell'Ente debbano deliberare:

a) lo statuto dell'Ente che «... disciplina le competenze degli organi e stabilisce i principi sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Ente» e che deve «in particolare» prevedere «... la costituzione del Consiglio generale... composto... dai rappresentanti delle associazioni, degli operatori del settore, delle organizzazioni professionali del mondo agricolo, delle organizzazioni equestri (FISE), nonché da esperti in materie amministrative, contabili, economiche e della comunicazione sociale»;

b) il regolamento di amministrazione e contabilità;

c) il regolamento del personale che «... determina la dotazione organica del Consiglio generale»;

l'UNIRE non solo non è condizione di gestire l'attuale delicato momento attraversato dall'ippica, ma addirittura ne costituisce causa di inefficienza;

la mancata predisposizione del programma pluriennale previsto dal regolamento e dall'articolo 12, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998 non consente agli allevatori e agli operatori la corretta programmazione delle loro attività e non fornisce al Ministero delle politiche agricole ed a quello delle finanze lo strumento essenziale al controllo ed alla programmazione economica relativa al settore,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative siano state intraprese dal Ministro delle politiche agricole al fine di rimuovere la situazione in cui si trova ad operare l'UNIRE e se non ritenga urgente diffidare gli organi dell'UNIRE ad adempiere ai compiti previsti per legge e successivamente, in caso di inadempienza, al formale commissariamento.

(4-21094)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che, in data 8 febbraio 2000, sette consiglieri comunali, di varie collocazioni politiche, trasmisero al Prefetto di Napoli una nota articolata e documentata sullo stato dell'amministrazione nel comune di Pompei, rilevando irregolarità nelle procedure di appalto e negli incarichi professionali, crescita dell'abusivismo edilizio, gravi e reiterate violazioni di legge in materia contabile, condizionamenti della delinquenza organizzata;

che tale esposto rimase privo di seguito e ne fu sostanzialmente minimizzata la portata e la gravità;

che, tra le questioni sollevate, v'era quella della Interservizi spa, società mista a prevalente capitale pubblico, cui sono commessi i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di gestione dei parcheggi;

che la richiamata nota dell'8 febbraio 2000 segnalava l'atteggiamento a dir poco contraddittorio del sindaco eletto nel luglio 1999. Questi, nel corso della campagna elettorale, aveva mosso critiche radicali alla società Interservizi, prospettando irregolarità e anomalie (affermazioni mai provate e mostratesi poi prive di fondamento). Una volta eletto, il sindaco aveva dapprima operato visibilmente contro gli interessi della società mista (pure, si ripete, impresa a prevalente capitale pubblico), muovendo contestazioni, rifiutando l'adozione di atti favorevoli idonei a promuovere l'espansione dei livelli occupazionali, arrestando, anche pretestuosamente, i flussi finanziari previsti per contratto dal comune verso Interservizi. Improvvisamente, però, l'atteggiamento del sindaco divenne una prima volta favorevole verso la società mista («inspiegabilmente» come «inspiegabilmente» era stato avverso), nel gennaio del 2000: molte contestazioni furono ritirate, anche a costo di compromettere la posizione processuale del comune (Interservizi aveva avviato una procedura contenziosa a tutela degli interessi societari); i flussi finanziari ripresero; la dotazione di Interservizi fu anzi rimpinguata con il riconoscimento di prestazioni straordinarie. Si trattò di un primo spettacolare mutamento di indirizzo, del tutto inspiegabile, se non fosse che esso si mostrò perfettamente concomitante con notizie circa la decisione del socio privato di vendere le proprie quote

di partecipazione minoritaria (più esattamente: l'intera società che le controlla, dunque senza coinvolgere l'assenso formale del comune) ad altro soggetto, «gradito» all'amministrazione comunale. La stampa locale parlò, mai smentita, anche dell'assunzione della presidenza della società da parte di un assessore allora in carica. Senonchè tale disegno di vendita fallì, per la grande eco suscitata tra le forze politiche e nell'opinione pubblica da simili tecniche di pressione sul *partner* privato di Interservizi. Cominciò dunque una nuova stagione di «avversione» nei confronti di Interservizi: di nuovo blocco dei pagamenti, di nuove contestazioni sulla qualità del servizio, di nuove accuse di irregolarità nella gestione societaria. Poi, intorno al ferragosto 2000, una nuova marcia indietro: il comune paga ad Interservizi, senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo e senza alcuna motivazione, le fatture che si era rifiutato di pagare per ben sette mesi. L'Ufficio ragioneria, per pagare, è costretto a farsi rilasciare il duplicato dei titoli, che non erano mai pervenuti al destinatario naturale – appunto l'Ufficio ragioneria – ed erano andati «persi». Le ragioni di questo spettacolare mutamento di avviso non sono note. È noto solo che della liquidazione si occupano direttamente il sindaco, che fa esplicita richiesta verbale in tal senso all'Ufficio di ragioneria e all'Ufficio tecnico comunale, e un assessore all'urbanistica, che, in ragione della materia di propria competenza, non dovrebbe occuparsene affatto, ma che, invece, segue la fase del pagamento con particolare attenzione, curando persino di sapere se il mandato sia stato trasmesso alla banca cui è affidato il servizio tesoreria del comune. È noto anche che, saputo del disposto pagamento, alcuni consiglieri comunali di maggioranza (di uno dei quali parla la richiamata nota al prefetto dell'8 febbraio 2000, rilevando come, già nei primi mesi del 1996, il locale commissariato della Polizia di Stato e la questura di Napoli ne segnalassero le connessioni con alcuni ambienti camorristici dell'area scafatese) manifestano violente critiche al sindaco e al citato assessore all'urbanistica, tentando addirittura di bloccare il pagamento presso il tesoriere; è noto altresì che queste «critiche», per quanto violente e dichiarate con toni aspri alla stampa, cessano senza spiegazioni. Ma, com'era ormai da attendersi, all'inizio del settembre 2000, si verifica una nuova svolta in senso contrario: ricomincia l'attacco ad Interservizi; per la terza volta in quindici mesi, la società è messa di nuovo sulla corda. La giunta rispolvererà vecchi rilievi sulla regolarità del procedimento messo in atto nel 1996 per la scelta del *partner* privato di minoranza, esponendoli alla procura della Repubblica di Torre Annunziata; si tratta di fatti ampiamente noti, sui quali, a suo tempo, si svolsero già accurate indagini da parte di varie procure (l'ex sindaco di Pompei ha infatti presentato querela per diffamazione e calunnia contro gli attuali amministratori, rilevando il carattere pretestuoso o strumentale dell'iniziativa), ma la giunta li trae a pretesto per produrre ancora pressioni su Interservizi, innanzi alla quale viene agitata la prospettiva di un'azione intesa a risolvere rapporto societario e contratti. Il sindaco, nel corso dell'assemblea di Interservizi svoltasi il 22 settembre 2000, boccia il bilancio societario, adducendo una serie di eccezioni che appaiono subito pretestuose o addirittura fondate su

errori di calcolo. Da notare che Interservizi è stata tenuta a lungo in sospenso: il sindaco ha mandato deserte tre assemblee, di cui una convocata proprio sul bilancio in data 28 giugno 2000, e, precedentemente, in un'assemblea convocata per il 28 aprile 2000, il sindaco chiedeva il rinvio dell'adunanza, riservandosi di ottenere informazioni aggiuntive e uno schema di bilancio in forma analitica. La successiva richiamata assemblea del 28 giugno 2000 veniva mandata deserta nonostante il bilancio in forma analitica e le informazioni e documentazioni aggiuntive fossero stati forniti. Considerati i precedenti, si tratta di stabilire a quale fine miri stavolta l'atteggiamento «intimidante» del sindaco nei confronti di Interservizi. La risposta potrebbe trarsi dal verbale della stessa adunanza dell'assemblea societaria del 22 settembre 2000; nel corso di essa, mentre bocchia il bilancio, il sindaco di Pompei nomina i due membri del collegio sindacale spettanti alla parte pubblica di Interservizi. Si tratta del dottor Pasquale Smaldone e del dottor Salvatore Tarallo. Di questi, il primo è membro del consiglio di amministrazione della società ACSE (Azienda Comunale Servizi Esterni) di Scafati, una società mista a prevalente capitale comunale (95 per cento Comune, 5 per cento Italia Lavoro), cui è commessa la gestione di tutti gli immaginabili servizi. In sostanza il dottor Smaldone assume la funzione istituzionale di vigilare – come presidente del collegio sindacale – sulla società mista pompeiana, mentre è imprenditore – come membro del consiglio di amministrazione – per la società mista scafatese, concorrente diretta, nel mercato dei servizi, della società pompeiana Interservizi. Si tratta di un conflitto palese di interessi, ancora più eclatante se si considera che il dottor Tarallo è ex socio di studio professionale di Smaldone (Smaldone e Tarallo sono commercialisti) e se si considera che l'assessore alle finanze del comune di Pompei – dottor Emilio Bonaduce – incaricato dal sindaco di Pompei di seguire la questione Interservizi e particolarmente alacre nello svolgimento di tale compito, è, per contratto, capo dei servizi finanziari nel comune di Scafati e colà segue proprio la società mista ACSE. Insomma, l'attacco finale a Interservizi potrebbe nascondere lo scopo di distruggere tale società, lasciando campo libero alla ACSE nella assunzione anche dei servizi del comune di Pompei. Del resto l'ACSE sembra un tipico carrozzone pubblico: è partita in perdita, con un «piano finanziario» tutto contenuto in una paginetta A3, e con uno statuto che sembra fatto su misura per consentire la vendita della quota pubblica a privati, trasformando la società pubblica in società a prevalente capitale privato senza procedure concorsuali. Senza un robusto sostegno politico e, per questa via, un'iniezione di commesse (quali quelle che potrebbero venire da Pompei) non riuscirebbe mai ad affrontare il mercato;

che tutto quanto illustrato conferma la necessità di sottoporre l'amministrazione comunale di Pompei ad accertamenti sistematici ed adeguati, intesi a stabilire con chiarezza a quali moventi siano legati i comportamenti singolarmente contraddittori tenuti nei confronti della società mista Interservizi e a verificare quale ruolo sia stato svolto, in questa oscura vicenda, da consiglieri comunali i cui rischiosi collegamenti con

il mondo della delinquenza organizzata sono stati, già da tempo, rilevati dalle forze di polizia;

che ad accertamenti adeguati sembra dover esser sottoposta non solo l'amministrazione comunale di Pompei, ma, in connessione, anche l'amministrazione comunale di Scafati, con riferimento alla vicenda formativa, allo stato economico e finanziario e alle scelte operative della società ACSE spa,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per fare piena luce sui comportamenti dell'amministrazione comunale in carica a Pompei circa possibili pressioni improprie esercitate, a partire da luglio 1999, sulla società mista Interservizi;

quali provvedimenti si intenda adottare per stabilire quali collegamenti si siano creati tra la vicenda della società mista Interservizi e la società ACSE di Scafati, considerati i legami personali descritti in premessa;

quale risulti essere sia lo stato di eventuali procedimenti in sede giudiziaria, intesi a far luce sulle eventuali indebite pressioni sulla società mista Interservizi da parte degli amministratori comunali di Pompei.

(4-21095)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la casa circondariale «Ucciardone» di Palermo ospita attualmente circa 600 detenuti la maggior parte dei quali in attesa di giudizio o con il giudizio in corso, e, quindi, ammessi a conferire con i legali ogniqualvolta necessità difensiva lo richieda;

presso la cosiddetta «sala avvocati» espletano servizio non più di quattro o cinque agenti della polizia penitenziaria addetti al ricevimento degli avvocati, alla registrazione del loro nome, al controllo della nomina del difensore, alla chiamata dei detenuti nonchè al loro accompagnamento in sala ed alla sorveglianza dei colloqui,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione che determina una attesa per ogni legale che chieda di conferire col proprio cliente variabile da non meno di un'ora e mezza ad oltre le due ore con la frequente conseguenza della impossibilità del colloquio;

quali siano le ragioni della constatata penuria di personale in quell'ufficio e quali provvedimenti si intenda adottare per fronteggiare tale situazione che, spesso, interferisce con il corretto esercizio della difesa.

(4-21096)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il tribunale di Biella presenta una cronica carenza di personale, fatta presente dallo scrivente al Ministero in più di una circostanza;

che la situazione del personale amministrativo del tribunale è la seguente:

		<i>Organico</i>	<i>In servizio</i>	<i>Vacanza</i>
Dirigente	Dir.	1	1	0
Direttore di Cancelleria	Dir. Canc. C3	2	1	1
Funzionari di Cancelleria	Canc. C2	3	2	1
Collaboratori di Cancelleria	Canc. C1	10	8	2
Assistenti giudiziari	Canc. B3	4	4	0
Operatori amministrativi	Oper. Giud. B2	14	12	2
Dattilografi	Oper. Giud. B1	3	2	1
Conducenti di automezzi	Aus. Aut. B1	1	1	0
Addetti ai servizi ausiliari	Aus. A1	4	3	1
	TOTALE . . .	42	34	8

(vacanze) (presenze)

che la situazione del personale UNEP è la seguente:

		<i>Organico</i>	<i>In servizio</i>	<i>Vacanza</i>
Collaboratori		3	2	1
Direttore di Cancelleria		5	3	2
Funzionari di Cancelleria		3	2	1
	TOTALE . . .	11	7	4

(vacanze) (presenze)

che in base al quadro sopra delineato, e su un totale di 53 unità in organico, si registrano oggi complessivamente 41 presenze e 12 vacanze; che la percentuale di vacanza è, conseguentemente, del 13 per cento;

che il valore di tale percentuale ostacola l'efficiente funzionamento degli uffici;

che due funzionari C2, un collaboratore C1 e un operatore amministrativo B2 hanno proposto istanza di trasferimento ad altra sede-ufficio;

che un assistente B3 ha chiesto il pensionamento con effetto dal 1° aprile 2001;

che il trasferimento dei due funzionari sopra riportati priverebbe l'ufficio della figura del funzionario C2, e le cancellerie rimarrebbero prive del loro naturale e fattivo dirigente;

che, in aggiunta, una collaboratrice UNEP (coordinatore dell'ufficio) è in congedo per maternità;

che esiste il concreto rischio che entro breve tempo l'organico presente dell'ufficio, già di per sé carente, venga ulteriormente ridotto a 36 unità, lasciando scoperte ben 17 unità di personale, su un totale di 53;

che ciò porterebbe la percentuale di vacanza alla soglia di oltre il 16 per cento;

che, qualora non si provveda a bloccare i predetti trasferimenti o a sostituire gli operatori trasferiti con altrettanto personale, gli uffici del tribunale di Biella vedranno in gran parte ridotte le possibilità di funzionamento;

che ciò avrebbe incidenza sia sul settore civile che su quello penale, che sono già al limite per l'enorme arretrato assorbito dalla incorporata pretura;

che tale situazione è paradossale e iniqua per un circondario, quale la provincia di Biella, nota per essere un centro sia industriale e commerciale che sente la necessità di una giustizia funzionante;

che il presidente del tribunale di Biella ha già esposto dettagliatamente tali considerazioni nella nota del 12 ottobre 2000 (protocollo 1184), indirizzata al Ministro della giustizia e al presidente della Corte d'appello di Torino,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se il Ministro non ritenga opportuno concedere i richiesti trasferimenti solo in presenza di una contestuale sostituzione del personale trasferito;

se il Ministro, considerata la cronica carenza di personale del tribunale di Biella, non ravvisi l'opportunità di provvedere con urgenza alla copertura dei residui posti vacanti.

(4-21097)

BOCO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Premesso che:

il coordinatore generale dell'assessorato regionale difesa dell'ambiente della regione autonoma della Sardegna, con provvedimento n. 2032 del 02 dicembre 1993, ha approvato, in difformità alla legge n. 441 del 1987, un progetto relativo ad un impianto di condizionamento di fanghi e di una discarica controllata di tipologia 2b con volumetria pari a 200.000 metri cubi da realizzarsi presso il comune di Bolotana, finalizzato principalmente allo smaltimento dei fanghi TAS del nucleo industriale ENICHEM;

il progetto per la realizzazione dell'impianto di smaltimento presentato dalla società Prodeco in nome del raggruppamento di imprese Prodeco spa–Ambiente spa–Cancellu & C. snc risale al 1990 e ad oggi il progetto non risulta ancora realizzato così come certificato dall'amministrazione provinciale settore ambiente in data 13 marzo 2000;

in data 4 novembre 1999 veniva pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il provvedimento 1° ottobre 1999 con il quale il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato concedeva, con apposito decreto, un contributo di lire 11.859.500.000 per la realizzazione del progetto alla ditta Cancellu & C. snc mentre l'Associazione temporanea di imprese era formata originariamente anche dalle ditte Prodeco spa e Ambiente spa;

l'area individuata è compresa nella zona industriale di Ottana-Bolotana dove stanno sorgendo le prime iniziative relative al Contratto d'area di Ottana, molte delle quali indirizzate verso progetti di sostenibilità ambientale e ecologicamente sensibili alle conseguenze di un'eventuale discarica come quella ipotizzata dal progetto in questione, che potrebbe danneggiare irrimediabilmente il processo di sviluppo occupazionale;

dal giorno in cui è stato emanato il provvedimento del coordinatore generale dell'assessorato regionale difesa dell'ambiente della regione auto-

noma della Sardegna che autorizzava il progetto ad oggi è mutata la legislazione in materia di smaltimento e trattamento dei rifiuti con il decreto legislativo n. 22 del 1997 e successive modificazioni e integrazioni, nonché è stato approvato il Contratto d'area di Ottana;

secondo le stime e le analisi delle società di promozione e sviluppo del territorio interessato dal Contratto d'area e secondo le valutazioni delle organizzazioni sindacali il progetto della discarica non apporterebbe significativi incrementi dell'occupazione ma al contrario danneggerebbe una zona in cui un'attenta programmazione negoziata ha individuato nel recupero ambientale della zona e nello sviluppo di insediamenti produttivi di tipo agroalimentare e farmaceutico una importante ricaduta occupazionale sull'intera area interessata,

si chiede di sapere:

se si ritenga che il citato provvedimento approvato sia conforme ai dettami della legge n. 441 del 1987, in particolare all'articolo 3;

se non si ritenga opportuno chiarire la natura e la procedura che ha portato all'erogazione del contributo solo alla ditta Cancellu & C. snc;

se il citato provvedimento adottato dal coordinatore regionale nel 1993 conservi tuttora efficacia in considerazione delle mutate condizioni generali del territorio e dell'evoluzione legislativa relativa allo smaltimento e al trattamento dei rifiuti;

se non si ritenga opportuno intervenire direttamente nel caso che i provvedimenti già approvati entrino in contrasto con le nuove disposizioni legislative susseguitesi nel corso degli anni.

(4-21098)

RUSSO SPENA. – Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Per conoscere:

come sia stato possibile che, vigente la legge n. 382 del 1978 sui principi della disciplina che afferma la possibilità del militare di esprimere le sue opinioni (legge di cui si avvalgono continuamente le alte gerarchie militari per rendere note le loro opinioni sui più vari problemi attinenti le Forze armate e il servizio e di cui si sono avvalsi tra l'altro recentemente rappresentanti dei COCER dei carabinieri), sia stato possibile avviare un procedimento disciplinare nei riguardi dell'appuntato Valerio Mattioli «per aver rilasciato dichiarazioni a un quotidiano su argomenti "riservati", non in quanto così classificati ma afferenti ad interessi collegati al servizio senza aver preventivamente richiesto e ottenuto la prescritta autorizzazione»;

in relazione a ciò, se le dichiarazioni rilasciate a suo tempo dal capo del COCER dei carabinieri, colonnello Pappalardo, dichiarazioni che tra l'altro hanno avuto ampio risalto in tutta la stampa nazionale e che si riferivano certamente a tematiche strettamente collegate al servizio, fossero state autorizzate dal comando dell'Arma;

se il predetto capo del COCER fosse stato autorizzato dal comando dell'Arma a prendere contatto diretto con vari Ministri, tenendo conto che

la legge n. 382 del 1978 consente al solo COCER Interforze di avere contatti con il solo Ministro della difesa;

se quanto affermato dall'appuntato Mattioli circa la raccolta di informazioni riservate, la loro conservazione e le notizie riguardanti: compiti dei carabinieri e la loro attività come forza di polizia militare contenute nella pubblicazione del comando dei carabinieri «La polizia militare. Profili storici, giuridici e d'impiego» sia esatto o meno e, in questo ultimo caso, se esso non costituisca un importante apporto di conoscenze volte al fine di colmare vuoti e gravi improprietà normative;

in relazione alle affermazioni contenute nella suddetta pubblicazione, se in Ministri interrogati ritengano che le considerazioni segnalate e in particolare le critiche mosse alla Costituzione siano accettabili visto che la forza armata di polizia militare ha tra i suoi compiti proprio quello di far rispettare la Costituzione vigente;

di conseguenza se i Ministri a cui è rivolta la presente interrogazione non intendano togliere dalla circolazione al più presto detta pubblicazione in quanto si discosta da precisi dettami della Costituzione;

se il Comando dei carabinieri, alla luce delle considerazioni sopra espresse, non ritenga del tutto immotivato il provvedimento disciplinare preposto nei riguardi dell'appuntato Mattioli, appuntato che con le segnalazioni che ha effettuato ha certamente reso un servizio all'Arma e alle Forze armate e merita pertanto un vivo apprezzamento anche perché ha riproposto gravi problemi non risolti segnalati da molti anni in numerose interrogazioni parlamentari rimaste senza esito.

(4-21099)

MILIO. – Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che:

negli ultimi anni sul litorale tirrenico siciliano compreso nei territori comunali da Capo d'Orlando a Gioiosa Marea si sono prodotti gravi sconvolgimenti dovuti soprattutto al depauperamento delle difese naturali costituite in special modo dalla sabbia naturale trasportata dalle correnti marine adesso intercettata dal molo del porto di Capo d'Orlando, ad ovest del quale si è creata una spiaggia di vaste proporzioni;

lo stato di fatto è stato ancor più aggravato in conseguenza dei lavori, per la difesa del lungomare Andrea Doria di Capo d'Orlando, finanziati dalla provincia regionale di Messina, per la cui realizzazione si è operato prelevando oltre 100.000 metri cubi di sabbia dall'accumulo di sopraflutto del porto;

a seguito di notifica di un atto stragiudiziale, l'assessore provinciale al territorio ed ambiente trasmetteva ai proprietari costieri interessati una relazione tecnica a firma di un funzionario-geologo che assicurava che l'attuale assetto della linea di costa sarebbe rimasto inalterato grazie all'arretramento della zona di prelievo che, tuttavia, non ha impedito che ad ogni mareggiata il mare superasse la duna addentrandosi ed invadendo tutta la zona interessata al prelievo della sabbia;

è attualmente in corso di realizzazione il progetto, finanziato per circa 9 miliardi di lire dalla Comunità europea, di ampliamento della spiaggia prospiciente il lungomare di Capo d'Orlando che viene eseguito, per la direzione dei lavori dell'ingegnere Giorgio Siritto, prelevando enormi quantità di sabbia, quantificabili nell'ordine di centinaia di migliaia di metri cubi, dall'accumulo ad ovest del porto che, secondo quanto scriveva al sindaco di Brolo il 30 marzo 1994 lo stesso ingegnere Siritto, autore del «progetto di massima per la ricostruzione delle spiagge da Testa di Monaco alla Torre delle Ciavole», era stato previsto dovesse essere utilizzata per il ripascimento delle spiagge di Naso, Brolo, Piraino, ossia del litorale predetto;

pare sia prevista la costruzione, all'altezza del faro luminoso di Capo d'Orlando, di un «pennello» per impedire che la sabbia del lungomare di Capo d'Orlando venga trasportata dalle maree verso quella zona costiera oggi già ampiamente danneggiata,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per evitare che il prosieguo di tali lavori aggravi ulteriormente la già precaria situazione del litorale tirrenico e con esso gli agrumeti e le abitazioni prospicienti, ricadenti nel territorio costiero compreso nei comuni di Capo d'Orlando, Naso, Brolo, Piraino e Gioisa Marea i cui danni non verrebbero certamente alleviati dalla provincia regionale di Messina perché «fra le (sue) competenze non rientrano le spese di difesa costiera e del demanio marittimo», come si legge nella lettera del 17 dicembre 1996, protocollo 84720, a firma del «Dirigente del settore XIII» *pro tempore* inviata al signor Giuseppe Piccolo.

(4-21100)

TOMASSINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano della provincia di Varese «La Prealpina» di mercoledì 1° novembre 2000, gli obiettori di coscienza, incaricati della guida degli automezzi per il trasporto di disabili, hanno assunto una presa di posizione nei confronti del comune di Castronno per comportamenti non conformi alla normativa, con una astensione dal lavoro di quattro ore;

la revoca da parte degli obiettori di coscienza della disponibilità alla guida degli automezzi di proprietà del comune deriva dal fatto che, in caso di danni agli autoveicoli riportati durante lo svolgimento del servizio, viene loro notificata la messa in mora a titolo cautelativo della spesa relativa, essendo questo considerato atto dovuto da parte del comune;

il comune ha richiesto agli obiettori di coscienza di rimettere la firma di disponibilità alla guida, salvo, in caso contrario, essere denunciati per interruzione di pubblico servizio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre un'ispezione al comune di Castronno per verificare l'esistenza delle adeguate polizze assicurative e del piano di utilizzo degli obiettori di coscienza secondo quanto stabilito dalla convenzione tra il Ministero della

difesa e gli enti pubblici che prevede la loro responsabilità solo in caso di dolo.

(4-21101)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli esteri e della giustizia.* – Premesso che:

sul «Corriere della Sera» del 7 novembre 2000 viene riportata una notizia «Il Ruanda riuole i bimbi della guerra – In 41 sono da sei anni nel bresciano – Le famiglie che li hanno adottati dicono di no». Tale richiesta ha gettato nel panico madri e padri adottivi e don Roberto Lombardi prete di Castenedolo (Brescia) che nel 1994 ha organizzato la fuga dei bambini dal Ruanda;

il governo di Kigali è pronto ad impugnare proprio quel provvedimento di adozione sottoscritto dal tribunale bresciano in primavera in quanto starebbe ricostruendo la reale composizione dei nuclei famigliari dei piccoli ruandesi adottati. L'ambasciatore italiano dottor Napolitano avrebbe un atteggiamento di massima disponibilità ritenendo giusto soddisfare le esigenze di chi vuole riavere i propri bambini, ciò anche in relazione a precise norme e direttive internazionali;

sull'argomento lo scrivente, senatore Massimo Wilde, presentò nella XII legislatura un'interrogazione il 6 novembre 1995, 4-06661, e nella XIII il 18 settembre 1996, 4-01718, il cui *iter* si è concluso con la risposta del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri il 17 settembre 1998;

nella risposta si confermava che:

in relazione ad una circolare emanata dal Dipartimento degli affari sociali, in data 27 aprile 1994 n. 20851, prendendo in esame il caso di minori appartenenti a gruppi istituzionali, rammentava che «l'affidamento stabile, per periodi medio-lunghi, a famiglie locali deve essere, per quanto possibile, evitato in quanto esso produce cambiamento di lingua e cultura, fatto questo non auspicabile allorché si lavori in vista di un pronto reinserimento nella famiglia originaria». Tale direttiva recepiva la raccomandazione della Conferenza di diritto internazionale privato dell'Aja (21 ottobre 1994) che invita gli Stati membri a non favorire l'avvio di procedure di adozioni di minori «evacuati, rifugiati e non accompagnati», ma anzi, al contrario, li spinge a porre in atto le operazioni necessarie per offrire loro assistenza per il rimpatrio;

che, in base a indagini svolte dalla nostra rappresentanza a Kampala e da noti organismi internazionali presenti in Ruanda, fra cui l'OIM (Organizzazione mondiale per l'immigrazione), l'organizzazione mondiale «Save the Children», la Croce rossa e l'UNHCR volte ad accertare l'esistenza di adeguate condizioni di sicurezza nei luoghi di reinsediamento, non si sono riscontrati particolari problemi ed i minori rimpatriati risultano ora ben reinseriti nelle regioni di provenienza;

nel caso bresciano si tratta prevalentemente di bambini per i quali risulta particolarmente difficile l'individuazione della famiglia d'origine o il possibile reinserimento nei centri di accoglienza da cui provenivano, tali

da suggerire cautela nel programma di rimpatrio, così il Ministero dell'interno ritenne di affidare all'OIM un'indagine supplementare, da effettuarsi in tempi brevi, volta al reperimento di famiglie d'origine o di centri specializzati, che possano garantire i rimpatri in condizioni di assoluta sicurezza;

il suindicato caso apre seri e legittimi interrogativi su tutto l'iter fin qui seguito, tale da rivedere le varie fasi che hanno coinvolto padri e madri adottive, e tribunali per minori di Brescia in quanto la risposta data all'interrogazione del 18 settembre 1996, 4-01718, dello scrivente senatore Wilde non lascerebbe dubbi sull'iter, in quanto con estrema chiarezza ha evidenziato, in base a raccomandate e raccomandazioni di carattere europeo, quale dovesse essere l'unica via da seguire. Ora le persone coinvolte nelle adozioni reclamano i loro diritti; nel frattempo sono passati ben sei anni ed i bambini sarebbero diventati cittadini italiani, per cui è opportuno con chiarezza e tempestività prendere decisioni in merito a tutela di tutti gli interessati. Il problema di adozioni di bambini orfani (evacuati, rifugiati e non accompagnati) apre seri interrogativi che devono trovare risposta anche per tutelare anche coloro che vengono coinvolti nelle adozioni. Tra l'altro è quanto mai vero che i bambini assorbono velocemente la lingua, la cultura, le caratteristiche di vita quotidiana. Nel caso dei bambini adottati a Castenedolo (Brescia) già dopo pochi mesi parlavano addirittura il dialetto bresciano, per cui dopo ben sei anni, tra casa e scuola, l'integrazione ha sicuramente avuto successo, in tal caso le soluzioni devono essere valutate in modo serio da entrambe le parti,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero, come riferito da organi di stampa, che il tribunale dei minori di Brescia ha certificato l'adozione dei bambini, nonostante, come si legge nella risposta all'interrogazione parlamentare, il Comitato per la tutela dei minori stranieri, attivo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento affari sociali, avesse impartito precise indicazioni che, recepite dalle autorità competenti, avrebbero dovuto dar luogo a decreti di affido, dei quali però si doveva specificare il carattere provvisorio;

se per l'eventuale rimpatrio sia già stato acquisito il parere dell'Autorità giudiziaria competente che, come noto, adotta i provvedimenti in merito;

se in particolare per i bambini orfani, per i quali è difficile l'individuazione familiare, sia comunque da ritenersi prioritario il ritorno in Ruanda, anche in centri specializzati come quello di San Giuseppe di Muhura, o se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di valutare attentamente caso per caso e successivamente prendere decisioni in merito;

se tale richiesta di rimpatri valga anche per i bambini ruandesi accolti nel centro di Verona e quanti siano in totale i bambini da rimpatriare;

quali siano i risultati dell'indagine supplementare richiesta dal Ministro dell'interno ed affidata all'OIM, da effettuarsi in tempi brevi, volta

a garantire il reperimento di famiglie o centri specializzati e garantire condizioni di sicurezza;

come mai dal ritiro dei caschi blu dell'ONU ed i primi rimpatri effettuati nel 1997, per i bambini di Castendolo si procederebbe solo ora; quali soluzioni si intenda adottare per i bambini portatori di *handicap*, che hanno bisogno di cure mediche e specialistiche.

(4-21102)

BIANCO. – *Ai Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali, dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Belluno ha proposto un emendamento al parere espresso dalla 7^a Commissione consiliare regionale sul Piano stralcio per l'uso delle acque del Piave che prevede di limitare lo svasso estivo dei serbatoi montani a livelli che, di fatto, significano l'annullamento della loro utilità a fini irrigui;

che tale iniziativa tende a tutelare esclusivamente gli interessi turistici dei rivieraschi dei laghi artificiali a suo tempo realizzati ad esclusivo scopo idroelettrico ed irriguo a scapito dell'intera pianura trevigiana e di quella veneziana;

che è del tutto chiaro che l'ipotesi di tutela congiunta del minimo deflusso vitale e del livello dei laghi, nei termini richiesti dall'amministrazione provinciale di Belluno, causerebbe gravi danni ambientali, oltre all'assoluta impossibilità d'irrigare nella totalità della pianura trevigiana ed in buona parte di quella veneziana;

che sotto il profilo giuridico, mentre il minimo deflusso vitale del corso d'acqua deve senza dubbio salvaguardarsi *ex lege*, l'uso turistico non trova alcuna specifica tutela ed inoltre la legge n. 36 del 1994 («legge Galli») prevede che l'uso irriguo è subordinato esclusivamente a quello del consumo umano, perciò prioritario rispetto a qualsiasi altro;

che l'orientamento espresso dalle Commissioni consiliari regionali, frutto di ripetuti confronti ed accurata analisi, rappresenta un punto d'equilibrio doloroso ma in qualche modo accettabile delle diverse esigenze giuridicamente fondate, perciò non si vede alcuna seria motivazione per eventuali modifiche alla situazione attuale in attesa dei necessari finanziamenti che consentano la trasformazione degli impianti irrigui da scorrimento a pluvirrigazione e quindi la rinuncia a parte dell'acqua;

considerato che l'interrogante già nell'aprile di quest'anno ha sollevato il problema, sia agricolo che ambientale, con un'interrogazione ai Ministri in indirizzo (3-03610) alla quale non è stata data alcuna risposta,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano state finora le iniziative intraprese dal Governo per la verifica della legittimità e dell'applicabilità dei provvedimenti presi dall'Autorità di bacino del fiume Piave e per evitare che, mancando l'irrigazione, oltre ai gravi problemi ambientali che si verranno a creare, nel prossimo periodo estivo la produzione agricola della pianura trevigiana e parte di quella veneziana venga irrimediabilmente danneggiata.

(4-21103)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Paolo Sicco, residente a Spino D'Adda (Cremona) nel pomeriggio del 1° novembre 1999 stava passeggiando lungo la strada che costeggia la riva destra del fiume Adda, scendendo dal ponte di Bisnate in direzione Lodi, e cercava di evitare i pallini di un gruppo di cacciatori che, cercando fagiani e nascosti dai cespugli, sparavano sopra la strada che stava percorrendo a poche decine di metri da lui stesso;

che il fatto sarebbe avvenuto nei pressi della cascina Rina, in territorio comunale di Spino D'Adda. La cascina si trova in area demaniale vietata alla caccia, come sarebbe indicato con evidenza da numerosi cartelli. L'altro lato della strada confina con l'azienda faunistico-venatoria denominata «Il Mortone» e verso questa direzione andavano gli spari;

che il signor Sicco avrebbe affermato quanto segue:

si sarebbe lamentato della pericolosità dell'azione e i tre cacciatori, apparsi subito, avrebbero sostenuto che in quel punto si trovavano all'interno della riserva di caccia che, secondo loro, arriverebbe sino alle rive del fiume e insistendo sull'evidenza della loro pericolosa irregolarità uno di essi, particolarmente irritato, si sarebbe spazientito e qualificandosi a voce come comandante dei carabinieri avrebbe chiesto al signor Sicco di mostrare i documenti rifiutandosi però di mostrare i suoi, tanto da lasciarli dubbi sulla sua vera identità;

non ha ritenuto di dover fornire le proprie generalità a persone sconosciute e probabilmente malintenzionate e ciò avrebbe creato una situazione di tensione tanto che il cacciatore dichiaratosi carabiniere attraverso il telefono cellulare (nonostante il parere contrario manifestato dal suo compagno) avrebbe chiamato i carabinieri di Zelo Buon Persico;

i due cacciatori sopra menzionati (il terzo non avrebbe avuto parte attiva nella vicenda) avrebbero condotto al punto di incontro il signor Sicco, fissato proprio alla Cascina Rina, strattonandolo e agitando il fucile e trattandolo quasi come fosse un prigioniero di guerra, mentre egli, valutando che poteva rischiare, si è mantenuto calmo e li ha assecondati;

sul posto, dopo qualche difficoltà di percorso, sarebbe giunto un appuntato ed il maresciallo della stazione di Zelo;

il maresciallo si sarebbe dapprima appartato con il cacciatore-carabiniere e subito dopo lo avrebbe fatto salire in macchina per condurlo in caserma;

giunti in caserma il maresciallo, per circa tre quarti d'ora, avrebbe cercato di convincerlo che non avrebbe potuto transitare per quella strada, ma alla fine ha dovuto ammettere le sue ragioni. Avrebbe inoltre fatto intendere che non era utile protestare in quanto suo malgrado sarebbe stato testimone di un fatto a cui non avrebbe dovuto assistere ed avrebbe affermato che si sarebbe trovato «nel posto sbagliato al momento sbagliato»;

quando il cacciatore-carabiniere li ha raggiunti, si sarebbe aspettato di trovare pronta una denuncia a carico del Sicco per «violazione di proprietà privata» e non potendo in ciò essere soddisfatto avrebbe optato per un'altra accusa: violazione dell'articolo 651 del codice penale;

che il cacciatore-carabiniere avrebbe allora dettato al maresciallo il testo del seguente verbale:

«Regione Carabinieri Lombardia
Stazione di Zelo Buon Persico
Tel.fax. 02.90659199

OGGETTO: Verbale di identificazione (articolo 349 del codice di procedura penale) dichiarazione od elezione di domicilio per le notificazioni (articolo 161 del codice di procedura penale) ed eventuale nomina del difensore di fiducia (articolo 96 del codice di procedura penale) della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini, identificata in:

SICCO Paolo, nato a Udine il 10 novembre 1960, residente a Spino D'Adda (Cremona) in via Adda 8, artigiano, celibe, sedicente.

L'Anno 1999, addì 1° del mese di novembre, in Zelo Buon Persico (Lodi) negli uffici del comando stazione carabinieri, alle ore 17,00.

Avanti a me sottoscritto maresciallo ordinario LOMUSCIO Pasquale, comandante del reparto in intestazione, è presente la persona nei cui confronti vengono svolte le indagini in relazione al reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazione sulla propria identità personale) la quale, invitata a declinare le proprie generalità previo ammonimento delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false, dichiara: «Sono e mi chiamo SICCO Paolo, nato a Udine il 10 novembre 1960, residente a Spino D'Adda (Cremona) in via Adda 8. Il signor Sicco non esibisce alcun documento di riconoscimento in quanto dichiara di non esserne in possesso.

Il signor SICCO Paolo a norma dell'articolo 161 del codice di procedura penale viene invitato a dichiarare uno dei luoghi indicati dall'articolo 157, comma 1, del codice di procedura penale (luogo di abitazione o di esercizio abituale dell'attività lavorativa) ovvero ad eleggere il domicilio per le notificazioni, avvertendolo che nella sua qualità di persona sottoposta alle indagini ha l'obbligo di comunicare ogni mutamento di domicilio dichiarato od eletto e che in mancanza di tale comunicazione o nel caso di rifiuto di dichiarare od eleggere domicilio le notificazioni verranno eseguite mediante consegna al difensore, nonché ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, e quindi all'uopo dichiara: «Eleggo domicilio in Spino D'Adda (Cremona) in via Adda 8; al momento non sono in grado di nominare un difensore di fiducia».

Copia del presente verbale viene rilasciata all'indagato, mentre copia sarà trasmessa all'AG competente.

FICS in data e luogo di cui sopra
Timbro e firma»;

che il Signor Sicco avrebbe inoltre affermato:

di aver cercato di protestare, ritenendo falsa l'accusa imputatagli, ma sarebbe stato zittito, deriso, provocato e sottilmente minacciato, inoltre il cacciatore-carabiniere-comandante gli avrebbe detto che «doveva imparare come si sta al mondo»;

avrebbe chiesto, di fronte al maresciallo, al cacciatore-carabiniere di poter conoscere il suo nome, ma lui gli avrebbe risposto che «era già troppo quello che sapeva»;

che il 1° dicembre 1999 il signor Sicco ha ricevuto dal tribunale di Lodi l'invito all'oblazione per il reato di cui sopra ed allora il Sicco avrebbe nominato un avvocato di fiducia e prendeva visione della versione dei fatti data dai suoi denunciati;

che a parere del Sicco si tratterebbe di una versione completamente falsa, in cui lo si accusa del rifiuto di dare le sue generalità alla guardia giurata Mario Pizzamiglio che lo avrebbe sorpreso all'interno della riserva. La versione dei fatti in cui circostanze e fatti non corrisponderebbero al vero è riferita e firmata dal maresciallo della stazione dei carabinieri di Zelo Buon Persico Pasquale Lomuscio;

che, ritenendo di essere parte lesa in questa vicenda, di aver subito una serie di abusi e di essere stato accusato di un reato non commesso, il signor Sicco ha deciso che venga celebrato un regolare processo rinunciando all'oblazione;

che il 13 aprile 2000 il Sicco riceveva comunicazione dell'avvenuta conclusione delle indagini preliminari ed avendo in questi giorni ricevuto la citazione in giudizio ha appreso che il processo inizierà in data 30 gennaio 2001;

considerando:

che il Signor Paolo Sicco avrebbe potuto conoscere l'identità di due dei tre cacciatori (il capitano dei carabinieri Angelo Agrusta e la guardia giurata Mario Pizzamiglio) solo attraverso la documentazione depositata in tribunale;

che egli avrebbe dato le sue generalità e successivamente esibito documento d'identità appena gli sono stati richiesti da un pubblico ufficiale riconosciuto come tale (il maresciallo Lomuscio) e che ciò sarebbe avvenuto soltanto al momento della compilazione del verbale di identificazione, in caserma;

che egli avrebbe mantenuto un comportamento rispettoso e irreprensibile nei confronti di tutti i suoi interlocutori pur percependo nei suoi confronti commenti sbeffeggianti e un trattamento come se fosse reo di gravi reati;

che il capitano Agrusta avrebbe intimato il Sicco di tenersi lontano dalle zone in cui è stato trovato a cacciare, permettendosi in questo modo di allargare a proprio piacimento la già vasta area della riserva che, tra l'altro, si trova nel territorio del parco Adda Sud,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se non si ritenga che la strategia dei pubblici ufficiali in questione possa, per probabili interessi privati, essere quella di neutralizzare un testimone imbarazzante nonché vittima di abusi e di falsità che lo trasformerebbero da parte lesa ad autore di reato;

se non si ritenga di dover assumere con urgenza le necessarie informazioni al fine di definire la verità a garanzia della trasparenza e dei

diritti dei cittadini che dalle forze dell'ordine desiderano essere tutelati ma non danneggiati.

(4-21104)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'effetto combinato dell'aumento del prezzo del greggio e del deprezzamento dell'euro è un dato di fatto; le conseguenze del «caro petrolio» (il gasolio è la principale fonte d'energia per l'agricoltura), con la continua ascesa del prezzo da ormai molti mesi, sta provocando incrementi incontrollati dei costi energetici per le aziende agricole e in particolare per quelle floricole ed orticole;

tenendo presenti tutti gli elementi che concorrono alla formazione del prezzo (costo industriale di produzione, accisa trasporto e IVA), nel corso degli ultimi dodici mesi il prezzo del gasolio è aumentato di più del 60 per cento;

per il florovivaismo l'aumento sfiora addirittura l'83 per cento; infatti per gli operatori del settore il prezzo del gasolio è aumentato da 543 lire al litro a 992 (+ 449 lire al litro);

è pertanto ineludibile un pacchetto di interventi mirati a comprimere il costo del combustibile oggi sostenuto dalle aziende impiegate nel settore delle coltivazioni protette;

con il gasolio da riscaldamento, che tocca ormai le 1.000 lire al litro, vengono colpite direttamente le aziende che lo utilizzano per il riscaldamento delle serre ma gli effetti negativi si ripercuoteranno su tutto il settore;

l'elevato prezzo del gasolio inciderà notevolmente sui costi aziendali con effetti drammatici sui bilanci aziendali; con il gasolio a 1.000 lire al litro si raggiunge un aumento del 90 per cento rispetto alla stagione scorsa e questo per diverse realtà aziendali significherà un'incidenza del costo del gasolio rispetto alla produzione lorda vendibile del 35-40 per cento; molte aziende che hanno fatto grossi investimenti negli ultimi anni saranno in notevole difficoltà nell'ammortizzare i costi sostenuti e ci sarà il rischio del fallimento economico;

le aziende che non avranno la possibilità di riscaldare saranno costrette a riconvertire le proprie produzioni, concentrando l'attività produttiva in momenti in cui l'offerta è già forte, e questo comporterà inevitabilmente un'ulteriore riduzione dei già bassissimi prezzi; in questo caso gli effetti ricadranno su tutte le imprese del settore ortoflorovivaistico;

il restringimento del periodo di offerta dei prodotti nazionali costringerebbe i commercianti di fiori, piante, prodotti orticoli ad aumentare le importazioni e diventare quindi dipendenti prevalentemente dal mercato estero mentre l'offerta italiana ricoprirebbe sempre più un ruolo residuale nel soddisfacimento della domanda complessiva in conseguenza dell'incapacità di mantenere un minimo di garanzia nella durata del rapporto di fornitura;

l'aumento del prezzo del petrolio ha portato il prezzo del gasolio a livelli altissimi in tutta Europa; in ogni caso in Italia il prezzo mantiene livelli più alti di almeno il 30 per cento rispetto ai paesi concorrenti nel settore;

già per altri settori, come ad esempio la pesca, giustamente il Ministro delle politiche agricole e forestali ha chiesto nuovi e significativi sgravi fiscali proprio in considerazione del fatto che il caro gasolio è determinante nella competitività del prodotto sia sui mercati nazionali che su quelli europei,

l'interrogante chiede di conoscere, al fine di evitare l'ingresso in una crisi irreversibile per le aziende ortoflorovivaistiche italiane, se si intenda disporre, con effetti immediati, i seguenti interventi:

detassazione totale del prezzo del gasolio agricolo, che significherebbe un risparmio sull'accisa di circa 73,9 lire al litro per il settore floricolo e di 221 lire per gli altri comparti;

calmieramento del prezzo del gasolio attraverso un intervento governativo che possa garantire un prezzo soglia non superiore alle 650 lire al litro; come riferimento sono state prese le 650 lire al litro considerando i prezzi medi europei ed un aumento massimo del 30 per cento rispetto alla stagione 1999-2000; se si considera il consumo di gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre intorno all'8-9 per cento del consumo totale del settore agricolo, che significa, da stime fatte, un consumo annuo di circa 250 milioni di litri, un intervento del Governo in favore del comparto al fine di ridurre il prezzo di circa 200 lire al litro richiederebbe un esborso di ridotta entità per le casse dello Stato;

analoghi provvedimenti per le diverse fonti energetiche utilizzate dal settore, come ad esempio gli oli combustibili BTZ, che stanno evidentemente subendo analoghi rincari.

(4-21105)

PINTO. – Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che l'ENEL Distribuzione spa riorganizzerà a breve le attività commerciali e relative strutture ad esse destinate

che il riassetto ipotizzato determina la scomparsa di una organizzazione aziendale diffusa capillarmente sul territorio ed il conseguente trasferimento delle attività dei dipendenti, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, per lo più nei capoluoghi di provincia, determinando così ad una negativa concentrazione in queste ultime città;

che la futura rete commerciale, seppur progettata per far fronte ai nuovi scenari dello specifico mercato ed in attuazione delle delibere dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, minaccia inevitabilmente di determinare eccedenze di personale;

che la sede ENEL di Sala Consilina, in provincia di Salerno, verrebbe soppressa penalizzando in tal modo un vastissimo bacino di utenza commerciale, artigianale e dei servizi, che dovrà recarsi a Salerno o a

Lauria (Potenza), obbligando quindi a coprire consistenti distanze, e sarà in effetti costretta ad utilizzare sistemi viari oltretutto difficilmente praticabili nel periodo invernale a causa della neve;

che le conseguenze della sopra lamentata soppressione ridurranno ulteriormente il volume d'affari e le potenzialità di sviluppo del Vallo di Diano, del Golfo di Policastro, della Valle del Tanagro e del Basso e Medio Cilento, aree che hanno già subito due anni orsono il declassamento della struttura ENEL di Sala Consilina, generando una riduzione del volume d'affari della località pari a 20 miliardi di lire, con grave pregiudizio per le precarie condizioni economiche di un territorio caratterizzato da una fortissima emigrazione;

che l'annunciata riorganizzazione porta in mobilità forzata i numerosi lavoratori addetti alle attività commerciali della zona ENEL di Sala Consilina che subiranno, unitamente alla clientela, gravi disagi essendo previsto il loro trasferimento almeno a Salerno distante circa 100 chilometri;

che inoltre, vi sarà a breve anche la ristrutturazione dell'area tecnica dell'ENEL Distribuzione spa ed è prevedibile che la struttura tecnica di Sala Consilina venga ridotta in considerazione della sua complementarietà con quella commerciale, e tanto con possibili, serie ripercussioni sulla qualità del servizio in aree che solo grazie all'elettrificazione sovvenzionata hanno raggiunto uno *standard* positivo;

che fra le strutture interessate dal riassetto figura il cosiddetto «Punto ENEL» che si occuperà delle relazioni dirette con la clientela rappresentata da artigiani, commercianti, professionisti, alberghi, eccetera e che in un prossimo futuro offrirà anche servizi legati alla telefonia, gas, acqua e le applicazioni informatiche e telematiche più avanzate;

che è calendarizzato un ulteriore definitivo, entro la fine dell'anno al più tardi, fra la rappresentanza dell'ENEL Distribuzione spa e le Segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici, per l'istituzione dei Punti ENEL in aree particolarmente critiche ed ove vi sia un'adeguata presenza di personale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministero del tesoro, attuale azionista di maggioranza dell'ENEL spa, capogruppo cui fa parte l'intera ENEL Distribuzione spa, riceva puntuale verifica dei riflessi negativi sulla clientela e sulle eccedenze e ipotesi di reimpiego dei lavoratori e documentazione sul miglioramento complessivo dello *standard* tecnico-relazionale del servizio elettrico nell'attività di distribuzione;

se i Ministri in indirizzo intendano adottare o richiedere adeguate misure presso i vertici della succitata società onde scongiurare la soppressione della struttura commerciale dell'attuale zona di Sala Consilina in provincia di Salerno, area particolarmente strategica, per le motivazioni esposte in premessa e prevedere l'istituzione del Punto ENEL, in loco, struttura preziosissima per lo sviluppo della piccola e media impresa, tessuto portante dell'economia locale, e del Polo per le attività arretrate onde evitare inutili mobilità dei lavoratori e per favorire il rientro di altri lavo-

ratori locali, con enorme risparmio per l'ENEL Distribuzione degli oneri contrattuali di trasferimento ancora in corso di corresponsione.

(4-21106)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-04095, del senatore Montagnino, sul personale della società Poste Italiane spa.

